ANNO XLVII MATTINO — TORINO, Lunedì 8 Dicembre 1913 — MATTINO NUM. 340

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrati 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

... Avvisi necrologici: L. 2.— la linea o spazio di linea di 6 punti. — Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. — Nella rubrica delle notizie commerciali L. ...

Giolitti farà dichiarazioni liberali e democratiche

a chiusura della discussione politica

Previsioni sull'atteggiamento dei gruppi nella votazione

(Per telefono alla STAMPA)

Sobrero ci telefona da **Roma**, 7, notte.

La settimana, nella quale entriamo, sarà una grande settimana politica: ciò non soltanto perchè accoglierà la seconda ed ultima parte della discussione, che rimarrà memorabile, sul discorso della Corona, ma altresì perchè tale discussione, che verrà chiusa sabato o domenica, sarà al più tardi con un voto politico della più grande importanza, è destinata a chiarire gli equivoci rimasti in fondo alla situazione parlamentare creata dalle elezioni generali.

Il lunedì parlamentare di domani sarà brevissimo. La Camera s'è concesso sostanzialmente due giorni di vacanza prima della ripresa della discussione sul programma ministeriale. La seduta di domani, riservata unicamente alle interpellanze, sarà dedicata allo svolgimento di quelle presentate dai deputati siciliani sui fatti e sugli arresti di Calatafimi e di Trapani ed al debutto del deputato sindacalista e libico a un tempo on. Arcà su questioni calabresi. I deputati che sono partiti in grande numero, ritorneranno solo martedì per non abbandonare i lavori parlamentari sino alle vacanze, le quali saranno prese il 20 od il 27 dicembre e dureranno sino ai primi di febbraio.

Martedì la ripresa della discussione sul discorso del trono avrà come primo oratore l'on. Napoleone Colajanni, che tratterà, tra l'altro, delle elezioni in Sicilia e farà la difesa del Mezzogiorno dalle accuse di essersi prestato alle violenze elettorali del Governo. Nella stessa seduta dovrebbero parlare, salvo mutamenti di turno, il socialista riformista siciliano avv. Marchesano, il socialista ufficiale on. Soglia, presidente dell'Unione magistrale italiana, il radicale Pietravalle, gli on. Gambarotta ed Arturo Labriola. Dovrebbero parlare successivamente altri 83 iscritti, che, suddivisi in categorie, sarebbero: oltre all'on. Sonnino, i costituzionali Fradeletto, Lucifero, Federzoni, Bressi, Vinai, Chimienti, Mosca Gaetano, Teodori, Nunziante ed i cattolici Cameroni, Soderini, Bonaglio e Meda, i radicali Rosadi, Abisso, Fera, Giulio Alessio, Salomone, Cermenati e Zaccagnino, i repubblicani Battelli e Cappa, i socialisti riformisti Cabrini, Tasca, Drago, Badaloni, Ivanoe Bonomi, De Felice, Bissolati, ed infine i socialisti ufficiali Lucci, Samoggia, Maffi, Cavallera, Casalini, Marangoni, Caroti, Treves e Merloni.

Però parlerà appena una metà di questa quarantina di oratori. Oramai i temi del patto Gentiloni, della politica elettorale, passando attraverso la politica estera, sono stati sfruttati e la stanchezza non tarderà a farsi sentire. Si ritiene che venerdì parlerà il presidente del Consiglio, dopo di che verrebbe votata la chiusura e allora parleranno soltanto i presentatori dei numerosi ordini del giorno. Nel momento attuale, la curiosità, più che sul discorso dei rimanenti oratori, si concentra su due punti ancora nell'ombra, cioè: quali saranno le dichiarazioni del presidente del Consiglio? Quale sarà la formula sulla quale si voterà nell'appello nominale che chiuderà la discussione? Si può rispondere per approssimazione alla prima domanda, ma non è possibile formulare previsioni sulla seconda questione.

Il discorso dell'on. Raimondo, così esaltato negli ambienti parlamentari, è venuto a portare nella situazione parlamentare un punto interrogativo. Al di sopra dell'efficacia oratoria riconosciuta dallo stesso presidente del Consiglio, la mossa compiuta dal deputato socialista di San Remo ha una portata notevole rispetto all'atteggiamento, che il Governo dovrà assumere alla chiusura della discussione. In poche parole, l'onorevole Raimondo ha voluto chiarire la situazione rispetto ai rapporti fra Ministero e radicali ed ha fatto ciò presentando, come premessa e conclusione del suo discorso, un ordine del giorno sulla necessità di una legge interpretativa di una legge già esistente, quella cioè sulle Congregazioni religiose.

In sostanza questo ordine del giorno tende a mettere in imbarazzo l'on. Giolitti ponendolo in un bivio, nel bivio cioè di disgustare i 228 gentilonizzati oppure disgustare i radicali. L'on. Raimondo spera di ottenere col suo ordine del giorno dichiarazioni tali dall'on. Giolitti che valgano a staccare dalla maggioranza ministeriale o i firmatari del patto Gentiloni oppure i radicali. Potrà il deputato di San Remo realizzare il suo piano? Ecco uno degli episodi più interessanti della situazione. Il problema fu discusso come semplice scambio di idee nel Consiglio dei ministri avvenuto oggi e trattative sono in corso per risolvere la delicata questione posta dall'on. Raimondo senza che la situazione ministeriale abbia ad essere scossa.

Le trattative sono condotte da un alto personaggio parlamentare cogli onorevoli Alessio e Girardini per trovare una formola attenuata della soluzione proposta dall'onorevole Raimondo. Questa nuova formula proposta dai radicali verrebbe accettata dal Governo e risulterebbe in tale modo superato l'ostacolo che il deputato di San Remo vorrebbe creare all'on. Giolitti. Naturalmente le trattative in corso per uno stretto accordo fra i radicali e il Ministero significherebbero che l'on. Giolitti, nelle sue dichiarazioni poggierà risolutamente a Sinistra. Risulta infatti che le dichiarazioni del presidente del Consiglio saranno largamente e recisamente liberali; cosicchè se una eventualità si presenta probabile rispetto al prossimo voto politico, tale eventualità consiste nel distacco dal Ministero del gruppo dei deputati clericaleggianti, che assai probabilmente saranno costretti a schierarsi all'opposizione dal carattere liberale e democratico, ma non anticlericale, delle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

L'impronta di tali dichiarazioni è stata in precedenza rivelata dalle due interruzioni di ieri dell'on. Giolitti al discorso dell'on. Raimondo. Il presidente del Consiglio ha detto ieri esplicitamente che i firmatari del patto Gentiloni non si potevano considerare come liberali e che se i cattolici attendono un compenso per l'appoggio dato ai costituzionali nelle elezioni, dovranno attenderlo un pezzo. Ora, le due risposte date ai quesiti posti dall'on. Raimondo pongono, fin d'ora, fuori della maggioranza ministeriale i deputati del cosidetto gruppo cattolico e gli elementi affini; cosicchè risulta facile prevedere che l'opposizione sarà formata dai socialisti e dai repubblicani e da una parte forse soltanto del gruppo sonniniano e dai cattolici e simpatizzanti.

Si avrebbe cioè a un dipresso un numero di voti di opposizione eguale a quello risultato nella votazione per il presidente della Camera. Allora i voti di opposizione furono 150, cioè all'incirca un terzo della Camera e vennero dati dalla somma dei voti per Prampolini e le schede bianche.

Naturalmente la valutazione anticipata dell'entità dell'opposizione non risponde, per ora, che alle supposizioni diffuse nel mondo parlamentare. Troppi elementi possono mutare la situazione da oggi al giorno del voto; troppi elementi imponderabili gravitano ancora nell'ambiente di Montecitorio per potere affermare con sicurezza quanto è destinato ad avvenire. Per esempio, non si può ancora prevedere su quale formula avverrà il voto. Si parla, alla Camera di un ordine del giorno di fiducia nel Governo, che verrebbe presentato all'ultima ora dall'on. Carcano, ordine del giorno sul quale si voterebbe, ma troppe incognite esistono ancora nella situazione e troppe sorprese sono possibili per potere affermare alcunchè di preciso sull'epilogo della discussione. Per esempio, non si sa ancora se verranno proposte aggiunte o emendamenti all'indirizzo di risposta al discorso della Corona e se per tali aggiunte o emendamenti possa essere data battaglia. Siamo ancora all'inizio, si può dire, del grande dibattito e soltanto dopo le dichiarazioni dell'on. Giolitti, ogni partito segnerà il proprio posto di battaglia.

Il discorso del presidente del Consiglio agirà come un reagente e chiarificherà la situazione. Sinora, oltre alle previsioni a grandi linee accennatevi, si può affermare soltanto che la maggior parte degli ordini del giorno presentati è destinata a sparire senza l'onore d'una votazione. Sinora sono nove, ma cresceranno. Sono ordini del giorno, salvo quello dell'on. Raimondo, generici, riguardanti punti speciali di un dato programma di partito. Per es. l'on. Marangoni domanda la riduzione della lista civile, l'on. Giretti chiede il resoconto delle spese della Libia, l'on. Marchesano deplora l'azione del Governo nelle elezioni, l'on. Arturo Labriola nega che l'indirizzo da presentarsi al Re sia l'esponente della situazione, il socialista napoletano on. Lucci invoca l'aiuto del Governo per il Mezzogiorno. Oltre a questi ordini del giorno di carattere politico, altri ve ne sono di carattere, dirò così, tecnico. Gli onorevoli Meda e Modigliani, per es., propongono delle modificazioni al regime elettorale, gli onorevoli Agnini, Bentini, Samoggia, Merloni, Mazzoni invocano provvedimenti sociali per i lavoratori o delle riforme rurali. Tutto questo stok di ordini del giorno è destinato a sparire perchè gli stessi proponenti ritireranno le loro proposte di fronte al no del Governo oppure alla promessa di accettarli come raccomandazioni. Solo all'ultimo momento spunterà l'ordine del giorno, che non è ancora in gestazione, o sul quale avverrà la battaglia più o meno ardente del Natale politico. Il risultato avrà queste caratteristiche che non possono variare: accordo del Governo coi radicali e probabile distacco dei clericali puri.

Il discorso dell'on. Raimondo commentato da un giornale bloccardo

Roma, 7, mattino.

Il *Messaggero* così commenta il discorso dell'on. Raimondo:

« I liberali devono essere grati all'on. Raimondo di aver strappato all'on. Giolitti due interessanti confessioni: la prima che il Governo non patteggerà compensi con i clericali; l'altra che non possono chiamarsi liberali coloro che firmarono il patto Gentiloni. I radicali specialmente apparivano lieti e soddisfatti di questa dichiarazione. Ma l'on. Raimondo ha preannunziato un ordine del giorno sulla necessità di una legge interpretativa della obliata legge sulle Congregazioni religiose. L'accetterà il Governo? Vi è da dubitarne, poichè gli sono necessari i 228 gentilonizzati. E, in caso contrario, potranno i radicali rifiutare la loro adesione alla richiesta dell'on. Raimondo, confondendosi definitivamente con i clericali ed i clerico-moderati? L'ora delle divisioni nette — osserva il giornale romano — è forse per giungere ».

La situazione parlamentare secondo il "Giornale d'Italia"

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, notte.

Il « Giornale d'Italia » così giudica la situazione parlamentare, dopo il discorso dell'onorevole Raimondo:

« La situazione presente, — dice il giornale romano, — non è di quelle che si superano colle reticenze compiacenti, o coi voti di fiducia generica. Essa è troppo grave. Bisogna invece che con grande sincerità ciascuna parte politica assuma la propria responsabilità, e dica sin dove vuole giungere. Il Paese vuole sapere con quali intendimenti si fanno determinate coalizioni, e vuole sopratutto constatare che agli equivoci dannosi vengano sostituite situazioni nuove. L'on. Raimondo ha messo in rilievo il dissidio originario tra liberali e radicali. Orbene, dicano i liberali, dicano i radicali su quale piattaforma precisa essi intendono rimanere alleati per risolvere i gravissimi problemi di importanza nazionale che incombono. Alla presente alleanza, piena di equivoci, di malumori, di rancori, di sospetti, deve essere sostituita un'alleanza leale, precisa, palese, cementata dal reciproco rispetto e proclamata dinanzi al Paese. Vale assai meglio dire: « Siamo uniti per questo determinato scopo e lasciamo da parte le questioni che ci dividono », piuttosto che voler dare ad intendere che per vie traverse si farà ingoiare agli alleati ciò che contrasta col programma, col loro sentimento, colla loro volontà. L'onorevole Raimondo, mettendo a nudo la situazione parlamentare, strappando ogni velo, facendo entrare alla Camera l'aria pura e fresca della verità e della sincerità, ha reso un servizio a tutti. Giova sperare che altri oratori di altre parti della Camera sappiano seguire la strada così bene tracciata dal deputato di San Remo; sicchè il Paese sappia finalmente chiaramente quale assetto prenderà l'assemblea eletta dal suffragio universale ».

Come fu ammessa alla lettura la proposta sul giuramento

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, notte.

La *Tribuna* pubblica: « A Montecitorio è oggetto di vivi commenti il voto degli Uffici che ammette alla lettura la proposta di legge di iniziativa repubblicana per l'abolizione del giuramento politico. Se non si trattasse del proposito di seppellire cogli onori l'iniziativa che tratto tratto si è affacciata, si potrebbe credere che la maggioranza della Camera è favorevole all'abolizione di un articolo dello Statuto. L'articolo 49 dello Statuto dice infatti che i deputati e i senatori, per essere ammessi all'esercizio delle loro funzioni, prestano giuramento « di essere fedeli al Re, di osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato e di esercitare le loro funzioni col solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria. Ma non tutti i deputati ieri se ne ricordavano e stamane, aggiunge la *Tribuna*, si raccontava nei corridoi un curioso episodio avvenuto nel primo Ufficio. In questo Ufficio l'on. Cassuto aveva ricordato che il giuramento è nelle prescrizioni statutarie. L'on. Pescetti si era levato asserendo che si trattava di una innovazione dell'on. Zanardelli. L'on. Faelli aveva obbiettato che l'on. Zanardelli, con proposito molto liberale, aveva fissato soltanto un termine per la prestazione del giuramento; ma l'on. Pescetti aveva insistito nel suo criterio e per le opportune verifiche in quella vecchia carta dimenticata, che è lo Statuto del Regno, un'assemblea di venti legislatori aveva sospeso per qualche minuto di deliberare! Naturalmente, veduto lo Statuto, l'Ufficio aveva dovuto arrendersi all'evidenza e rigettare la proposta di legge ».

La simpatia del popolo spagnuolo per l'Italia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, notte.

L'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale ha concesso un colloquio a un redattore della *Tribuna* intrattenendosi specialmente a parlare delle relazioni italo-spagnuole e della costituzione dei Comitati Spagna-Italia e Italia-Spagna, destinati appunto a rafforzare sempre più l'attuale intimità di relazioni esistente tra le due Nazioni.

L'ambasciatore ha detto che la Spagna apprezza altamente l'Italia.

« Io sono contento — ha aggiunto — di questo rinnovarsi di correnti di mutua simpatia fra i nostri due paesi. L'accoglienza che ebbe in Ispagna la costituzione del Comitato italo-spagnuolo superò di molto le mie ottimistiche previsioni. La costituzione del Comitato Italia-Spagna trova una larga e sincera eco di consenso e di simpatia in tutto il mio paese. Un Comitato identico a quello costituito a Roma è sorto a Madrid. In Ispagna si ama l'Italia, si segue con vera simpatia l'ammirevole ascensione del vostro paese. Ho fiducia che da questa simpatica intesa i due nostri paesi ritrarranno grandi vantaggi. Veramente non vi era bisogno che le relazioni fra l'Italia e la Spagna rifiorissero per maggiore cordialità, perchè furono sempre eccellenti. Col mio Re ho parlato lungamente. Da Re Alfonso XIII all'ultimo spagnuolo tutti hanno visto e vedono con grande interesse il sorgere e il progredire dei due Comitati. Con grande compiacimento ho appreso che l'on. Nitti ha reso obbligatorio l'insegnamento dello spagnuolo nelle scuole e negli istituti superiori di commercio ».

Una lettera di Galimberti sulla elezione di Cuneo

Roma, 7, sera.

L'on. Galimberti manda questo telegramma al *Giornale d'Italia* in seguito alle allusioni fatte sulla sua battaglia elettorale nel collegio di Cuneo dall'on. Soleri:

« *Cuneo, 7 dicembre.* — Se il deputato Soleri, venerdì alla Camera, sul suo onore, affermò che io firmai il patto Gentiloni, egli mentiva e lo sfido a provare quanto disse; e se poi quel pezzo di carta che, ad effetto, mostrò alla Camera vuole essere una prova, lo sfido a pubblicarne il contenuto, mentre è evidente che se io avessi firmato patti col conte Gentiloni o con chi per lui, questi, avvinto ai medesimi, direttamente e indirettamente, non sarebbe venuto a Cuneo a combattere la candidatura di chi aveva con lui pattuito per favorire quella contraria ai suoi patti. Se il conte Gentiloni avesse avuto legami con me, per qual motivo, sobbarcandosi a un lungo viaggio, sarebbe qui venuto fermandosi qualche due giorni senza aver meco rapporti di alcun genere, ma conferendo invece subito e ripetutamente col Prefetto? Strano questo alleato, questo mio correo politico, che qui viene alla vigilia delle elezioni per costituirsi in Prefettura, cioè proprio nella rocca nemica. E invero, egli confessava di esservi mandato dall'on. Peano che gli aveva fatto leggere persino un telegramma del Prefetto sulla condotta dei cattolici ribelli a Palazzo Braschi, malgrado i comunicati della stessa officina, clericali e non clericali. Ora, se io ringrazio quei cattolici che votarono ancora per me, fu perchè meritano un monumento davvero, avendo lottato non per la dignità, per la libertà e per l'indipendenza del collegio malgrado tutte le mene degli onorevoli Giolitti e Peano. Non bastando il monito del giornale [illegible], sostenuto dal Ministero, ai cattolici di non proclamarmi loro candidato, perchè era pronta una nota di sconfessione del conte Gentiloni di intesa con l'on. Peano, non bastando l'accordo che a Cuneo non sarebbe stato tolto il *non expedit*, come fin dall'agosto assicurava l'on. Giolitti, qui fu mandato il conte a lanciare quella sua lettera di censura ai cattolici che, affissa dal solerte [illegible] su tutte le cantonate, distribuita a migliaia di copie, applaudita dai giornali giolittiani e commentata da due preti in giro sulle automobili degli avversari per tutta la campagna ha fatto il suo effetto, e come! Gli onorevoli Giolitti e Peano non ci entrassero e se il deputato Soleri fosse quell'anticlericale che si spaccia alla Camera, come si spiegherebbe tutto questo? Io non vidi mai il conte Gentiloni, nè ebbi con lui rapporti, nè lo invocai, nè per me disse o scrisse parola, ma anzi percosse della sua censura qui i critici del Presidente del Consiglio mio personale, accanito, invelenito nemico, come ebbe a dichiarare nella sua intervista. E costui sarebbe il mio alleato? ».

L'on. Galimberti termina la sua lettera dicendo:

« Quei cattolici che votarono per me affidarono pur questo ed io vorrei sapere quanto, per amore alla Patria una e libera e alle sue istituzioni il deputato Soleri si distingua da loro. Egli, che sicuramente non per odio ai preti, tanto ricercò e ancora conserva l'impiego di sub-economo dei Benefici ecclesiastici, pubblicò in pompa magna nel suo giornale la lettera di congratulazione, per la sua elezione a deputato, del vescovo di Cuneo. Infine, il deputato Soleri, in tutto il periodo elettorale, a voce o per i giornali, per sè o per parte sua ha sempre posto il dilemma: « o Galimberti o Giolitti », immedesimando il suo programma in sè stesso nella persona e nel programma del Presidente del Consiglio ».

Interrogazioni

Roma, 7, notte.

La seduta della Camera dei deputati, che si terrà domani, lunedì, sarà completamente dedicata alle interrogazioni. Ecco il testo delle interrogazioni all'ordine del giorno:

« Pipitone, De Felice, Marchesano, al Ministro degli Interni, per conoscere quali provvedimenti intenda attuare in seguito alle risultanze dell'inchiesta sui fatti deplorevoli accaduti a Calatafimi il giorno 21 novembre ».

« Capece-Minutolo, al Ministro dei Lavori Pubblici, per sapere quali provvedimenti tecnici e disciplinari saranno adottati per scongiurare nuovi disastri sulla linea Roma-Napoli ».

« De Giovanni ed altri, al Ministro degli Interni, sull'arbitraria detenzione di Augusto Masetti nel Manicomio criminale di Montelupo ».

« Barbera, al Ministro dei Lavori Pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per un pronto ed efficace riparo all'impressionante ripetersi di disastri ferroviari, causati da errore di deviatori ».

« Masini, al Ministro di Agricoltura e delle Finanze, sulla progettata chiusura di alcuni Stabilimenti per la fabbricazione dello zucchero ».

« Caroti, al Ministro degli Affari Esteri, per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere riguardo l'esclusione dagli Stati Uniti degli emigranti analfabeti, minacciata in seguito alla presentazione di un analogo progetto di legge, avvenuta il 4 corrente, alla Camera dei rappresentanti di Washington ».

Dall'on. Comandini: « Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere contro l'intensa disoccupazione che affligge le classi lavoratrici ».

Dall'on. Leonardi: « Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del Tesoro e della Guerra sull'applicazione dell'articolo 3 della legge numero 486, 4 giugno 1911, in merito all'aumento dell'assegno vitalizio ai veterani che già ne sono provvisti ».

Dall'on. Arrigoni: « Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri d'Agricoltura, Industria e Commercio e di Grazia e Giustizia se intendano presentare un progetto di legge sull'esercizio della caccia in armonia di studi recenti e sul diritto di caccia sui fondi altrui ».

L'on. Centurione ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Al ministro dell'interno per sapere perchè non intervenga, almeno ora ad elezioni finite, ad assicurare alla Giustizia alcuni individui che durante il periodo elettorale scassinarono e svaligiarono l'Ufficio postale di Millesimo, protetti dalla Polizia, che per imposizione governativa lasciava impunemente rubare dall'Ufficio postale suddetto unicamente e soltanto la mia corrispondenza privata ed elettorale ».

Dopo il discorso Dalla Torre

Le riserve ufficiali della Santa Sede

sulla questione romana

Speranze e auguri di Pio X - I costituzionali-cattolici respirano - La nota autorizzata dell'"Osservatore romano"

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, notte.

(A.) — Pio X, ricevendo in privata udienza, circa un anno dopo l'assunzione al Pontificato, il collega Primo Acciaresi, battagliero giornalista clericale, redattore della *Vera Roma* ed ex-consigliere comunale di Roma, venne a parlare della questione romana.

— Santità! — disse l'Acciaresi, che è un arguto uomo, molto schietto e molto amato nei circoli giornalistici e politici anche più rossi — la *Vera Roma* continua a mettere nel diario di ogni numero il tempo trascorso dal 1870, enumerandolo con la prigionia del Pontefice. Ciò, Santità, incomincia a dispiacere a molti cattolici. Se la Santità Vostra permettesse...

— Fate levare, fate levare pure! — rispose il Papa, senza lasciar terminare la frase.

— Santità, — disse allora, incoraggiato, il giornalista, — i cattolici italiani anelano ogni giorno più ad una riconciliazione fra la loro Patria e la loro Chiesa...

— Anche noi!... — disse il Papa, che continuò, dopo una breve pausa: — Anche noi!... Noi non permetteremmo mai che l'Italia fosse umiliata e assalita dallo straniero.

— E con quale mezzo, Santità, si potrebbe arrivare alla tanto desiderata conciliazione? — domandò Primo Acciaresi.

— Non lo so — rispose il Papa — nè saprei prevederlo: ma so che non si giungerà a quel giorno se l'Italia non diventerà più cristiana. Come può un'Italia incredula e quasi atea pensare a risolvere la questione dell'indipendenza pontificia?

Da questo interessante episodio si vede che era ancora viva nel cuore e nel pensiero di Pio X l'Enciclica *Instaurare omnia in Christo*: il Pontefice voleva allora rendere più cristiano il popolo per giungere a riformare il clero e la Curia, lasciando, per il momento, invulnerate ed impregiudicate per una soluzione avvenire tutte le grandi questioni di principio che investono gli interessi del Cattolicismo e della Chiesa romana.

Il colloquio fu raccolto dalla stampa liberale e lo si volle smentire dagli organi ufficiosi: ma oggi ha dai fatti una clamorosa conferma. Ad un redattore dell'*Osservatore Romano* che abusava della formula potere temporale quando trattava nei suoi articoli della questione di Roma, Pio X fece sapere che « si poteva benissimo discutere ed esaminare la questione dei diritti della Santa Sede usando la frase più simpatica « indipendenza pontificia ».

Infatti, dopo quel monito, gli scrittori dell'organo vaticanesco, pur riaffermando alcune direttive di Leone XIII, nelle quali non si parla di potere temporale nel senso che diremo classico della parola, ma si accenna a surrogati che lo equivarrebbero, non adoperarono più la formula assai ostica agli stessi cattolici più rigidi, per il significato odioso che gli anticlericali dànno alle loro sia pur platoniche rivendicazioni temporaliste.

Il discorso del conte Dalla Torre, che è sempre il tema delle discussioni nei circoli romani, è ritenuto uno dei più importanti documenti politici, e dei più interessanti atti del pontificato di Pio X: ma, però, nulla contiene di più sostanziale e di più nuovo dei suoi episodi suaccennati.

Reca però un po' di luce nell'incertezza fosca dell'ora che passa e pone i cattolici in una meno equivoca posizione. Il discorso di Milano mette i cattolici esplicitamente nel campo costituzionale, e la questione romana è prospettata in una forma nuova, che permette una certa autonomia all'azione cattolica, che potrà svolgersi senza essere curva sotto la cappa di piombo del temporalismo tradizionale. I cattolici di Sinistra, i così detti modernizzanti, e i costituzionali cattolici, respirano un po' meglio: essi, ora, possono gridare alto e forte i loro sentimenti nazionalistici e patriottici: benchè la questione romana e dell'indipendenza papale rimanga — dal punto di vista vaticano — come era prima. Le proteste pontificie contro gli usurpatori, da quelle di Pio IX, a quelle del Papa veneto, rimangono in vigore: gli ultimi avvenimenti non fanno cancellate le parole di *tre Papi prigionieri di loro stessi* e che mantengono la protesta per l'invasione delle truppe italiane nei territori dello Stato pontificio.

Il Papa non ha parlato: la soluzione della questione romana spetta al Pontefice; il Vaticano mantiene viva la questione di Roma. Il discorso Dalla Torre non è un discorso che modifichi sostanzialmente la questione: le ampie riserve sull'interpretazione liberalizzante delle parole del Presidente dell'Unione popolare, contenute nel commento dell'*Osservatore*, sono quindi degne di molto rilievo.

Questioni studiate non risolte

Stasera infatti l'organo del Vaticano, l'« Osservatore Romano », non commenta espressamente il discorso del conte Dalla Torre, rileva però, riportando i commenti di alcuni giornali liberali, come le interpretazioni date dalla stampa liberale al discorso stesso siano fantastiche e gratuite.

L'« Osservatore » aggiunge poi che « coloro i quali hanno parlato a Milano e che più si interessano delle questioni riguardanti i cattolici d'Italia si sono riuniti al solo scopo di studiare tali questioni senza pretendere di interpretare o prevenire i sentimenti di chi solo può risolverle ».

Il "ma,, della "Tribuna,,

La « Tribuna », commentando il discorso di Milano, ha tra le altre, queste osservazioni:

« Il conte Dalla Torre riafferma, con maggiore esplicità laica la fedeltà dei cattolici come sudditi dello Stato e il loro rispetto alla Costituzione. Ma rimane sempre l'eterno « ma », cioè la riserva nella questione dell'indipendenza del Papa e delle guarentigie. Con questo siamo ancora da capo e continuiamo a girare in un circolo vizioso. Perchè il conte Dalla Torre e i suoi non comprendono ancora, e non vogliono capire, che questa qualità di sudditi fedeli dello Stato, rispettosi della Costituzione, implica fra l'altro, diremo anzi implica particolarmente per loro, il rispetto di quella parte della Costituzione che consiste appunto nella legge delle Guarentigie e dei rapporti da essa fissati fra la Chiesa e lo Stato.

« Per essere insomma dei costituzionali — dice la « Tribuna » — la Costituzione bisogna accettarla tutta senza esclusioni e riserve, bisogna anzi accettarla sopratutto nei suoi punti più difficili e delicati e che potrebbero diventare materia di dissensi pericolosi. Meglio, altrimenti, rimanere ognuno dalla propria riva. A quei cattolici, che soffrono del dimidio perpetuato finora nella loro situazione civica e morale e che risentono gli inevitabili effetti di cinquant'anni di evoluzione nazionale, spetta di decidere se non di passare il ponte abbandonato dietro tutto quello che è morto, e sopratutto la questione, per una parte di essi viva, per noi morta, perchè risolta con quei larghi criteri del liberalismo che sono la nostra vita e la nostra ragion d'essere, dei rapporti fra Chiesa e Stato. Questa questione mantenuta un tempo dai clericali intransigenti e dalla Curia romana sotto le forme del temporalismo, si cerca ora di trasformare con un sentimento che noi crediamo sincero.

« Se non che — conclude la « Tribuna » — il sentimento in tal caso non basta, ci vogliono anche la logica e la ragione. Sotto la luce di queste deve apparir chiaro a ognuno che per noi non ci può esser questione di metamorfosi, ma di sostanza, la sola soluzione che possiamo ammettere della questione romana è in conclusione l'assoluta eliminazione ».

Un prelato spiega il commento restrittivo dell'organo della Santa Sede

Un altro prelato che frequenta il Vaticano è stato interrogato dal « Giornale d'Italia » sulla portata del discorso stesso a Milano dal presidente dell'Unione Popolare.

— Pensate — ha detto — che al Dalla Torre era stato fatto dire a Venezia che i cattolici dovevano in materia di sentimento patrio rimanere paghi della lealtà delle loro intenzioni e non mostrarsi servili con troppo insistenti profferte di sentimenti nazionali. Orbene non è passato un anno e si è voluto dal Dalla Torre che accendesse e facesse divampare una bella fiammata di patriottismo. Le parole che egli ha ripetuto sono piene di patriottismo e si giunse sino a questo: « I cattolici vedono la « patria italiana nell'eternità della sua Roma ».

— E quale è l'impressione in Vaticano? — ha domandato il giornalista.

— Pochi credevano che si sarebbe giunti a tanto. Si ricordano sopratutto i non lontani e recenti atteggiamenti della Santa Sede e dell'« Osservatore Romano » apertamente temporalisti e scarsamente italiani, o titubanti di fronte all'impresa di Libia o contrari a quei giornali cattolici accusati di troppo patriottismo od aspramente ostili ai deputati che si dichiararono alla Camera costituzionali col pieno riconoscimento di Roma capitale. Ora il conte Dalla Torre in nome del Papa cancella lestamente tutto ciò. Udite questa frase del discorso: « Proclamiamo alto e forte la nostra fedeltà di sudditi a nessuno secondi nell'adempimento dei nostri doveri verso la Patria e lo Stato. Lo abbiamo dimostrato nelle fortunate o dolorose contingenze della vita nazionale ».

— E' la rivincita dei cosidetti modernizzanti?

— Non lo affermate ancora. Le osservazioni della stampa liberale potrebbero sempre mutare le cose. C'è sempre una valvola di sicurezza: il commento restrittivo dell'« Osservatore Romano ».

— Perchè il discorso potrebbe ancora essere suscettibile in qualche punto di revisione?

— Il discorso reclama anzitutto la libertà e l'indipendenza del Pontefice e giudica che a questo si possa arrivare « per la costituzionale volontà del Paese senza che la civile sovranità dello Stato sia compromessa ». Il discorso aggiunge ancora « che si attende molto da quei sentimenti civili di cui non fa difetto lo spirito nazionale italiano », ma non afferma ancora chiaro come e con quali espedienti questa libertà ed indipendenza del Pontefice possano raggiungersi.

La prima società italiana in Albania

Vallona, 7, notte.

Si è costituita la Società operaia di beneficenza, che è la prima Società italiana che si formi in Albania, ed ha acclamato a presidente onorario il console italiano De Facendis. Stamane è stata tenuta l'assemblea della Società, alla quale è intervenuto il console De Facendis, che ha parlato applauditissimo, inneggiando alla cordiale affratellanza ed alla operosità della colonia italiana, ed ha terminato tra vivi applausi inviando un reverente saluto all'Italia. Ha poi preso la parola il presidente della Società, Luigi Mastrovitti, inneggiando alla cordialità italo-albanese ed acclamando il Re d'Italia ed il Governo italiano.

(Ag. Stefani).

Il maltempo ritarda i lavori per il disincaglio del "San Giorgio,,

Roma, 7, notte.

Sono continuati i lavori per l'applicazione alla « San Giorgio » delle mensole, che si ritiene potranno essere ultimati per domani. Il tempo, con vento fresco da maestrale, non ha permesso durante la giornata di ieri e nella notte di passare i cavi di acciaio per l'applicazione dei cilindri, perchè le acque torbide impedivano i lavori ai palombari. Sarà domani tentato nuovamente. Il mare, piuttosto grosso ieri, non danneggiò la nave, le cui condizioni permangono buone. Stamane, il mare è calmo e permette il lavoro.

Le vertenze dell'on. Gambarotta
Il duello con De Felice

Roma, 7, notte.

Le due sfide di Gambarotta fanno le spese della curiosità di Montecitorio. Dei due duelli uno avverrà probabilmente domattina, sebbene si dica, forse per sviare l'attenzione della polizia e dei giornalisti, che debba avvenire martedì. La seconda vertenza è quella Gambarotta-Samoggia, ma si ritiene che il duello non avverrà supponendosi che il deputato socialista di Montecchio accampi la pregiudiziale antiduellistica.

Ecco la cronaca delle due vertenze sino a stasera.

Per la prima De Felice-Gambarotta non rimane che attendere l'esito del duello. Le discussioni dei padrini on. Gallenga e Scialoja per Gambarotta e Barzilai e Milana per De Felice furono assai brevi. La vertenza aveva le seguenti origini. L'on. De Felice aveva assunto in piena Camera la responsabilità per i colleghi socialisti dell'epiteto di «arlecchino», lanciato contro Gambarotta. Dopo tale fatto, malgrado la compensazione di ingiurie avvenuta per opera di Gambarotta replicando agli avversari, non rimaneva al deputato di Novara che trovare tra coloro, che avevano inveito contro di lui, un responsabile delle ingiurie. Essendosi volontariamente presentato come tale l'on. De Felice ed avendolo anzi ingiuriato con altri epiteti per suo conto, non rimaneva a Gambarotta che mandargli a sfidare; il che è avvenuto. La trattazione della vertenza vi è nota per precedenti fonogrammi. Stasera ha avuto luogo a Montecitorio il terzo abboccamento dei padrini. Questi, dopo avere constatata l'impossibilità di un accomodamento, hanno redatto il verbale di scontro. Poichè l'on. De Felice, per una ferita riportata in duello ha tre dita della mano destra inservibili e non può impugnare la sciabola nè maneggiare la pistola, è stata scelta la spada. Il duello assume una imprevista gravità. Siccome nessuno dei padrini si è sentito in grado di dirigere lo scontro, così questo sarà diretto da un maestro d'armi che quasi certamente sarà Agesilao Greco.

Sul luogo dello scontro e sul giorno in cui avverrà è mantenuto il più grande segreto. I padrini spargono la voce che questo avverrà soltanto martedì, ma l'insistenza con cui la notizia viene data lascia increduli i giornalisti, che hanno già incominciato a pedinare i padrini. Oggi nel pomeriggio si era sparsa la voce che il duello tra Gambarotta e De Felice fosse avvenuto o dovesse avvenire oggi stesso. La voce era accreditata dal fatto che simultaneamente erano usciti di casa tanto De Felice che abita ai Prati di Castello quanto Gambarotta, nonchè l'on. Barzilai e l'on. Milana, padrini di De Felice e gli on. Gallenga e Scialoja, padrini dell'on. Gambarotta. Ma l'on. Milana si è trattenuto lungo tempo al *Caffè Aragno* per modo che la voce diffusa è stata facilmente smentita. Nel pomeriggio l'onorevole De Felice ha fatto una breve comparsa a Montecitorio e si è trattenuto qualche momento a conversare cogli amici, tra cui il senatore Piero Lucca e l'on. Aprile. Il suo atteggiamento è giudicato simpaticamente. Egli infatti paga di persona quello che dovrebbero pagare gli altri; quegli altri cioè che quando De Felice assumeva responsabilità non sue hanno preferito coprirsi dietro le sue spalle, pure essendo i veri autori delle ingiurie per le quali l'onorevole Gambarotta si risentiva.

Veniamo alla seconda vertenza Gambarotta-Samoggia. La vertenza è stata causata dalle parole pronunziate ieri dal deputato socialista di Montecchio durante l'incidente De Felice-Gambarotta. Samoggia disse allora rivolto a Gambarotta: «Lei è un essere spregievole». Gambarotta decise di chiedere spiegazioni a coloro che lo avevano apostrofato quando fosse riuscito a identificarli; ed ha inviato gli on. Centurione e Corniani a sfidare l'on. Samoggia. I padrini dell'on. Gambarotta cercarono dovunque l'on. Samoggia, ma non riuscirono a scovarlo. Si apprese solo stamane che ieri sera l'on. Samoggia era partito per Milano. Probabilmente l'on. Gambarotta manderà a sfidare Samoggia, dove attualmente si trova. Ad ogni modo si ritiene che questo duello non avverrà. Samoggia, diceva oggi a Montecitorio un deputato, non è De Felice e vedrete che rifiuterà la sfida; rifiuterà per la pregiudiziale antiduellistica alla quale i socialisti non hanno rinunziato. Teoricamente non vi hanno rinunciato, aggiungeva un altro deputato, ma in pratica sì. E si ricordavano i nomi di Bissolati e di Treves. La curiosità è tutta rivolta a quello che farà l'on. Samoggia ed all'esito del duello Gambarotta-De Felice.

A proposito delle apostrofi rivolte all'onorevole Gambarotta, Arturo Labriola invia ai giornali la seguente lettera: «Nel resoconto della seduta di ieri della Camera dei deputati mi si attribuisce una interruzione all'indirizzo dell'on. Gambarotta che non ebbi occasione di pronunziare e che non avrei mai voluto pronunciare. Dai resoconti apparirebbe che io avrei dichiarato che l'onorevole Gambarotta era una sola sino da quando era in mezzo a noi. Nulla di somigliante dissi perchè, a parte il nuovo dissenso politico, sono vecchio amico ed estimatore del deputato di Novara».

Bollettino della Marina

Roma, 7, notte.

Il *Bollettino della Marina* contiene:

Con R. Decreto in data 4 corr., in corso di registrazione, il capitano di vascello nella riserva navale, Del Giudice, cessa di appartenere alla riserva stessa per ragioni di età il 29 detto: il sotto-tenente di vascello De Benedetti, in aspettativa per motivi speciali, è stato trasferito in aspettativa per riduzione di quadri dal 20 detto, e contemporaneamente è richiamato in servizio effettivo; in relazione all'art. 6 del «Foglio d'ordini», in data 30 agosto ultimo scorso, il capitano del Corpo RR. Equipaggi (cannonieri), Borrello, è collocato in posizione ausiliaria.

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 7, sera.

Alle 11 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Il comunicato ufficiale reca che esso ha deliberato sui seguenti oggetti: 1.o) presentazione di un disegno di legge per convertire in Legge il R. Decreto 4 agosto 1913, N. 1134 per il concorso governativo a pareggio dei bilanci dei comuni del Mezzogiorno, della Sicilia e della Sardegna; 2.o) schema di R. Decreto che stabilisce la ripartizione patrimoniale fra i tre nuovi comuni di Santa Marina Salina, Malfa e Leni; 3.o) presentazione di un disegno di legge circa il piano di risanamento della città di Bologna; 4.o) convenzione suppletiva a parziale modifica dell'atto di concessione della ferrovia adriatica Sangritana; 5.o) presentazione di disegno di legge che approva la convenzione telegrafica stipulata tra l'Italia e la Russia, firmata a Pietroborgo il 7 ottobre e a Roma il 15 ottobre u. s.; 6.o) presentazione di un disegno di legge che approva con determinate riserve la convenzione firmata a Berlino tra l'Italia e altri Stati il 13 novembre 1908 per la protezione delle opere letterarie e artistiche; 7.o) presentazione di disegno di legge concernente le sanzioni penali e disciplinari per i militari del Corpo RR. Equipaggi in congedo illimitato, ritardatari o mancanti alla chiamata alle armi per istruzione; 8.o) schema di R. Decreto relativo a modifiche da apportarsi all'ordinamento del R. Istituto idrografico; 9.o) presentazione di disegno di legge per la conversione in legge del R. Decreto 8 giugno 1913, N. 602 relativo all'impiego dei capitali della Cassa invalidi; 10.o) presentazione del disegno di legge di proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1907, N. 4727 per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue;

11.o) Schema di R. Decreto che stabilisce le norme per il funzionamento delle filiali del Banco di Napoli in Libia; 12.o) Presentazione di disegno di legge per maggiori assegnazioni per ricompense di lavori straordinari, da inscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero delle Poste e Telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-914; 13.o) Presentazione di disegno di legge per maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento di taluni capitoli nello stato di previsione del Ministero delle Poste e Telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-14; 14.o) Presentazione di disegno di legge per l'autorizzazione a introdurre nel bilancio dell'esercizio 1913-14 del Ministero dell'Istruzione Pubblica, le variazioni dipendenti da reificazioni e costituzione con decorrenza dal 1.o ottobre 1912 di istituti di istruzione media; 15.o) Presentazione del disegno di legge per l'approvazione del rendiconto consuntivo della colonia della Somalia italiana per l'eserc. 1909-10; 16.o) Presentazione del disegno di legge circa maggiore sanzione per la costruzione dei nuovi edifici della R. Università di Roma; 17.o) Schema di R. Decreto per la variazione degli organici delle R. Scuole Tecniche.

Le importanti decisioni del Convegno "pro suffragio femminile,,
Per un gruppo parlamentare apolitico

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 7, notte.

Oggi sono continuati i lavori del Convegno pro suffragio femminile. Ha parlato la professoressa Dovelli-Zampetti, la quale ha svolto la sua relazione sul tema: «*Manifestazioni politiche e dei partiti in confronto al suffragio femminile*», ed ha concluso, presentando tre proposte pratiche, e cioè: nominare delegate nei vari partiti che agiscono nell'orbita democratica e costituzionale; far accedere queste nelle varie direzioni di essi; costituire un gruppo parlamentare senza distinzioni di partito, disposto a dar battaglia sul programma femminile nel Parlamento.

Hanno parlato tra le altre sull'argomento, le congressiste professoresse Pagliari, Lollini, contessa Soderini, dottoressa Ancona, professoressa Labriola, contessa Ponzio-Vaglia.

Infine sono stati approvati due ordini del giorno. In uno di essi si stabilisce che lo scopo dei Comitati sia l'educazione della donna nel campo politico e sociale, non trascurando mezzo alcuno per raggiungerla; e con l'altro, affermata la neutralità politica, si invitano i partiti, che hanno nel proprio programma il voto alle donne, unitamente agli aderenti dei gruppi parlamentari, a delegare i propri rappresentanti a formare una *Lega maschile in favore del suffragio femminile*.

Nella seduta pomeridiana, la professoressa Ancona ha svolto la relazione sul Congresso di Budapest, e la presidente del Comitato di Milano ha parlato della necessità del suffragio in rapporto alla vita economica femminile.

Circa l'iscrizione delle donne nei partiti si sono delineate due tendenze: una favorevole, l'altra contraria.

Il gruppo socialista femminile di Milano ha obbligato le socie iscritte al Comitato *Pro suffragio femminile*, ad uscire dal Comitato.

La professoressa Altobelli ha parlato contro questo atto del gruppo socialista.

La messa in liquidazione
della Banca cooperativa di Livorno

(*Per telefono alla Stampa*).

Livorno, 7, notte.

Si è avuta oggi una adunanza importantissima degli azionisti della Banca Popolare Cooperativa di Livorno, Banca di cui vi ho a suo tempo segnalato il *crak* emozionante. Presiedeva l'adunanza il conte Tonci Ottieri Della Ciaja; erano presenti fra gli amministratori il gen. Ferrero, il senatore Conti-De Larderel, il cav. Conti, il signor Pappalardo, il cav. Orefice e 246 azionisti.

L'adunanza è stata movimentatissima e si ebbero numerosi incidenti. Alla fine fu approvato un ordine del giorno con cui l'assemblea «udita la relazione del Consiglio d'Amministrazione, ed uditi gli affidamenti dei consiglieri stessi circa i provvedimenti da prendersi per assicurare alla liquidazione il suo più tranquillo e proficuo svolgimento nell'interesse tanto dei creditori quanto degli azionisti; ed approvando l'operato del Consiglio medesimo, delibera a) di approvare la situazione ed il bilancio di svalutazione al 15 novembre 1913; b) di mettere in liquidazione la Società, nominando un liquidatore nella persona del signor Romano Moro, di Milano, al quale oltre i poteri di legge viene conferita la facoltà di continuare le operazioni della Banca in quanto occorra all'esclusivo effetto di meglio giovare ai fini della liquidazione, nell'interesse anche dei creditori della Banca; di alienare come meglio creda qualunque attività sociale e di costituire a sè sotto la sua responsabilità, per determinati atti, uno o più procuratori, il tutto sotto la vigilanza di una Commissione di tre membri della Banca e di due soci da sceglierai fra gli amministratori».

Una proposta dell'avvocato Cocchella, intesa a far continuare le operazioni della Banca nell'interesse soprattutto del piccolo commercio, non è stata presa in considerazione. In sostanza, la Banca, per la quale si sono accese anche in questi ultimi giorni delle fiere polemiche, è messa in liquidazione.

Misterioso assassinio presso Licata

Palermo, 7, mattino.

A Licata, ad otto miglia dall'abitato, in contrada Carruba, il gabellotto Catania Giuseppe, mentre era intento a preparare una modesta cena, assieme ai figli, attratto dal latrare dei cani posti di guardia alla casa colonica, usciva fuori a curiosare. Tre colpi di rivoltella, sparati quasi a bruciapelo, lo rendevano cadavere. I cani si trovarono morti per veleno loro somministrato dagli uccisori prima di tirare i colpi contro il Catania. Il mistero aumenta, essendo il Catania un uomo onesto e buono. L'ucciso lascia numerosa prole. L'autorità indaga.

La Grecia continua a sfidare l'Europa
Non ha accettata la proposta inglese per i confini - Non accenna a ritirare le truppe dall'Epiro - Sobillata da qualche Potenza?

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Roma, 7, notte.

Disingannatevi: il Governo del signor Venizelos non è rientrato in se stesso, la ragione non ha ancora ripreso il sopravvento sull'ebbrezza. Quel grande giornale inglese, il quale si era dichiarato in grado di assicurare che la Grecia, in seguito all'adesione di tutte le grandi Potenze alla proposta transazionale dell'Inghilterra in ordine alla delimitazione dei confini meridionali dell'Albania, aveva deliberato di cedere perchè altrimenti si sarebbe trovata di fronte non solo all'Italia e all'Austria, ma all'Europa, era male informato. Nè ha avuto migliore fortuna lo stesso Primo Ministro inglese ricordando, in uno dei recenti discorsi, che l'Italia, per ben due volte, aveva detto di essere pronta a ricorrere alle armi se la Grecia si fosse ostinata nella ribellione alla volontà unanime delle grandi Potenze ed esortando vivamente il Governo greco alla rassegnazione. Il Governo del signor Venizelos si è ribellato ancora una volta alla realtà ed al buon senso, facendo diramare oggi da Atene la seguente categorica smentita:

«Nei circoli bene informati si smentisce categoricamente l'informazione di un giornale inglese, secondo il quale il Governo ellenico si sarebbe affrettato a cedere anticipatamente a tutte le decisioni delle grandi Potenze. La Grecia si limitò sinora ad esporre le proprie opinioni circa la frontiera dell'Epiro ed a combattere le decisione della Conferenza degli ambasciatori invitando la Commissione per la delimitazione dell'Albania a stabilire la nazionalità degli abitanti tenendo conto della loro lingua. Ultimamente la Grecia cercò di dimostrare alla Commissione che essa si sarebbe messa in una via senza uscita se avesse trascurati la religione ed i caratteri nazionali e dimostrò che il tracciato della frontiera è ingiusto dal punto di vista strategico e commerciale perchè assegna 140 mila greci all'Albania. La Grecia ha inviato ieri alle Potenze una circolare a questo proposito».

Come vedete, non si tratta soltanto di una smentita ufficiosa, si tratta anche di una circolare diplomatica inviata alle grandi Potenze che certamente avevano fatto a gara nel dare alla Grecia consigli di prudenza. Il Governo di Venizelos ha tenuto a ribellarsi ancora una volta alla volontà unanime dei Governi delle grandi Potenze nella stessa questione. Come aveva respinto le deliberazioni della Conferenza degli Ambasciatori, come aveva impedito che la Commissione internazionale segnasse i confini sopra i luoghi, così ha respinto la proposta inglese, ostinandosi alla resistenza a tutto ed a tutti. Per la Grecia non esistono le deliberazioni unanimi dell'Europa e non meritano punto di essere imitati gli esempi del Montenegro, che è uscito da Scutari, e della Serbia, che ha rinunziato al possesso di Durazzo ed altre città del territorio albanese da essa occupate durante la guerra. La Grecia, memore del suo passato glorioso, non esita a sfidare l'Europa ripetendo per l'ennesima volta che non uscirà dall'Albania meridionale ed sfidando gli esecutori delle decisioni della Conferenza degli Ambasciatori ad adottare i criteri che devono condurre all'annullamento di quelle solenni decisioni.

Non è il caso di analizzare i criteri adottati dalla Grecia perchè le decisioni dell'Europa non sono modificabili e perchè è noto a tutti con quali mezzi sbrigativi l'esercito greco trasforma in greci gli albanesi. Recentemente, mi è stato inviato da Sofia un grosso volume illustrato nel quale sono documentate molte terribili atrocità dei soldati greci contro la popolazione bulgara giusto quando il Re di Grecia in persona telegrafava ai più diffusi giornali di Europa per additare all'esecrazione del mondo civile le atrocità dei soldati bulgari contro le popolazioni greche. Non ho bisogno di ricordare che gli albanesi, non corrivi a rinunziare alla propria nazionalità ed a travestirsi da greci, sono stati sottoposti a crudeli sevizie. Dico soltanto che quand'anche avessero qualche fondamento le fantastiche statistiche degli invasori, quando anche fosse vero che nel territorio assegnato dall'Europa all'Albania vi siano 140 mila greci, l'obbiezione non avrebbe nessun valore poichè, purtroppo, vi sono parecchie centinaia di migliaia di albanesi, che rimarranno sotto la dominazione greca ed ascendono ad oltre un milione gli albanesi che abitano nei territori assegnati dall'Europa alla Grecia, alla Serbia ed al Montenegro. Sanno anche gli studenti ginnasiali che nella penisola balcanica le nazioni sono tanto intrecciate che non soltanto nello stesso vilayet, ma anche nello stesso distretto e perfino nelle stesse città e negli stessi casali rurali convivono albanesi, greci, bulgari, serbi, turchi, ebrei, ecc.

Vi è di più: anche negli Stati civilissimi di Europa vi sono sudditi di diverse nazionalità. A parte il grande mosaico austro-ungarico, non sono forse prettamente italiani gli abitatori del Canton Ticino, che fa parte della Confederazione elvetica, della Corsica, soggetta alla Francia, dell'isola di Malta, che dipende dal Regno Unito d'Inghilterra?

La tenace ribellione della Grecia all'Europa non può essere giustificata nè con ragioni diplomatiche, nè con motivi etnografici, nè con pretesti bellici, perchè la Grecia invase l'Albania, che non era in guerra, senza incontrare la minima resistenza. Dichiarata l'indipendenza albanese, il territorio albanese non faceva più parte del territorio turco e perciò avrebbe dovuto essere rispettato come territorio neutrale dagli Stati balcanici, che invece lo invasero all'unico scopo di spartirselo tra loro. Gli albanesi, che erano stati prima disarmati dai Giovani Turchi, non poterono opporsi alla triplice invasione straniera, ma la mancanza di resistenza non può essere interpretata come rassegnazione al nuovo fatto, perchè nei modi loro consentiti gli albanesi hanno dichiarato e documentato in modo evidente la loro avversione alla dominazione straniera.

Tutto ciò è indiscutibile; ma d'altra parte è tenace la ribellione della Grecia alle deliberazioni della Conferenza degli Ambasciatori, alle frequenti e vivissime esortazioni delle singole grandi Potenze e magari alle inevitabili minaccie delle due grandi Potenze adriatiche. Nelle deliberazioni della Conferenza degli Ambasciatori è detto esplicitamente che i lavori della Commissione internazionale dovevano essere ultimati entro il mese di novembre e che i Greci devono sgombrare il territorio assegnato dall'Europa all'Albania entro il mese di dicembre di quest'anno. Per l'ostruzionismo della Francia e per la ribellione della Grecia, la Commissione internazionale non ha potuto assolvere il suo compito entro il termine fissato, che del resto fu sospeso colla proposta inglese. L'Italia e l'Austria, accettata la proposta inglese, non avevano più ragione di pretendere che la Commissione assolvesse il suo compito della materiale delimitazione dei confini, ma è rimasto in pieno vigore l'altro termine: quello fissato dall'Europa alla Grecia per lo sgombro del territorio albanese.

Ma l'esercito greco uscirà dall'Albania entro quest'anno? *That is the question*. Fino a pochi giorni addietro si diceva che il Governo greco avrebbe dato l'ordine di sgombrare, ma che l'ordine non sarebbe stato eseguito perchè le truppe di occupazione si sarebbero rifiutate di obbedire. Si diceva per giunta che parecchi ufficiali dell'esercito residenti ad Atene avessero dato le dimissioni per andare ad assumere il comando dei soldati regolari e dei volontari decisi a conservare alla Grecia il possesso del territorio assegnato dall'Europa al nuovo Stato albanese. Sino a pochi giorni addietro pareva perciò che il Governo del signor Venizelos, pure essendo deciso alla ribellione, volesse salvare le forme. Oggi invece abbiamo saputo che il Governo rimane ufficialmente alla testa della ribellione.

— Ed ora che avverrà — ho chiesto a un diplomatico, che si è studiato di rispondere nel modo più diplomatico — che avverrà se davvero la Grecia si oppone all'ingiunzione di sgombrare l'Albania? Se arriveremo a gennaio colle truppe greche a Santi Quaranta e nel resto del territorio assegnato allo Stato albanese?

— Speriamo — mi rispose — che la Grecia diventi ragionevole.

— E se questa speranza fallisse?

— C'è da ritenere che anche le Potenze della Triplice Intesa si uniranno all'Italia e all'Austria per costringere la Grecia a cedere.

— E se la Grecia, cedendo ufficialmente, dichiarerà che sarà impotente ad effettuare lo sgombero di fronte alla ribellione delle truppe di occupazione e di fronte all'opinione pubblica?

— Questo sarebbe il più grave pericolo per la pace europea e speriamo che non avvenga.

— E se avvenisse?

Il diplomatico non mi ha risposto, ed io ho insistito chiedendogli: — Se ciò avvenisse potrebbe restare il fatto compiuto?

— No.

— Crede lei che l'Austria sarebbe pronta a intervenire *armata manu*?

— Lo credo fermamente.

— Potrebbe l'Italia lasciare intervenire l'Austria soltanto?

— Equivarrebbe a un suicidio.

— C'è da temere che qualche grande Potenza incoraggi segretamente la Grecia alla resistenza?

— Ma...

Questo «ma» non ha avuto seguito. Il diplomatico, stringendosi nelle spalle, si è limitato a concludere: — Speriamo che la Grecia rinsavisca prima della fine dell'anno.

G.

Una protesta di greci al Corpo diplomatico di Atene contro le atrocità bulgare

Atene, 7, mattino.

L'*Agenzia di Atene* pubblica: «I greci di Soufli, fuggiti in seguito alle atrocità bulgare, hanno inviato da Salonicco al decano del Corpo diplomatico ad Atene un telegramma nel quale espongono le sofferenze inaudite cui viene sottoposto l'elemento greco nella Tracia bulgara e la situazione insostenibile che gli è fatta».

Per l'attuazione
d'un accordo marittimo austro-inglese

Vienna, 7, mattino.

Il *Neues Wiener Tageblatt* pubblica un articolo nel quale, dopo aver rilevato che non esiste alcun antagonismo marittimo tra l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria, propugna l'attuazione di un accordo austro-inglese secondo il quale i due Stati s'impegnerebbero a conservare per un certo numero di anni una benevola neutralità reciproca in ogni caso di possibili conflitti mediterranei.

Il *Neues Wiener Tageblatt* raccomanda che si consideri obiettivamente tale proposta nella quale, anche esaminandola dal punto di vista della critica più severa, non si può scoprire il menomo punto contro terzi o quarti, nè la più piccola traccia di secondi fini particolari.

Una dichiarazione politica
dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra

Londra, 7, notte.

In un discorso ad un banchetto al Savage Club, l'Ambasciatore degli Stati Uniti, parlando della politica degli Stati Uniti verso gli Stati vicini, ha detto che gli Stati Uniti non cercano di acquistare nuovi territori, ma che si sono impegnati a conservare per i loro propri abitanti i paesi dell'altra parte dell'Atlantico e non tollereranno un controllo finanziario o industriale su detti paesi.

Un incendio a 200 metri sotto terra
Sedici vittime

Berlino, 7, notte.

A Rypik, nella Svezia, è successo stamane un incendio nella miniera di carbone di Enmagrube, ad una profondità di duecento metri. Tredici minatori sono rimasti asfissiati e tre non sono stati ritrovati.

Il contrabbando delle armi in Irlanda

Londra, 7, mattino.

Si ha da Belfast che la dogana ha sequestrato nove casse di fucili e 40 casse di munizioni.

Le elezioni commerciali
A Livorno

Livorno, 7, notte.

Si sono avute oggi le elezioni suppletorie per alcuni membri della Camera di Commercio. Erano in gara tre liste, patrocinate da tre Comitati, che portavano però tutte, come capolista, il presidente della Camera di Commercio, comm. ing. Luigi Orlando, il quale è stato, naturalmente, rieletto.

A Novi Ligure

Novi Ligure, 7, notte.

Quest'oggi hanno avuto luogo le elezioni commerciali per la nomina di due membri della Camera di Commercio di Alessandria. Votarono 314 elettori. Riuscirono eletti i due candidati portati dai commercianti di Novi, Domenico Zuccotti, con voti 308, e l'on. Francesco Delle Piane, con voti 307.

Ad Alessandria

Alessandria, 7, notte.

Oggi si sono avute le elezioni per la nomina di 12 consiglieri della Camera di Commercio ed industria della Provincia di Alessandria. Abbiamo soltanto i risultati di 12 su 36 Sezioni. Di quattromila iscritti votarono soltanto 1379. I voti sono i seguenti: Baccaro Pietro 1300; Bersellino Teresio 1322; Corino Giacomo 1344; Croce 1336; Delle Piane 1367; De Mattels 1307; Giglia 1315; Omede 1104; Pomano 1329; Ravera 1300; Scalcabarozzi 1298; Zoccotti 1349; Tosetti 375 voti.

A Milano

Milano, 7, notte.

Oggi si sono svolte in città e provincia le elezioni commerciali. I risultati ufficiali si conosceranno soltanto mercoledì prossimo, giorno in cui avverrà, nella sede della Camera di commercio, la proclamazione degli eletti. Questa sera si hanno i risultati di 43 su 48 sezioni. Venne eletta quasi all'unanimità la lista concordata dal Circolo interessi commerciali, industriali ed agricoli con altre Associazioni. La lista ha questi nomi: Alessio ing. Luigi; Bindi Cesare; Borgomaneri Carlo; Dell'Acqua on. Carlo; Della Torre dott. Luigi; Fano dott. Edoardo; Ferrario Angelo; Foligno Giulio; Gianì Aldo; Le Petit dottor Emilio; Piazza Angelo; Pirelli comm. Pietro; Rasini Cesare; Salmoiraghi Angelo; Soldini prof. Cesare. Il concorso degli elettori è stato maggiore che negli anni scorsi. In città la percentuale ha oscillato fra il 10 ed il 20 %. Nelle sezioni dei distretti la percentuale è stata del 30 %.

Sergente suicida

Verona, 7, notte.

Un tragico suicidio è avvenuto oggi. Il sergente del 3.o genio Alberto Lubrani, figlio di un consigliere di Stato, si trovava da qualche tempo addetto alla contabilità del reparto aerostieri, che ha la sua caserma a Boscomantico, presso l'*hangar* del dirigibile P. 3. Essendosi, secondo quanto si dice, verificato in questi giorni un ammanco di cassa, il Lubrani si sarebbe allontanato per quattro giorni, ritornando quindi in caserma. Dato il comprensibile riserbo delle Autorità militari, non posso darvi maggiori particolari in proposito. Certo è che il Lubrani fu immediatamente messo in sala di disciplina. Prima però di internarlo, il capitano Merzari lo fece perquisire e, trovatagli una rivoltella, la sequestrò. Poco dopo però, verso le 14, i soldati sentirono rintronare uno sparo ed accorsero nella sala. Il Lubrani era appoggiato su una panca e giaceva riverso, cadavere, reggendo una rivoltella nella destra: aveva il capo attraversato da un proiettile. Sopraggiunsero subito gli ufficiali, che non poterono far altro che constatare la morte. Sul luogo si recò anche il pretore. Nessun scritto venne trovato addosso al Lubrani. Da un'inchiesta sommaria sarebbe emerso che il suicida aveva nascosto nei calzoni un'altra rivoltella, che sfuggì alla perquisizione.

Il fatto ha destato molta impressione.

Un omicidio presso Varese
Due arresti

Varese, 7, notte.

Questa notte, in seguito ad un diverbio originato da futili motivi, certo Raimondo Caspis, di anni 19, da Bergamo, rimaneva ucciso con una terribile coltellata al cuore, infertagli dal ventunenne Pietro Della Bella. Il fatto è avvenuto a Malnate, verso le 24. Il Della Bella, dopo il diverbio, si recò nella sua abitazione e, armatosi di un coltello da cucina, ritornò sulla via a cercare il Caspis. Dopo qualche tempo lo trovò in compagnia di certo Pozzi. Il Della Bella si avventò contro il Caspis e gli vibrò la coltellata mortale. Il Della Bella fu subito arrestato. Venne tratto in arresto anche certo Luigi Lurati, di anni 23, che si trovava con l'assassino nel momento del diverbio e che era lui pure andato a casa per armarsi di una roncola. I due arrestati furono tradotti oggi a Varese.

Undici domestici
del Governatore del Caucaso assassinati dai briganti

Pietroburgo, 7, mattino.

Si ha da Rostow sul Don, 7: Una ventina di individui armati sono penetrati nella proprietà appartenente al governatore del Caucaso. Essi hanno ucciso undici domestici e forzato una cassaforte. I soldati si sono posti all'inseguimento dei malfattori.

NOTERELLE SCIENTIFICHE

Lo studio dei movimenti, eseguiti da un operaio, o da un utensile, per compiere un dato lavoro, ha molta importanza nell'economia industriale ed è stato eseguito finora per mezzo del cronometro a secondi. Ma per quanto l'osservatore, o, meglio, il cronometrista sia pratico, non è facile osservare, studiare e cronometrare continuate, e talvolta migliaia di movimenti ed operazioni, senza incorrere in qualche errore; anche a prescindere dalla non lieve spesa necessaria. Molto interesse ha destato pertanto il sistema escogitato dall'ing. Frank B. Gilbreth, specialista in questo genere di studi, il quale consiste nell'uso contemporaneo di un cinematografo e di uno speciale orologio, o cronometro, la cui freccia fa dieci rivoluzioni al minuto, ed il cui quadrante reca cento divisioni, ciascuna delle quali, pertanto, rappresenta un intervallo di tempo pari ad un millesimo di minuto. Vicino a questo cronometro, vi è un orologio ordinario di sufficiente grandezza, che segna l'ora dell'esperimento. Come è ovvio, nel campo dell'obbiettivo, devono essere compresi l'operaio, o la macchina, il cronometro speciale e l'orologio comune. Ogni pellicola svela le posizioni assunte successivamente da un operaio compiendo le più minute operazioni relative al lavoro affidatogli; mentre la posizione della freccia del cronometro in ciascuna delle immagini, indica il tempo trascorso fra un movimento ed il seguente. Queste pellicole sono studiate al microscopio, facendo un'attenta analisi di ogni operazione, per determinare il tempo *standard* di ciascuna. In uno studio, l'intervallo fra le successive immagini era alquanto inferiore a tre millesimi di secondo, ed è ovvio che non sarebbe possibile ottenere analoghi risultati coi metodi usuali; tuttavia, l'inventore ritiene che il suo sistema possa essere ulteriormente perfezionato adoperando cronometri la cui freccia faccia una rivoluzione in un trentesimo di secondo, sopra un quadrante diviso in cento parti. Lo studio micrografico dei movimenti è anche importante, perchè può servire per insegnare all'operaio il miglior modo di fare un determinato lavoro nel minor tempo e con la minor fatica possibile, al quale fine gli basterà sopprimere ogni mozione inutile ed imitare quelle fatte da un lavoratore provetto. Evidentemente, se l'occhio di un osservatore può essere ingannato, ciò non accade alla camera fotografica, la quale registra fedelmente tutti i movimenti sicchè l'esame successivo dimostra quali di essi fossero inutili, o troppo lenti. Gli Americani, gente pratica, hanno subito applicato il sistema Gilbreth, e più molte officine hanno introdotto nei loro metodi di lavorazione le modifiche necessarie per sopprimere tutti i movimenti superflui, ottenendo risultati sorprendenti, tanto di maggior rendimento, quanto di minor fatica per gli operai.

***

Questo sistema viene, del resto, ad integrare l'ormai famosissimo metodo di Taylor. Allievo della famosa Università di Harward, il Taylor, quando ne uscì, volle (per completare la propria istruzione, dice egli) entrare nelle Acciaierie di Midvale, non come ingegnere, ma in qualità di semplice operaio, e vi lavorò per sei anni, trascorsi i quali divenne capo dell'importante officina, nonchè arcimilionario per l'invenzione dei così detti *acciai a taglio rapido*. Colpito dall'indolenza sistematica di certi operai e dalla goffaggine persistente di certi altri, Taylor si dedicò per lunghi anni allo studio dell'organizzazione scientifica del lavoro, creando il metodo, che lo rese celebre, e che deve ora difendere dagli errori d'interpretazione di coloro che vogliono applicarlo senza averlo studiato abbastanza e senza tener conto degli elementi fisiologici e psicologici, sulla cui importanza egli insiste tanto. Egli si rammarica che taluni vogliano servirsi delle sue scoperte come d'uno strumento per favorire l'avidità di lucro di certi industriali poco scrupolosi, e per evitare i conflitti e gli scioperi, che potrebbero derivarne, ha fondato del suo alcune borse annuali di studio, di 15,000 lire ciascuna, che assegna agli ingegneri desiderosi di studiare, sotto la sua direzione, i particolari tecnici e diplomatici del suo sistema, il quale è la sintesi delle leggi scientifiche, concernenti ad un tempo ed il lavoro massimo dell'uomo ed il miglior rendimento dell'utensile. Egli ha fatto i suoi esperimenti scegliendo, come termini di paragone, degli ottimi e robusti operai: evidentemente, il massimo lavoro giornaliero fornito da uno di essi sarà pure il massimo per qualunque altro operaio della medesima arte, il quale si conformi ai medesimi principii e faccia gli stessi movimenti con uno sforzo sensibilmente uguale ed una velocità determinata. Fra questi movimenti, alcuni servono rigorosamente all'effetto utile, altri dipendono da cattive abitudini, da atteggiamenti difettosi, da cattive disposizioni fisiche dell'operaio. Taylor ha analizzato questa ginnastica delle membra e classificato i movimenti utili ed inutili; è ovvio che la diminuzione, e, meglio ancora, l'eliminazione di questi, diminuiscono la fatica del lavoratore e ne accrescono il rendimento. Si tratta di ottenere che l'operaio faccia come lo schermitore, il quale riduce al minimo l'ampiezza dei propri movimenti e ne aumenta, per quanto è possibile, la rapidità. La dottrina di Taylor ha pure il vantaggio di trarre il miglior profitto dal perfezionamento del macchinario. Evidentemente la produzione di un operaio non è la medesima se egli usa un martello di 5 Kg., quando basterebbe uno di 3 Kg., od adopera una lima inadatta per lunghezza e peso; oppure, in generale, un utensile di cattiva tempera, o non perfettamente appropriato per forma, dimensioni e peso ad un determinato lavoro. In altri termini, per risolvere il problema del lavoro umano nelle condizioni di produzione massima, bisogna tener conto di un grande numero di variabili, alcune d'ordine meccanico, altre fisiologiche, variabili che bisogna isolare una ad una, e studiare distintamente per formulare la legge del maneggio di un utensile dato perchè dia il suo migliore rendimento. Così facendo, si mettono a disposizione dell'operaio dei procedimenti economici per aumentare la qualità del proprio lavoro, e gli si offre, per conseguenza, il mezzo di pretendere compensi più alti. D'altra parte, mettendo così in equazione il lavoro professionale, si correggono metodicamente i difetti, si rettificano gli scarti di velocità, si migliora la tecnica, si aumenta l'abilità degli operai. Questo è, in poche parole, il metodo Taylor; giova sperare che sia introdotto in Italia ed accolto benevolmente dagli operai nostri, al quale fine bisognerà che sia applicato da istruttori di provata abilità, i quali non si limitino a cronometrare i movimenti, ma sappiano inspirare ai loro uomini la necessaria confidenza. Gli operai italiani sono molto intelligenti e non tarderanno a comprendere i vantaggi di un sistema la cui mercè potranno con la medesima somma di lavoro aumentare la propria produzione.

***

I pesci appartengono alla categoria degli animali la cui temperatura dipende da quella dell'ambiente. Quando il freddo è intenso, essi si irrigidiscono e le loro funzioni vitali sono sospese, sebbene persista la vita. I grandi fiumi della Siberia sono completamente gelati fino al fondo, per parecchi mesi dell'anno; tuttavia i pesci che rimangono imprigionati nel ghiaccio riprendono la loro attività quando questo fonde in primavera. Questo fatto ha suggerito la possibilità di congelare i pesci per trasportarli vivi a grandi distanze. Alcuni anni or sono, il celebre fisico Pictet fece alcune esperienze a Ginevra, ponendo alcuni pesci d'acqua dolce in un mastello d'acqua, che tenne per 24 ore a zero gradi e poi trasformò in un solido blocco di ghiaccio tenendolo per circa due mesi a 20 gradi sotto zero. Quando fece fondere il ghiaccio, i pesci ripresero a nuotare attivamente senza dar sintomi di cattiva salute. Esperimenti analoghi sono stati eseguiti di recente in Francia. L'acqua contenente i pesci fu portata prima e tenuta alcune ore ad una temperatura prossima a zero; poi congelata completamente. Si ottenne un disco di ghiaccio nel quale erano racchiusi i pesci. Esso avvolto in materie isolanti e convenientemente impacchettato, fu spedito a destino. Bisogna far fondere il ghiaccio molto lentamente, e tener per varie ore l'acqua ad una temperatura prossima a zero; i pesci sopravvivono perfettamente.

S. D.

Leggete in altra pagina
La schermitrice e l'oro

Le sensazioni umili nella creazione dell'arte

Entro la chiesa di S. Giovanni in Monte a Bologna — terza cappella a mano destra — c'è del Guercino un quadro di qualche pregio, che fermò l'esame di un insigne dichiaratore straniero dell'arte nostra, per il gesto inusitato, a cui son disposti gli attori della scena biblica: il Redentore fanciullo porge a San Giuseppe una rosa perchè l'odori.

L'impressione di singolarità dell'atteggiamento par che s'attenui se tentisi di indovinare il processo psichico, onde l'idea potè prodursi nel cervello dell'autore. E' probabile che si sia trattato dell'intromissione di un fantasma *olfattivo*, di un ricordo di fiori profumati frammesso al dominio delle immagini e rimembranze *visuali*, mentre il pittore contemplava internamente o elaborava il proprio soggetto.

Quando s'ode il personaggio di Shakespeare associare la fragranza d'un campo di violette alla flebile cadenza d'una melodia; e quando leggiamo il poeta coetaneo, che, affisandosi un giorno nel bassorilievo donatelliano del pergamo di Prato, vi sentiva insieme un nido di musica e un ricetto di sapore « da appressarvi le labbra come all'orlo d'un vaso di miele ispessito », noi c'imbattiamo in un identico trapasso mentale, nella consimile ricorrenza di percezioni dei sensi minori (odorato e gusto) in congiungimento immediato colle immagini dei sensi proclamati nobili ed estetici: la vista e l'udito.

Ancora un puntello dunque per sorreggere l'opinione che l'artista prende contatto e vincolo col modello esteriore dell'opera propria, non mercè i soli organi estremi e centrali della visione; e che, nel caso della composizione fantastica, non ricorre esclusivamente al materiale figurativo provvedutogli, prima o poi, dagli occhi. Egli non è uno specchio, nè un dagherrotipo, che del mondo esterno ed interno raccolga e trasformi soltanto le onde luminose, ma una composita, mirabile macchina a cinque obbiettivi, che, d'ogni fenomeno al di fuori e al di dentro di se stesso, afferra ed utilizza in maniera simultanea l'universalità degli aspetti; risponde con ciascuno dei sensi alle diverse qualità di vibrazioni; conserva e restituisce, non una rappresentazione univoca — come farebbe il congegno dell'ottico — ma una percezione integrale, con i colori, con i sapori, con i suoni, con i fremiti anche delle misteriose impalpabili molecole sapide ed odoranti.

La prima volta che nel Saggio *L'udito dei pittori*, accennai al cooperare d'ogni forma di sensibilità, oltre la visiva, nell'artefice, per il concepimento e l'esecuzione del suo lavoro, un pittore, di nome e lingua barbara, mi fu liberale di non inattese lepidezze ed ironie, nelle quali — peccato! — riconoscevasi più l'alito della taverna che il soffio dell'idealismo; e, fra l'altro, interrogava se gli specialisti della natura amena, i disegnatori cioè di fiori e di frutta, non dovessero andar forniti di sensoriale squisitezza nel naso e nel palato.

Vocazione organica nei pittori di fiori?

Certo, la finezza dell'olfatto non riesce a giustificare pienamente da sola una predilezione individuale per i fiori, così da parte del sentimento che dell'intelletto. L'animale che possiede l'odorato più vigile non è quello che più eccelle per affetti e capricci floreali. Ammonì un medico spiritoso: « Il migliore amico del cane non si metta mai in testa di fargli piacere col presentare a lui un mazzo di fiori ». Parecchi altri elementi sensoriali, di linea, di tinte, di consistenza, di freschezza (Chi ricorda d'un romanziere moderno la minuta descrizione della magnolia respirante nel silenzio notturno?) ha il fiore per sollecitare con gradito ritmo la vibratilità dei nervi umani; ma indubbiamente sono le sue caratteristiche odorifere che costituiscono il legame più corrente tra l'oggetto stimolatore e il soggetto sensitivo, e che dànno la mossa alle catene delle associazioni nel cervello di questo; talora a vivaci stati emozionali.

Se per i fiori non s'abbia inclinazione affettiva, a cui la delicatezza olfattoria sottende come principale radice fisiologica; ossia, se prima essi non vengano diletti e sentiti, transiteranno assai difficilmente alla sfera del pensiero, per diventare poscia, la mira dell'esplicazione artistica: nei quadri e nei sogni d'un pittore ottuso d'olfatto (*anosmico*) non potrebbero mai figurare, se non in forza d'un'anomalia. E, se domani un altro gioviale contradditore dell'analisi antropologica dell'arte, trovasse trionfante che Vogler, o Lopez, o Mario Nuzzi, il principe dei fioristi, avea le nari così inerti agli odori da non reagire neppure alla frustata dell'ammoniaca, sarebbe lecito richiamarsi, per l'analogia dell'eccezione, alla mostruosità d'un genio musicale sordo: a Beethoven.

E' vero che Caterina dei Medici non sopportava il profumo delle rose! che il doge Veniero e il compositore Gretry eran minacciati di svenimento se ne vedevano una! che un antico porporato, il Caraffa, non varcava la soglia di casa nella stagione in che esse sbocciavano ed aulivano! Se un siffatto capovolgimento o *parestesia* del senso dell'odorato affliggesse alcuno dei maestri del colore, si può rimaner persuasi che la flora verrebbe bandita anche come incidente dalle sue opere, ad onta della provvidenza ornamentale e cromatica che da lei si rovesciò su l'arte di tutti i tempi.

L'apoteosi della frutta nei quadri del Crivelli

Evidentemente io evoco una fisonomia famigliare d'artefice e un suo particolar segno, altrettanto notorio, menzionando il quattrocentista Carlo Crivelli, e quell'esuberante profusione di frutta, onde cime e tempestò tutti i trittici suoi: mele, pèsche, pere, cetriuoli, fichi, ciliege, melograne, a festoni; a ghirlande; a serti penduli; a corimbi; a castelli ed alla foggia sparpagliata d'una grandinata botanica... Quante volte, nella dolce terra picena, che il primitivo veneziano popolò dei suoi santi adusti, delle sue madonne ammantate d'oro, e dove prodigò i suoi doni saporiti ed aromatici, quasi fosse un nume perpetuatore dell'autunno e un simbolista della feracità pomifera marchigiana, che fin le encicliche d'un papa celebrarono; quante volte non osai clandestinamente supporre che l'assiduità, anzi la vera ossessione, di quei motivi ornamentali avesse avuto come determinante secondaria una passione speciale, un gusto intimo della personalità organica che con tanta gioia li fingeva!

Anche adesso convien dirlo sottovoce, nel timore di veder scattarmi d'ilarità o di iracondia l'ombra austera del critico classico dell'arte, che è dover nostro sentirci sempre a fianco, e che è pronta per lo meno a convincerne d'ignoranza storica, col ritesserci l'evoluzione dei temi decorativi da Roma alla prima Rinascenza, dall'impiego del materiale animato al vegetale, dagli stilizzatori ai naturalisti, e — proprio per la scuola veneta — dall'indirizzo mantegnesco a quello dei Muranesi. Cognizioni tutte, come si vede, adeguate ad eliminare da una maniera, da un'espressione pittorica l'influsso della disposizione fisiologica individuale.

Vi sarebbe la timida obbiezione che l'eredità di scuola, nel caso del Crivelli, non ispiega in misura esauriente il suo eccesso di fecondità fruttifera, quell'idea fissa, per esempio, documentata nella *Madonna della candeletta* di Brera, dove il Bambin Gesù monda una pera sulle ginocchia della divina genitrice! Replicherebbero che a Fra Bartolomeo, sì goloso di frutta da esserne morto, non accadde mai di suggellare le proprie manifestazioni estetiche con i tratti di tali appetiti vegetativi. Sicchè, per ora, non c'è che da lasciar pendere la lite sotto il proverbiale nonchè indefesso giudice.

Le due correnti nella raffigurazione di Lazzaro

Ricordo sempre l'urto spirituale patito, quando agli occhi miei novi e pressochè diserti di belle immagini, capitò d'incontrarsi, lungo la serie iconografica dei Lazzari risuscitati, coll'inopinato motivo delle donne che si difendono dal sentore della putrefazione. Fu, vedendo il dipinto di Francesco de' Salviati nella Quadreria romana dei Colonna.

Forse la grandiosità del miracolo, che vigeva nella mente giovinetta, troppo era elevata su quel basso episodio sensoriale di personaggi che pensavano a turarsi il naso; o forse la composizione della scena aspramente dissentiva colle due oneste e modeste Risurrezioni di Lazzaro, a cui sommava tutta la coltura artistica dell'osservatore provinciale: la prima, d'un discepolo di Camuccini, nella povera chiesuola incontro al Colle dell'Infinito; l'altra, scolpita, nella cappelletta gentilizia ai « Zoccolanti » soffusa d'un azzurrino pallore.

Anche oggi però, se, mediante quello istrutterio di psico-analisi che van di moda, cercassi di conoscere il complesso mentale, la « costellazione associativa », evocabile in me dalla frase induttrice *Lazzaro risorto*, son d'avviso che emergerebbero sentimenti, idee, segni, in relazione all'impostamento solenne del Cristo, all'anatomia scarna e livida del disotterrato, alla curiosità, allo stupore degli astanti pel magico evento, alle lagrime di consolazione delle sorelle, all'ammirazione adorante di tutti per il taumaturgo... E, in mezzo ad elementi divini ed umani così ingombranti, non vi sarebbe posto per la circostanza minuscola del puzzo del morto, nonostante la relativa notazione verbale (*iam foetebat*) nelle sacre carte. C'è da far conto che, proposta la *Risurrezione di Lazzaro* come còmpito per una classe di allievi-pittori, non verrebbe in capo al maggior numero di registrare graficamente il trascurabile accessorio, a meno che nei più tra essi la fisiologia del primo paio di nervi cerebrali non fosse lontana parente di quella degli avvoltoi o d'altri maestosi animali a fiuto ipersensitivo.

A dir vero, percorrendo la storia e i paesi dell'arte, si rinviene qualche altro dipinto dove l'avventura del sepolto di Betania comprende l'episodio olfattivo. Nella vetriata del Duomo d'Arezzo, che il Vasari ammirò, di Mastro Guglielmo da Marsiglia, uno dei personaggi barbuti e inturbantati fa schermo col lembo della manica alle narici e alla bocca, contro il tanfo della tomba. Eseguirono il medesimo atto figure muliebri e maschili nello sfondo del *Lazzaro* di Sebastiano del Piombo; e si ha dubbio se non adempia alla stessa funzione l'ultima donna che, nella nota pittura giottesca di egual titolo, esclama alle spalle del quatriduano, fasciato e stecchito come una mummia.

Ma in copia assai più larga sono le opere, inspirate all'argomento in discorso, dove la reminiscenza olfattoria della corruzione cadaverica si ricercherebbe invano. Due delle meglio conosciute si fanno subito avanti nella memoria; quella di Palma giovane all'Abbazia di Venezia, che dicono contrassegni una tappa avanzata sul cammino del pittore; alla Scuola di S. Rocco l'altra, del Tintoretto, notata anche per la positura disinvolta del divin maestro che opera il miracolo sedendo in un cantuccio agiatamente.

A proposito di questo forte e fecondo creatore, o in tema di sepolcri riaperti, non è chi non passi col pensiero al quadro poderoso della Braidense, dove San Marco, apparendo raggiante ai cercatori della propria spoglia, li esorta a non scoperchiare altre arche sotto la volta della chiesa alessandrina. Ivi penzolano cadaveri dagli avelli dischiusi; ivi un colpito da pestilenza, dirimpetto a un convulsionario, occupa il principale piano della tela; ed onta di ciò, ogni accenno ad esalazioni nauseabonde è assente; qualsiasi vibrazione, connessa a percezioni dell'odorato, par che abbia riposato nella corteccia cerebrale dell'artista inventore ed espressore.

Gli oscuri operai fisiologici dell'elaborazione artistica

Nel considerare il diverso comportarsi degli autori di fronte all'invariato soggetto pittorico, si vuol forse venire alla precipitosa conclusione che quanti mostrarono di non avvertire il fetore del cadavere avevano un'imperfetta sensibilità dell'odorato? oppure che fosse da sospettare un'iperestesia di quell'organo nervoso — magari con un pizzico di degenerazione — nei pochi che tradussero in forme il lato olfattivo dell'avvenimento?

Illazioni di tale audacia solo un ventennio fa sarebbero state possibili, al periodo della guerra guerreggiata nello studio antropologico del dinamismo geniale: oggidì il cauto esame dello psicologo si restringe a dedurre che hanvi tempre mentali di pittori — e sono i più — dove l'associazione delle immagini visuali colle rappresentazioni dei sensi minori non suole avverarsi; ed altre invece, nelle quali il fenomeno ha maggior possibilità, senza che vi corrisponda una ragione sufficiente nel soggetto da svolgere.

Questo risultato, per quanto tenue, della critica naturalistica dell'arte non dovrebbe disconoscersi da chi con differenti metodi intende a diminuire le incognite dell'opera di bellezza; senza ciò, a lui non rimarrebbe che la scappatoia di ritenere per una stravaganza, per un ghiribizzo, campato in aria, nell'artista, quel che è invece radicato nell'intima sua struttura.

Colla dovuta soggezione s'han da ascoltare le probabili argomentazioni avverse della critica ortodossa ed autorevole. Non digredendo dalle raffigurazioni del cristiano risuscitato, essa potrebbe farne riflettere che l'impressione disgustosa per lo sfacelo già iniziatosi di quel corpo, è un componente grafico che risale agli albori della pittura religiosa: basta che l'artefice abbia accettato o ripudiato la tradizione; che abbia avuto dinanzi un esemplare del genere; che sia stato docile o ribelle a talune norme d'opportunità o d'indirizzo estetico... e i dati abbondano per interpretare l'inclusione o l'esclusione del « dettaglio », senza appigliarsi alla varia risorgibilità di speciali umili percezioni nell'organismo creatore.

Ma con ciò si dimentica affatto che il costituto psichico individuale non è scarso d'influenza sull'accoglimento d'una forma tramessa, sull'allettamento d'un modello, sull'orientarsi verso quella o questa scuola. L'estro ispiratore vien dal di dentro e dall'imo, più sovente che non si ammetta; e il simbolo non è nell'opera, se il fatto non sia stato, prima ancora che nell'intelletto, nella elementare sensazione. Una personalità artistica che — passi l'ipotesi — non abbia mai sperimentato il lezzo di *morgue* o di sala anatomica, o a cui difetti il potere di rappresentarselo non ne traccerà l'allusione nel proprio disegno, per quante cognizioni e opinioni quegli possegga sulla leggenda di Lazzaro e sulle multiple edizioni illustrative del suo prodigio. Quel che natura non ha detto, non dicono con efficacia nè tradizioni, nè insegnamenti. Se la foresta non avesse mai parlato direttamente all'autore del *Siegfrid*, non esisterebbe il « Waldweben », malgrado tutte le descrizioni della polifonia della selva, che Wagner avesse potuto ammirare nei lirici prediletti.

Valgano adunque gli esempi e i pensieri a scortare il temerario teorema: che per l'intendimento non superficiale d'una creazione artistica e del suo creatore giova affondare la ricerca fino ai coefficienti più modesti della personalità fisio-psicologica. Non è raro che dai recessi più reconditi e insospettati, dai sensi così detti vili, e ritenuti finora stranieri o nemici alla funzione estetica, rampollino le scaturigini l'elemento caratteristico e talvolta — perchè no? — anche l'impronta meravigliosa.

Fino a ieri, in materia d'arte, veniva tollerato che il fisiologo interloquisse tutt'al più circa l'occhio del pittore. E questo compromesso, pur significando un gran passo sulla critica puramente letterata e misoscientifica, arieggiava troppo quelle apoteosi di membra e visceri staccati, quelle amputazioni fetide perpetrate sui corpi dei grandi uomini, dei quali si custodiva entro un'urna di porfido il cuore o la mano, come parte esclusivamente responsabile del capolavoro.

Ci si deve convincere che in ogni angolo della fabbrica umana, possono agire le segrete forze componenti del risultato geniale, gli oscuri operai dell'oggetto di bellezza. L'arte non è il prodotto d'una funzione parziale del corpo o dello spirito, di una facoltà o di un apparecchio nervoso isolato, sia pure a costruzione squisita e ad ufficio specifico, ma dell'intera federazione organico-psichica, lavorante in concordia: l'arte è di tutto l'uomo.

Concordia che mi fa rammentare la frase storica dei Caracci, i quali, collaborando fraternamente alle pitture della propria scuola, confondendo l'attività dei singoli nell'opera collettiva, mal soffrivano che vi si distinguesse il contributo di ciascun di loro, e con orgoglio familiare affermavano: *Ell'è di tutti noi!*

M. L. PATRIZI.

Per la guerra in cielo

Fucili someggiati adottati dall'esercito inglese per combattere gli areostati, dirigibili ed areoplani.

La Commissione per la Metropolitana a Milano sospende i suoi lavori

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 7, sera.

Ieri, alle ore 17,30, si è riunita, a Palazzo Marino, la Commissione incaricata dello studio di linee metropolitane a Milano. L'adunanza era presieduta dall'assessore Gianoli. Erano presenti i signori comm. L. V. Bertarelli, l'ing. Rusconi, l'ing. Origoni, il commendatore Silvestri, l'ing. Zanotta, della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, l'ing. Mascra, capo-ufficio tecnico municipale, l'ing. Poggi, Franco Minolini; assistiti dai segretari Filippini e Bessotti.

La Commissione, preso atto dello stato di crisi in cui si trova l'Amministrazione comunale e della imminente venuta del Regio Commissario straordinario, non ritenne opportuno addivenire a conclusioni, ed ha sospeso i propri lavori, esprimendo i propri ringraziamenti alla Giunta municipale, per la fiducia che essa ha dimostrato col chiamarla allo studio di un problema di così grande importanza per Milano.

La servitù politica della Finlandia

(Per telegrafo alla Stampa).

Pietroburgo, 7, notte.

In seguito all'istanza del Senato finlandese, lo Zar ha respinto la domanda della Dieta finlandese tendente a organizzare l'insegnamento pubblico. Lo Zar ha dichiarato che occorre attendere il miglioramento della situazione economica e la formazione di disponibilità finanziaria.

"L'Amore medico„ di W. Ferrari all'"Opera„ di Dresda

L'alta lode della critica

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, notte.

La nuova opera di Wolff Ferrari, *L'amore medico*, rappresentata all'« Opera » di Dresda ieri, ha avuto un caloroso successo. L'autore assisteva alla rappresentazione ed è stato chiamato più volte al proscenio.

La critica giudica il nuovo lavoro del musicista italiano come la più completa espressione della commedia musicale moderna. Gli artisti e l'orchestra cooperarono al successo dell'opera. L'intermezzo orchestrale fra il primo e il secondo atto, fu molto applaudito. Il libretto è tratto dalla nota commedia di Molière ed è dovuto al librettista italiano Golisciani.

Un convegno di ricevitori e supplenti postali a Como

Como, 7, notte.

Questa mattina, ebbe luogo una importante riunione dei ricevitori e supplenti postali delle provincie di Como e di Sondrio. I presenti erano una sessantina. Al Comitato ordinatore della riunione pervennero duecento altre adesioni. Dopo ampia discussione venne votato all'unanimità un ordine del giorno invocante dal Governo la revisione delle tabelle di liquidazione, che rappresentano un vero sfruttamento a carico dei ricevitori e dei supplenti. Nell'ordine del giorno si chiedono inoltre altri benefici e si conclude plaudendo all'operato del Comitato centrale di Torino e si invitano tutte quante le forze sparse dei ricevitori e supplenti ad entrare nella detta Associazione nazionale dei ricevitori. Dopo l'approvazione dell'ordine del giorno venne inviato un lungo telegramma a S. E. Colosimo, ministro delle Poste, e agli onorevoli Carcano, Marcora e Baragiola.

Nel ridotto Beleno a Misurata-Marina

Gli alloggiamenti della compagnia del 6.o reggimento artiglieria da fortezza: 1.o le casermette dei soldati; 2.o il villino degli ufficiali; 3.o la balconata verso il mare della palazzina per la cucina e la mensa-ufficiali; 4.o la torretta osservatorio; 5.o la casetta per i sottufficiali. Tutte le costruzioni vennero eseguite dai bravi artiglieri sotto la direzione dei loro ufficiali, capitano Beleno, tenente Matricardi, sottotenente Contini (perito a Ettangi).

FRONTESPIZI

GIUSEPPE CESARE ABBA: *Meditazioni sul Risorgimento*. — Sten, Torino.

Il volume si apre con un discorso inedito sulle virtù militari degli italiani, dai capitani di ventura ai soldati di Napoleone. Lo scrittore garibaldino, anzi il soldato di Garibaldi, va con tutti i suoi spiriti accesi verso il lontano principio della nostra tradizione, quasi per prender l'abbrivo all'esaltazione della gesta moderna. « I soldati del regno italico e di quello di Napoli, gli altri italiani delle altre regioni divenute dipartimenti dell'Impero, adoperati sempre alla avanguardia nell'avanzare, sempre alla retroguardia nella ritirata, quando gli anni napoleonici furono chiusi portarono nei loro focolari la coscienza di un valore guerriero che nessuna fra gli anni avanti aveva pur sognato d'avere. Ma più che di tutto si potevano vantare di essere stati i più forti a saper patire quasi giocondamente. Ma allora l'Italia servì, non si liberò; tuttavia ne venne un gran bene, perchè per anni ed anni, in Italia, negli ozi signorili, nelle officine, nei campi, si udirono raccontare i prodigi dei compaesani fuori della patria: fatti di umili soldati, fatti di generali illustri; e la gente che pensava cominciò ad avere per gloria che quegli uomini inetti al coraggio guerriero avessero dimostrato di possedere altre virtù. Cominciando dai generali, quasi tutti erano tornati con le mani pure! ». Di Cesare Abba si disse più volte non essere egli stato un letterato. A noi pare, invece, di ravvisare in lui, specialmente nelle sue prose ultime, il più diretto rappresentante della scuola letteraria carducciana. Non solo in quanto il Carducci fu quel dato pensatore; ma in quanto aveva quella data educazione civile e quel suo fervore di esaltazione patriottica, di cui è così calda, da cui è così mossa e commossa la prosa dell'Abba. Quanto di garibaldino nell'arte del Carducci, e quanto di carducciano nel garibaldinismo dell'Abba. Ambedue erano uomini di una generazione tramontata nella luce dei grandi ideali italiani: più scontento, perchè più lirico, il Carducci; più pacato, più sereno, perchè più semplice, l'Abba. Ma la loro parentela d'arte è patente. In ambedue è una gravità, una severità che tiene dell'antico; l'Abba è tuttavia più dolce, più vario, più dimesso, e talora più mollemente fantastico. « Il venturiero Dittatore aveva passato il Volturno con alcuni de' suoi corpi, quasi per una spedizione misteriosa. Marciarono al di là del fiume, accamparono una notte, marciarono ancora la mattina appresso, e il Dittatore era sempre alla loro testa. Dove li menava? Quando furono nella terra di Teano, stettero. Era una bella mattina autunnale, malinconica un poco, e i monti di Venafro là in faccia, parevano torvi, accigliati. Allora corse voce che presto sarebbe comparso Re Vittorio, sceso da quei monti, e le immaginazioni fervevano ». Qui parla il contemporaneo del Pascoli, quasi con il suo stile. — Il volume si presterebbe a una interessante indagine letteraria, che bisognerebbe pur fare. — Intanto va data lode a Gualtiero Castellini per aver curata l'edizione di questo volume e dei precedenti.

***

SELMA LAGERLÖF: *Viaggio miracoloso del piccolo Nils Holgersson in compagnia delle oche selvatiche*. Tradotto da Georg Reisinger e Francesco Bartoli. Milano, Baldini e Castoldi. — Esce per ora la sola prima parte, che si legge d'un fiato. Forse la favola ricorda un po' troppo qualche novelletta di Andersen, e si sa che il paragone con Andersen è tale da pesare per ogni qualunque autore. Andersen è unico, inarrivabile; nessuno può tenere dietro a quella sua fantasia furbesca, che è una delle più pure espressioni del genio letterario nordico. Ma Andersen non ha avuto il premio Nobel, e Selma Lagerlöf, la maestrina svedese, ne è diventata famosa. Anche nei suoi vasti e scompigliati poemi per grandi, ella ha un lato della fantasia che pare riguardi ai fanciulli: con quello ha scritto il viaggio miracoloso del piccolo Nils. Il libro andrà dunque nelle mani dei fanciulli; ai quali può darsi non piaccia sempre quest'arte di raccontare, poco concentrata, saltabeccante, irrequieta. E poi i ragazzi gustano poco il sapore dell'esotico. Tuttavia la nuova versione sia la benvenuta.

***

La nostra scuola, Milano, via Poliziano, 5. Si pubblica il 15 di ogni mese. Annunciamo volentieri questa rivista che rompe il solito stampo delle riviste scolastiche, con relativo florilegio letterario rubacchiato di qua e di là, e con relativa didattica per gli insegnanti poltroni. La nostra scuola è una palestra di gioventù, di gioventù di fede, nella quale si parla senza paura del sentimento religioso, della preparazione filosofica, di simili argomenti di interesse generale. Ne sono usciti due numeri, nel secondo G. Santini pubblica un notevole articolo sulla pedagogia considerata come scienza dell'espressione. C'è forse troppo spiritualismo in questa rinascita spirituale; e temiamo che i maestri se ne adombrino da sulle prime. Ma a simili cibi di sapore un po' acerbo essi faranno il palato a poco a poco. Parlare di un rinnovamento della scuola senza intenerirsi della funzione stessa dell'insegnamento, ci pare assurdo. I congressi e i comizi magistrali sono a tutt'oggi, pur troppo, episodi della vasta e perenne lotta di classe, momenti del nostro divenire e progredire sociale economico; ma in questa rivista si parla della scuola come problema di cultura, e questo è il punto al quale bisogna venire, dal quale bisogna partire. Consideriamo *La nostra scuola* come una buona guida sulla via di questo rinnovamento fondamentale.

***

HEDDA: *Rime piccoline. Versi per i piccini di Hedda*, illustrazioni di Antonio Rubino. — La Scolastica, Ostiglia.

Superbia.

La scopa del palazzo
diceva! — Io tutto spazzo;
le grandi e belle sale
e le marmoree scale.
Di Fata Pulizia
io vivo in compagnia;
in casa son regina
e ognuno a me s'inchina. —
Ma il ragno che l'udì
le rispose così:
— Smetti, amica, quel tono di duchessa,
Chè, per pulire altrui, sporchi te stessa.

Questo è il pezzo migliore della raccoltina, e trattandosi di rime piccoline non se ne può dir male. Ma le altre, sparse per il volume, oltre che piccoline sono friabili, e a solo posarci sopra l'occhio, vanno in polvere.

***

A. DE R. LYSLE: *Nuovo dizionario Moderno-Razionale-Pratico italiano-inglese*. — Sella e Guala, Torino. — Il signor Lysle è molto noto per i suoi innumerevoli manuali di lingue moderne. Egli è un inglese benemerito del nostro paese. Le sue pubblicazioni non sono, veramente, letterarie, ma provvedono assai bene, con un metodo originale, alle necessità e ai bisogni dell'apprendimento delle lingue, soprattutto per gli usi della vita pratica, della conversazione, della corrispondenza, ecc. Questo suo grande dizionario inglese-italiano, di cui esce ora la prima parte, risponde ai criteri fondamentali dell'autore, i quali, piuttosto che razionali, sono pratici e moderni: e però il dizionario è molto utile e risponde a un bisogno vivo e non ancora soddisfatto da altre compilazioni simili. L'opera abbraccia nel suo largo disegno un numero grandissimo di frasi tipiche, di proverbi, di modi di dire, di termini speciali, e anche di citazioni di grandi scrittori. Pure condotta com'è, specialmente per la parte letteraria, con un certo empirismo, ci pare un'ottima pubblicazione. L'autore provvederà in altre edizioni a una ripulitura più scrupolosa della parte italiana, che pure così com'è, trattata da un inglese, è mirabile. Nè gli dei hanno ancora insegnato agli uomini l'arte di comporre un dizionario senza imperfezioni. I. d.

Ristampe di Alfredo Oriani:
Olocausto, romanzo - Laterza, editore, Bari.
No, romanzo - Laterza, editore, Bari.
Fuochi di bivacco, scritti vari - Laterza, editore, Bari.

Il Consiglio della Cassa di Assicurazioni

per gli infortuni degli operai

Roma, 7, sera.

Questa mattina si è riunito il Consiglio Superiore della Cassa Nazionale di Assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro, sotto la presidenza dell'on. Ferrero di Cambiano, presenti il vice presidente comm. Novella, ed i consiglieri senatore Barinetti, onorevole Degli Occhi, on. Malliani, comm. Tanerani, avv. Manfrin, comm. Giordano-Zocchi, senatore Pirelli, cav. Casciani, Argentina Altobelli, Bruno Buozzi, comm. Sestak, ingegnere Pontiggia, dottor Magaldi, grande ufficiale Vincenzo Giuffrida, avv. Coral.

Aperta la seduta, il presidente on. Ferrero di Cambiano, ha commemorato il prof. Giovanni Montemartini, direttore generale della Statistica e del Lavoro al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, membro del Consiglio Superiore della Cassa Nazionale Infortuni.

Nella prima riunione, dopo la sua morte, avvenuta il 7 luglio u. s., il Consiglio rende al prof. Montemartini l'estremo tributo di ammirazione, ricordando l'alto ingegno dell'uomo che alla previdenza sociale, aveva dato le migliori energie della sua mente feconda.

Ha rievocato l'attività insuperabile del Montemartini, che, sebbene fosse tra i nuovissimi consiglieri della Cassa, nell'Amministrazione dell'Istituto portò largo e profondo corredo di dottrina e di pratica esperienza.

Il prof. Montemartini desiderava che il suo Ufficio ministeriale della Statistica e del Lavoro, fosse di valido appoggio agli Uffici tecnici della Cassa, e che questi fossero oggetto di cure ed insieme ausilio di studi: egli avrebbe voluto una reciproca, intensa collaborazione, efficace e continua.

La morte, non ha distrutto l'opera di Giovanni Montemartini, che è piena di insegnamenti.

Il consigliere Bruno Buozzi si è associato al discorso dell'on. Ferrero di Cambiano, in nome degli operai, i quali sapevano con quanto entusiasmo il prof. Montemartini si occupava dei problemi sociali, in seno al Consiglio Superiore della Cassa, come fuori di questo Istituto.

Dopo che il presidente ha mandato un saluto all'avv. Mario Ciani, il Consiglio approva il rendiconto amministrativo e finanziario, il bilancio consuntivo dell'esercizio 1912, la relazione dei revisori dei conti, le proposte per l'assegnazione dell'eccedenza attiva, ed il bilancio preventivo per l'esercizio 1914.

A membro del Comitato esecutivo, in sostituzione dell'avv. Ciani, ha nominato il consigliere dottor Magaldi, vice-presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, rappresentante del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Ha nominato i componenti il Collegio dei revisori dei conti nelle persone dell'on. Malliani, del cav. avv. Manfrin e dell'ing. Pontiggia.

Dopo alcuni provvedimenti di Amministrazione interna, ha ratificato le nuove condizioni generali della polizza di riassicurazione, il regolamento premi e indennità e delle tariffe, e le condizioni generali delle polizze per la Tripolitania e per la Cirenaica, per l'assicurazione obbligatoria e facoltativa.

Cassa Nazionale Infortuni

L'insediamento della Consulenza Medica Centrale

Roma, 7, sera.

Nelle sale della Direzione generale della Cassa Nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro, si sono riuniti per la prima volta, sotto la presidenza dell'on. marchese Cesare Ferrero di Cambiano, presidente della Cassa, i membri della Consulenza medica centrale, nominata dal Comitato esecutivo nello scorso mese di novembre: senatore prof. Giacomo Filippo Novaro, direttore della Clinica chirurgica operativa della R. Università di Genova; senatore prof. Camillo Bozzolo, direttore della Clinica medica della R. Università di Torino; on. prof. Gaetano Pieraccini, docente di patologia del lavoro nel R. Istituto di studi superiori di Firenze; cav. prof. Salvatore Ottolenghi, direttore dell'Istituto di medicina legale della R. Università di Roma; prof. Luigi Devoto, direttore della Clinica delle malattie professionali dei Regi Istituti clinici di perfezionamento di Milano; comm. prof. Augusto Tamburini, direttore della Clinica psichiatrica della R. Università di Roma; cav. prof. Lorenzo Borri, direttore del Laboratorio di medicina legale del R. Istituto di studi superiori di Firenze; prof. Giuseppe Cirincione, direttore della Clinica oculistica della R. Università di Roma.

Erano presenti il direttore generale, commendatore avv. Foscolo Bargoni ed il vicedirettore generale cav. Achille Rebessi.

L'autorevole Consesso, insediatosi con un breve ed elatto discorso bene augurante del presidente, on. Ferrero di Cambiano, che ha rivolto il saluto dell'Istituto agli illustri scienziati, ha esaminato ed approvato il progetto per l'armamentario dell'Ambulatorio di Tripoli, concretando lo studio della istituzione per gli Ambulatori in quelle sedi compartimentali che ancora ne sono prive.

Una discussione scientificamente assai importante si è svolta sui mezzi più idonei per il riconoscimento personale degli operai indigeni in Libia.

La ricerca di questi mezzi, necessaria quanto difficile, poichè non esiste lo stato civile, i nomi ed i cognomi degli arabi sono frequentissimi, e mancano peculiari caratteristiche differenziali tra individuo e individuo, ha condotto all'adozione del sistema dei cartelli segnaletici con l'*impronta digitale*, come mezzo più semplice e più pratico, e di maggior sicurezza.

Cade sopra un braciere e muore

per le gravi ustioni riportate

Napoli, 7, mattino.

Angela Maria Giannettasi è una povera donna che il destino ha sempre perseguitato. Giovanissima, restò orfana dei genitori ed a 20 anni sposò un colono, ma tre mesi dopo le nozze questi si rese responsabile d'un grave delitto, uccidendo con un colpo di fucile un suo amico per questioni di interesse. Tradotto alle Assise, l'omicida fu condannato all'ergastolo e la povera Giannettasi, rimasta sola, si industriò, per vivere, a lavorare nei campi. Quando riusciva a mettere da parte qualche soldo, essa lo inviava al marito pur sapendo che non l'avrebbe mai rivisto.

L'altro ieri, tornando a casa, stanca ed un po' sofferente, la Giannettasi si pose accanto ad un braciere, ma addormentatasi vi cadde. L'infelice riportò gravissime ustioni agli arti inferiori. Trasportata all'ospedale, poco dopo cessava di vivere.

Un mortale investimento automobilistico a Milano

Milano, 7, notte.

Un mortale investimento automobilistico è avvenuto stamane, un quarto d'ora prima delle 11, alla Conca Fallata, fuori Porta Ticinese. Il giovane Pietro Niccolini, d'anni 24, abitante nella frazione N. 114, nell'attraversare la strada fu raggiunto da un'automobile privata, travolto sotto le ruote e schiacciato.

L'automobile dopo un rallentamento, riprese la corsa e rimase così sconosciuta.

Il Niccolini aveva riportato lo schiacciamento del torace, lesioni al capo e ad altre parti del corpo e rimase sulla strada inanimato. Il povero giovane venne poi trasportato in una casa vicina. Nel frattempo si avvisava la Croce Verde che inviava sul posto un'auto-lettiga ed effettuava il trasporto del Niccolini, in stato disperato, all'ospedale. Vane riuscivano le cure dei sanitari, ed il poveretto, appena giunto all'ospedale cessava di vivere.

L'autorità ha date disposizioni per l'identificazione dell'automobile investitrice.

Da Misurata

Arrivo e partenza di truppa - Una batteria cammellata - La stagione della pioggia - Una macabra scoperta.

(Nostra corrispondenza particolare)

Misurata, dicembre.

Il giorno 28 novembre u. s. è giunto nelle acque di Misurata Marina il noleggiato Mendoza, recante a bordo un contingente di truppa di 1300 uomini, parte della classe del 1892, parte di quella del 1893, destinati a sostituire i militari della classe del 1891, di cui doveva avere luogo il rimpatrio. Questi, collo stesso trasporto militare, sono partiti il giorno successivo alla volta di Napoli, da dove saranno inviati ai rispettivi Corpi per le necessarie operazioni di congedo. La partenza dei congedandi, i quali sono tutti veterani della guerra, è avvenuta fra una clamorosa esplosione di gioia.

— Pure il 26 dello scorso novembre è arrivata a Misurata, che sarà d'ora in poi la sua sede normale, la 3.a batteria cammellata, che prima presidiava il Garian. Questo reparto di artiglieria fece le sue prime prove ad Assaba, ove dovette sostenere un'aspra lotta per controbattere i furiosi attacchi del nemico, partecipando poi colla colonna Lequio alla marcia sino al confine tunisino. Il suo trasferimento a Misurata avvenne per via ordinaria.

La lunga marcia, interrotta periodicamente da soste necessarie al riposo degli uomini e dei quadrupedi, durò due settimane. Comanda la batteria il capitano Pavesi, coadiuvato da due subalterni.

— Da varii giorni siamo entrati nella stagione delle pioggie. Come è noto, le precipitazioni atmosferiche in Libia si succedono frequenti e abbondanti nei mesi invernali, mentre per il resto dell'annata regna una assoluta siccità.

I violenti acquazzoni scatenatisi sinora hanno trasformato le vie del paese in veri torrenti, che i numerosi pozzi di assorbimento si mostrano impotenti a prosciugare.

La popolazione indigena ha salutato questa abbondanza di acque con vera gioia, per gli immensi vantaggi che arreca alla nascita dell'orzo seminato.

— L'altro giorno una pattuglia di carabinieri della stazione rurale di Iedder, situata fra il Capo Zaruk e Misurata, perlustrando quella zona, scoprì il cadavere di un arabo che penzolava da un albero, a cui era sospeso mediante un filo di ferro.

I carabinieri, assicuratisi che l'uomo era morto, si recarono in caserma per avvertirne il loro brigadiere, il quale si portò immediatamente sul posto per procedere alle prime constatazioni ed alle prime indagini.

Col concorso di alcuni indigeni del luogo, il cadavere venne staccato dall'albero e disteso al suolo. Il brigadiere da un sommario esame del corpo dell'impiccato si convinse che la morte rimontava a qualche giorno innanzi e che era stata causata da strangolamento.

Al collo del cadavere apparivano intanto, oltre alla traccia visibilissima del filo di ferro, alcune lividure che giungevano fino al petto. Questa constatazione ha dato luogo al sospetto che si trattasse di delitto, e la supposizione è avvalorata da altri rilievi fatti sul posto, come quello della terra smossa per effetto di un agitato calpestio di più persone, e dalla situazione stessa in cui fu trovato l'impiccato. Si suppone quindi che l'arabo sia rimasto vittima di un'aggressione da parte di due o tre individui, i quali, dopo d'aver tentato invano di strangolarlo con le mani, sarebbero in ultimo ricorsi ad un filo del telegrafo per raggiungere il loro delittuoso scopo.

I carabinieri eseguono attive indagini per identificare il cadavere e venire a capo del truce mistero.

Il mal tempo impedisce

alla divisione del Duca degli Abruzzi di fermarsi a Bengasi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 7, ore 16,50.

Tutta Bengasi, imbandierata, malgrado la giornata piovosa, attendeva la prima divisione della seconda squadra al comando del vice-ammiraglio Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi, reduce dall'Egeo, dall'Asia Minore e dall'Egitto. Si prevedeva però che sarebbe stato assai difficile l'ancoraggio delle unità, perchè il mare era assai grosso tanto che ieri il veliero Ducamiel, entrando nella rada si incagliò sugli scogli presso il molo turco a causa delle onde e del vento. Non giunse quindi impreveduta stamane la increscioso e temuta notizia che la squadra proseguiva per Tripoli.

L'illustre Principe, giungendo in vista di Bengasi, inviò il seguente telegramma:

« Tenente generale Ameglio, Governatore della Cirenaica. — Non permettendomi lo stato del mare di rimanere alla fonda di Bengasi, proseguo direttamente per Tripoli. Dolente di non potermi incontrare con Vostra Eccellenza invio a Lei ed agli ufficiali dipendenti della Cirenaica i migliori miei saluti e quelli degli Stati Maggiori delle navi dipendenti. Firmato: *Luigi di Savoia*, vice-ammiraglio comandante della seconda squadra ».

Il Governatore, tenente generale Ameglio, rispose immediatamente al Duca degli Abruzzi, imbarcato sulla Regina Elena, col seguente radiotelegramma:

« S. A. R. Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi. — Duole a me, agli ufficiali ed ai funzionari civili che lo stato del mare non abbia permesso alle navi agli ordini di V. A. R. di rimanere alla fonda a Bengasi, e di concederci di esprimere personalmente a V. A. R. i sensi della nostra devozione, che prego di accogliere insieme all'augurio di buon viaggio ed al saluto affettuoso ai colleghi dell'Armata. Firmato: *Tenente generale Ameglio*, R.o Governatore della Cirenaica ».

La mancata visita lasciò un profondo rincrescimento in tutta la popolazione italiana ed indigena specialmente, che si preparava ad accogliere simpaticamente l'illustre Principe, anche agli arabi assai noto.

V.

Le posizioni delle classi di leva

Roma, 7 mattino.

Il ministro della guerra pubblica l'ordine seguente relativo alla posizione delle classi di leva: Passaggio alla milizia mobile dei militari della classe del 1884; passaggio alla milizia territoriale dei militari di prima e seconda categoria della classe 1880; passaggio effettivo ai reggimenti d'artiglieria e genio dei militari delle classi 1886-87 di cavalleria; congedo assoluto dei militari di prima, seconda e terza categoria che nell'anno 1913 hanno compiuto o compiranno i 39 anni della loro età.

L'antimilitarismo al Congresso dei sindacalisti

Milano, 7, sera.

La seduta è aperta alle ore 9,30.

Longoni, dopo aver mandato un saluto agli antimilitaristi della « Confederazione generale del lavoro » di Francia, protesta violentemente contro i riformisti della Confederazione del lavoro nostrana, i quali hanno abbandonato completamente la propaganda antimilitarista.

Parla quindi il relatore Gino Ferrarini. « Purtroppo — egli dice — i sovversivi si piegano troppo docilmente a considerare il mostruoso, l'inumano esercizio delle armi come uno dei tanti mali necessari della società borghese. Il proletariato organizzato parte per la « guarnigione », perdendo ogni contatto con l'organizzazione, ogni affetto per i compagni, compromettendo spensieratamente la rigidezza della propria fede. La disciplina cieca al « superiore » prende nei sentimenti del proletario militare il posto della solidarietà fraterna al compagno. E la caserma ne distrugge lo spirito ribelle, come una macchina potrebbe contorcere le membra e comprimere il cervello; così che il lavoratore ritorna dal servizio militare perduto nell'anima. Esempio tipico, probativo di questa nostra tesi potrebbe indicarsi nei soldati colpevoli dell'eccidio di Rocca Gorga, i quali, educati alla violenza cieca e sanguinaria in Libia, esercitarono anche fuori dal campo della guerra e contro i più stretti fratelli, in Patria, lo spirito assassino. L'avventura tripolina, è innegabile, ha aggiunto il peggio al male. Quei talentoni che dirigono il partito socialista hanno trascurato di colpire la ragione maggiore, per la quale l'impresa libica ha rappresentato un vero fatto antirivoluzionario, vale a dire l'infatuazione militarista.

« Vi è chi caldeggia, fino all'esclusione di ogni altro mezzo, la propaganda della renitenza o della diserzione: evidentemente difettose, perchè inattuabili per grandi masse, non sempre consigliabili per le conseguenze sacrificanti, a coloro che non posseggono una forza d'animo ed uno spirito di sacrificio veramente superiori; troppo gravissime sempre per tutti.

« Quale soluzione del problema? — esclama il Ferrarini. — Per ora una soluzione; i venturi Congressi avranno il compito più difficile di scegliere e meglio precisare i doveri. Finalità tendenziale dell'antimilitarismo dei sindacati deve essere quella di poter contare sotto le armi amici fidati, pronti ad ogni dovere di rivoluzionario, decisi a tutte le solidarietà col proletariato in azione. Dovere del sindacato è quello di maturare un tale stato di fatto, e di proteggere, soccorrere e difendere, fino a che sia possibile e necessario, la libertà di coscienza, l'opera di propaganda e di affermazione dei più audaci compagni militarizzati.

« Occorre che si dedichino dal sindacato fondi speciali per questa utile opera, e che alle Commissioni sindacali si specializzano dei provati e fidati compagni per la cura di questo necessario lavoro. L'istituzione del « soldo del soldato » crediamo completi, perfezioni, renda fecondo l'antimilitarismo sindacale. Basta guardare all'accanimento reazionario, colla quale l'istituzione è stata colpita in Francia per avere la riprova pratica del grande valore antiborghese che essa rappresenta. (Il « soldo del soldato » è il contributo finanziario di solidarietà di cui ogni organizzazione provveda, durante il periodo di militarizzazione, i propri associati).

« Il giorno in cui — conclude l'oratore — educati sindacalisticamente la mente ed il cuore, dedicati all'avvenire sindacale, il proletario sarà chiamato a servire militarmente la Patria dei suoi sfruttatori, vedrà con gioia che gli si offre il modo di abilitarsi nell'esercizio di quelle armi che, fabbricate per il suo sacrificio, diverranno invece gli strumenti della sua liberazione ».

Conclude presentando il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, riaffermando che fra le diverse attività di propaganda e di azione dell'Unione Sindacale Italiana deve avere larga, costante, speciale cura l'antimilitarismo; impegna la Giunta esecutiva dell'Unione stessa a stabilire ed a mantenere delle vive, educative, solidali e ben ordinate relazioni coi compagni militarizzati; a provvedere conseguentemente alla istituzione ed al funzionamento del « soldo del soldato », e non trascurare nessuna occasione ed opera perchè delle efficaci manifestazioni sindacali abbiano a dare prova ed insegnamento del rigido spirito antimilitarista ed antipatriottico che informa le organizzazioni aderenti, e venga perciò energicamente esercitata anche in questo campo la missione antistatale del proletariato rivoluzionario ».

La relazione e l'ordine del giorno Ferrarini, messi in votazione, sono approvati all'unanimità.

Un comizio

Oggi, alle 15, in piazza San Celso a Porta Ludovica, ebbe luogo un comizio sindacalista. Hanno parlato Corridoni, Zocchi, Malatesta, Mazzoni e numerosi altri, tutti scagliandosi contro il Governo, che ha usato nelle recenti elezioni politiche sistemi di sopraffazione e violenza. Essi poi hanno constatato come, pure avendo il suffragio universale mandato alla Camera cento socialisti, si debba vedere nel comizio la forza così enormemente raddoppiata. Tutti gli oratori sono stati applauditi. Il comizio, cui assistevano parecchie centinaia di persone, si sciolse in perfetto ordine.

Taglia la gola all'amante

e si uccide

Roma, 7, sera.

Verso le ore 11 di oggi una gravissima tragedia della gelosia si è svolta presso Ponte Milvio, alle porte di Roma, in via Farnesina, in una casa di povera gente. I carabinieri accorsi sul luogo hanno trovato immerso in un lago di sangue il cadavere di una giovanissima donna ed un giovanotto che si dibatteva negli ultimi spasimi dell'agonia. La donna e l'uomo presentavano entrambi squarci orribili alla gola. Presso i corpi vi era un rasoio aperto, dalla lama seghettata e tutto intriso di sangue. La scena macabra era incorniciata dalle nude pareti di una camerella con suppellettili poverissime. Il giovane, che è morto mentre veniva trasportato all'ospedale, è stato identificato per Guglielmo Brancaleoni, di 23 anni, da Perugia, operaio, la ragazza per Gilda Scrocca, di anni 22.

L'uno e l'altra abitavano la stessa casa in via Farnesina da parecchio tempo. Guglielmo Brancaleoni e Gilda Scrocca si amavano, anzi, per essere più esatti, il giovanotto amava sempre follemente la fanciulla, mentre questa, che in passato aveva pienamente corrisposto all'amore di lui, sembrava ora avere rivolto il pensiero ad un altro uomo. Ciò almeno riteneva il Brancaleoni, il quale, accecato dalla passione, aveva fatto scenate violente in casa della ragazza, alla presenza della madre di lei.

Oggi, appunto verso le 11, Guglielmo Brancaleoni avendo visto uscire dall'abitazione della fidanzata la vecchia madre di lei, e sapendo come in casa fosse rimasta sola la Gilda, vi si è recato forse già maturando nel cuore il proposito di avere ad ogni costo un colloquio definitivo che lo togliesse per sempre da ogni tormento. Il colloquio fu breve; il giovane innamorato, trasse di tasca un rasoio, aggredì la fanciulla e la stese a terra con un tremendo colpo che le recise di netto la carotide. Poi rivolse l'arma contro sè stesso e si segò la gola.

Lo sciopero degli impiegati postali inglesi

Leicester, 7, mattino.

La Conferenza degli impiegati postali ha respinto con una notevole maggioranza la proposta di proclamare lo sciopero. Con ciò si ritiene che lo sciopero sarà evitato. Gli impiegati faranno un nuovo passo per ottenere aumento di salario del 15 per cento.

Un colloquio su San Francesco tra Carducci e Oriani

Roma, 7, mattino.

Come Alfredo Oriani conoscesse Giosuè Carducci e come avvenisse il loro primo incontro, è narrato dallo stesso Oriani, in una lettera inedita ad un amico, che viene oggi pubblicata sul giornale *L'Indice*.

Alfredo Oriani così scriveva nel luglio 1894: « Un pomeriggio, nel tempo che Zanichelli « allungava » la stampa del mio romanzo *La Bicicletta*, entrai nella sua bottega: Carducci era al solito posto sulla sedia, accanto al banco del libraio. Vedendomi entrare, si alzò come di scatto, col cappello in mano. Mi si fece incontro, esclamando: « Lei, signor Oriani! ». Perchè l'illustre uomo faceva così? Non l'ho mai capito, non l'ha più fatto con me. Non ci conoscevamo di persona in tanti anni. Gli misi famigliarmente, rispettosamente le mani sulle spalle, perchè si risedesse, e con accento scherzoso lo pregai di sollecitare Zanichelli per la stampa di *Bicicletta*. « Ci siete anche voi, maestro — dissi. — Sono stato alla Verna per fare il ritratto di San Francesco. Cito il vostro sonetto, uno dei più belli d'Italia ». « Ah, ditemi! ditemi! — proseguì con quel suo caratteristico stento di parola, che in lui, vecchio balbuziente, pare ancora un rigurgito violento di pensiero. — Sabatier! Vi piace? Che vi pare di lui? ». « Un protestante, un razionalista! », dissi io. « I suoi libri sono ben fatti — disse Carducci — ma la loro fama è ancora, forse, un'eco di quella del *San Francesco*. Nella parte storica sono belli; non so se davvero esatti. Manca a lui, e doveva forse mancare, la penetrazione squisita, instintiva, intera di quella incomparabile anima del Santo: un poeta che lo era troppo per poter esprimere se stesso colle parole. San Francesco è italiano — continua. — Gesù lo supera forse nella passione, nella interpretazione del dolore. Qui è forse la sua inferiorità davanti Cristo. Una inferiorità che a molti, e a me pure, piace come una vittoria. Di tutti i ritratti, e ne conosco non pochi di San Francesco, il migliore mi pare ancora quello di Dante; ma, c'è un ma! », proruppe con un piccolo gesto nervoso e curioso. « Nemmeno Dante — ripresi io — è sceso sino alle ultime luminose profondità di quell'anima. Il suo ritratto è mirabile per potenza di rilievo, di taglio secco dei contorni ». « E voi, voi avete reso tutto. Avete toccato il fondo? », proruppe. Mi parve che quasi vi fosse uno sdegno dantesco nella domanda. « Credo di sì — risposi col solito orgoglio violento e provocatore. — Lo leggerete e giudicherete ». Poi mi chiese del mio dramma: quella sera, all'Arena, si dava *La logica della vita*. « Verrei venire ». « Non venite: il dramma non è ancora abbastanza bello; se ne farò uno che mi paia tale, vi inviterò io. Voi solo valete un pubblico: vi avviserò ». E lo avvisai poi la sera dell'*Invincibile*, al Corso. Era d'inverno: mi disse che in un teatro chiuso si sentiva soffocare, che non sarebbe venuto. « Avete ragione, non venite: tutto ciò che facciamo noi non vale un incomodo, anche lieve, di voi, maestro ». Ci salutammo ».

Prima di essere ghigliottinato

lascia erede della sua testa un medico

Parigi, 7, mattino.

La ghigliottina ha lasciato giovedì sera il suo ripostiglio e la ferrovia l'ha trasportata a Boulogne sur Mer, ove ieri ha funzionato, decapitando Albert Carlu, condannato a morte il 30 ottobre scorso dalla Corte di Assise del Passo di Calais.

Albert Carlu non aveva che trentadue anni. Il suo delitto risale al mese di maggio scorso. Impiegatosi come contadino nel 1908 presso un suo cugino, coltivatore a Bainghem, che portava lo stesso cognome, non tardò ad innamorarsi ed a fare una corte assidua alla sua padrona. Nel 1911 venne licenziato, ma l'anno dopo, essendo morto suo cugino, la vedova lo riprese in servizio, ma questa finì col licenziarlo nuovamente in dicembre perchè le aveva fatto insistentemente proposte di sposarla. Albert Carlu ne provò un vivo risentimento, ma non cessò di perseguitare la vedova con le sue proposte di matrimonio.

In uno dei primi giorni del maggio scorso attese la sua cugina nel bosco di Course, sapendo che essa doveva passare per quel luogo solitario onde recarsi al mercato. Quando la vide, si slanciò contro di lei e con un colpo di coltello le recise la carotide. L'infelice cadde al suolo cadavere in un lago di sangue. L'assassino quindi derubò la sua vittima, spendendo tutto il bottino in vari Caffè. Arrestato dalle guardie campestri di Grigny subito dopo, fu processato e condannato a morte dai giurati della Corte d'Assise del Passo di Calais. Carlu ricorse allora in Cassazione e quindi inoltrò una domanda di grazia, ma ambedue vennero respinte e la giustizia ha quindi seguito il suo corso.

Il feroce assassino è stato giustiziato ieri alle ore 6 senza incidenti. Egli diede prova di coraggio e sangue freddo ed accettò i soccorsi della religione. Prima di essere consegnato al carnefice fece testamento, legando la sua testa al medico della prigione e proibendo che si facciano esperienze sul suo corpo.

I magnifici successi della spedizione italiana al Karacorum

Roma, 7 mattino.

Il *Bollettino della Reale Società Geografica* reca: « In una lettera indirizzata da Tolti (Valle dell'Indo) all'ing. Novarese, consigliere della R. Società Geografica, il dottor Filippo De Filippi manda le migliori notizie intorno alla sua spedizione nel Karakorum, che si è iniziata sotto i buoni auspici, e procede finora secondo le previsioni. Tutti i componenti la spedizione gareggiano in zelo ed in alacrità. Il Dainelli, geologo e geografo, ha già fatto parecchie osservazioni nuove ed interessanti, ed ha già inviato a Srinagar tre casse di materiale, da aggiungersi a quello raccolto nelle lunghe escursioni nel bacino del Cachemir. Le osservazioni fisiche, che obbligano a fermate di 30 giorni ogni sei o sette tappe, danno modo al geologo di studiare molto bene la regione. Alessio e Abetti stanno facendo la quarta stazione magnetica e gravimetrica, e finora hanno superato nel modo più felice difficoltà tecniche locali. Il tempo è stato sempre perfetto e non una delle osservazioni astronomiche andò perduta. E' già stata impiantata pure la terza stazione meteorologica, e già si è potuto sviluppare tutto il materiale fotografico raccolto.

« La spedizione era al 15 ottobre a tre tappe da Skardo, dove svernerà. La stagione era stata fino ad allora mitissima, gli alberi avevano ancora tutte le foglie, e le oasi, nei ricchi colori autunnali, erano veri gioielli nel deserto.

« Al capo della spedizione incombe un lavoro veramente enorme, per quanto il Governo del Kashmir abbia messo a sua disposizione tutti i suoi funzionari d'ogni genere, ed aiutato in ogni modo l'impresa.

« E' probabile che il De Filippi mandi quanto prima una succinta relazione preliminare del lavoro fatto ».

Giornali e Riviste

Il partito di azione nell'estate del 1862 anelava impaziente a strappare Roma al potere temporale, traducendo in realtà quello che pochi mesi prima era stato il voto solenne del primo Parlamento italiano. Sono note le eroiche impazienze di Garibaldi, il quale, forse, non fu mai tanto grande come nella splendida ribellione che si chiuse col magnanimo sacrificio d'Aspromonte. Al periodo storico glorioso appartiene il seguente documento che pubblica l'*Idea Democratica*, una lettera che Garibaldi, il Gran Maestro e capo supremo del Consiglio dei 33, dirigeva a tutte le Logge d'Italia. — Luglio 1862, êra volgare. - Venerabile Maestro, i momenti attuali sono supremi per la bella Italia nostra, tuttavia calpestata dallo straniero, insozzata dai tristi preti di Roma. E' mestieri alla perfine che tutte le membra sparse della povera « addolorata » fossero riunite, e che sul Campidoglio si vegga sventolare sicuro e glorioso il vessillo nazionale. Tutti gli uomini che han cuore italiano devono con tutti i mezzi concorrere al compimento di questo sublime pensiero. Stupido e scellerato colui che non corre in difesa della propria madre. I nostri cari fratelli devono sapere che la causa dell'Italia è la causa di tutte le nazionalità tuttor conculcate, è la causa dell'umanità. Quindi i nostri fratelli, e come cittadini e come Maestri, devono cooperare; a che Roma divenga degl'Italiani, e la capitale di grande e possente Nazione. Ed egli no sono in dovere non solo di aiutare in ogni maniera la patria impresa, ma eziandio di far persuasi i profani che senza Roma i destini d'Italia saranno sempre incerti e che con lei finiranno tutti i dolori e si avrà liberale e sapiente reggimento. Voi, o Venerabile Maestro, farete palesi questi miei sentimenti ai Fratelli Maestri che compongono cotesta Loggia affinchè all'occasione si trovino pronti ad accorrere sotto quella bandiera per la quale fu sparso tanto sangue italiano. Questa occasione non sarà certamente lontana, epperò è mestieri che sin da ora diasi opera a che tutti i buoni si preparino per trovarsi pronti all'appello che loro farà la patria. Non dunque voi soli, ma chiunque ha cuore italiano dovrà tenersi munito d'armi e pronto il braccio alla grande impresa; a voi tocca però precipuo il debito di predicare l'adempimento di questo obbligo sacro con la voce e con l'esempio. E poichè il segreto è l'anima di tutte le importanti fazioni, così voi, o Venerabile Maestro, comunicherete le presenti in famiglia e fuori visitatori, raccomandando ai fratelli il silenzio pel mantenimento del quale han replicatamente giurato. Salute e fratellanza. - Il Potentissimo Sovrano, Gran Commendatore, Gran Maestro, *G. Garibaldi*, 33 . . ». — Sotto l'autografo vi è la seguente nota: « Noi qui sottoscritti, sulla nostra fede di Maestri e sulla santità del giuramento, giuriamo di mantenere inviolabile e segreto il presente pezzo di Architettura, non solo con i profani, bensì anco cogli stessi nostri fratelli ». Seguono le firme.

***

Gian Piero Lucini, l' bizzarro signore, che vive come un monaco rivoluzionario in una villa lombarda e che, curvo sui libri dei poeti greci e dei profeti d'Israele, sogna una Repubblica politica ed intellettuale, si occupa, nell'ultimo numero del *Coenobium* di Otto Weiningen, il tragico idealista aggressivo, il metafisico violento e doloroso, che, fedele ad un suo trascendentalismo fervidissimo, si lanciò sempre contro la filosofia inglese, che poco conosceva. Il Lucini dice che il Weiningen fu un originale mezzo ignorante che qualcuno ne ha azzeccata. La sua vita fu tragica: nacque ebreo; a diciotto anni era già illustre fra gli studenti; sognò strane superbie; fu oppresso dai suoi sogni. Odiò sè stesso perchè era ebreo. L'ebreo, la donna, l'inglese rappresentavano per lui i senza spirito, i *pratici*. Sostenne che al mondo c'è solo lo Spirito: « Bisogna liberarsi della femmina che non possiede segno, perchè è estranea all'idea che non afferma, nè nega. Bisogna uscire dal proprio io sessuale! » scriveva, spasimando. Ma la società gli diede torto. Otto Weiningen credeva di essere nel dominio di Satana. Si fece battezzare: ricevette l'acqua lustrale — lui kantiano — senza sorridere, sperando che fosse liberato dal Dio dei suoi padri. « Un Dio caccia l'altro » scrive il biografo. Ne ebbe invece due in corpo: e perchè l'uno era Jahovah e l'altro Kreistos, inflessibili, irreducibili, lo piegarono a distruggere quel corpo che li conteneva. Il incatenava in divorzio, pur mangiando alla stessa tavola e dormendo nello stesso letto. Un intimo amico aveva detto al filosofo mancato, alla vigilia del suicidio: « Mille giovani ti acclamano, ammirano la tua mente capace di sintesi... Il tuo libro è impeccabile; l'uomo che manda in frantumi il mondo per costruire una sua piramide colle rovine, ecco il filosofo! ». Ascoltò Otto e disse: « Bella frase! Ma io sento dentro me, senza tregua, qualcuno che mormora: La piramide rovina, la piramide crolla! ». A 23 anni Otto Weiningen si uccise con un colpo di pistola: così finì di soffrire questo sbarcato di Spirito, questo inquietissimo ebreo.

***

Giovanni Biadene si occupa con molto garbo, in un articolo pupazzettato dell'*Illustrazione Italiana*, delle *toilettes* dei parlamentari che hanno assistito alla seduta reale a Palazzo Madama. La giacca dell'on. Bissolati era nera, sì, ma di un nero non bene accertato. Il *frak* di Enrico Ferri era invece stupendo, bellissimo, degno di quelli indossati dal principe Giovanelli e dall'on. Brandolin; Ferri, conferenziere e uomo di mondo, indossa bene l'abito di società. Notatissimi erano i *fraks* di taglio parigino e portati con spigliatezza del moderato e *stilé* conte Brando-Brandolin e del sindacalista cristiano on. Schiavon. « Il repubblicano Dall'Acqua indossava — dice *Biandinus* — una *redingote* dalle proporzioni giolittiane: la *redingote*, del resto, fu l'abito prediletto da Giuseppe Mazzini e da Aurelio Saffi. Nell'articolo è pupazzettato anche il collega Achille Benedetti, l'autore dell'intervista storica del conte Gentiloni, *reporter* abilissimo dei corridoi di Montecitorio. Luigi Luzzatti disse al Benedetti, battendogli paternamente la mano sulla spalla e con tono solenne: « Voi siete lo strumento d'un avvenimento storico; dal 1870 in poi non è mai uscito dal Vaticano un documento così importante! ». Poco dopo il nome di Gentiloni risuonava nell'aula di Montecitorio, primo segno della battaglia.

***

A Berna non sono ancora scomparse le vestigia del Kulturkamp. Il *Labaro* dice che in quel Cantone i cattolici debbono contribuire alle spese del culto protestante: persino i vecchi cattolici sono riconosciuti dalla Legge del Cantone. Invece officialmente non è riconosciuto il Vescovo cattolico che ha giurisdizione anche nel Cantone di Berna. Perciò egli deve chiedere il consenso al Governo per esercitare il suo ministero. E' vero che questo consenso è sempre dato, ma è vero anche che alcuni anni or sono venne respinta una domanda perchè non era firmata dal Vescovo, ma dal Cancelliere. Ora i rapporti del Governo col Vescovo diocesano, mons. Stammler, sono molto cordiali, perchè monsignore fu parroco venerato della città di Berna, di guisa che il Governo gli diede il permesso di officiare nel Cantone per cinque anni. Quindi ai 20.000 cattolici bernesi parve giunto il momento di chiedere il riconoscimento officiale del loro Vescovo. Il deputato cattolico Boinay presentò una mozione in questo senso al G. Consiglio, che però fu respinta dalla maggioranza radicale. Coi cattolici votarono anche i socialisti!

***

Giorgio V, Re del Regno Unito della Grande Brettagna ed Irlanda e delle possessioni inglesi di là dal mare, difensore della fede, Imperatore delle Indie, ha fatto pubblicare sul *Word* la seguente nota preceduta dai titoli suindicati: « Si fa sapere agli interessati che è proibito danzare il tango alle feste della Corte ». Questo veto abolisce *illico et immediate* il sudicio e convulsionario ballo non solo a Corte ma in tutti i palazzi dell'aristocrazia inglese, nelle sedi delle Legazioni e delle Ambasciate d'Inghilterra. La regina Maria ha approvato questa deliberazione proibitiva, imposta dalle alte Autorità della Chiesa anglicana e approvata anche dai Vescovi cattolici e dal Gran Rabbino di Londra. La Regina ama la danza, ma dimostra una viva e intransigente avversione per tutte le eccentricità coreografiche in voga. La Sovrana si è pronunciata anche contraria al walzer e desidera che si ritorni alle danze classiche d'un tempo ».

Qual'è la riforma che più interessa l'agricoltura e gli agricoltori?

Nel periodo elettorale, oramai tramontato, l'agricoltura ha dato modo a non pochi aspiranti alla deputazione di formulare promesse e programmi.

Irrigazione e rimboschimento, istruzione e sperimentazione agraria, credito a buon mercato e assicurazioni sono stati i problemi più discussi e non v'ha uomo politico di maggiore o minore valore che parlando o scrivendo agli elettori non abbia assicurato alla loro soluzione il suo più vivo e convinto interessamento.

Prendiamone atto con lieto animo: se la legislatura nuova non darà boschi, acque alle terre assetate, credito all'agricoltura che vuole progredire, possiamo sperare seriamente in un prossimo avvenire più favorevole agli agricoltori, perchè oramai la loro buona causa, che è causa della nazione tutta, è entrata in prima linea nei programmi dei partiti: presto essa è destinata a trionfare.

Ma ci si permetta di porre un quesito: qual'è la riforma che più interessa l'agricoltura e gli agricoltori? Ve n'ha, a parere nostro, una che tutte le supera per importanza perchè senza di essa inutile è ogni sforzo di miglioramento, senza di essa ogni altra provvidenza si risolve a favore di pochi fortunati; alludiamo ad una riforma che vivamente, coraggiosamente favorisca e promuova l'associazione degli agricoltori.

Basta osservare quanto è avvenuto nelle nazioni dove l'agricoltura ha raggiunto i più alti progressi: la Germania ha visto progredire l'arte dei campi attraverso ad una fioritura straordinaria di associazioni agrarie: ricordiamo le 15.000 casse rurali di prestiti che, come altrettanti rivoli d'oro, sparse ovunque per il paese, hanno portato nei più piccoli centri rurali il credito a buon mercato, che lo Stato ha sapientemente messo a disposizione degli agricoltori.

La Francia ha veduto accrescersi la floridezza della sua agricoltura e consolidarsi la piccola proprietà rurale attraverso i suoi 5000 sindacati professionali e alle sue 10.000 mutue: il nostro paese stesso, che da un ventennio ha iniziato il suo risorgimento agrario non ha forse, nonostante la mancanza di provvidenze legislative veramente favorevoli, trovato nella associazione degli agricoltori l'arma più efficace per progredire?

La breve storia dello sviluppo dei consorzi agrari cooperativi sta a dimostrare a luce meridiana l'influenza che l'associazione agraria ha avuto e può avere sul progresso agricolo del paese. Ai consorzi agrari, per la garanzia che hanno saputo dare agli agricoltori negli acquisti dei prodotti, necessari ad una coltura più intensiva, per la fiducia che hanno saputo diffondere in una classe, per ragioni che non è qui il caso di elencare, profondamente misoneista, devesi indiscutibilmente in Italia, in grandissima parte, la rapida diffusione delle concimazioni chimiche che sono, come tutti sanno, la base di una agricoltura che, non sfruttando le ricchezze del suolo, tende ad ottenere da questo i più alti prodotti.

Per favorire realmente lo sviluppo agrario, perchè questo si abbia colla partecipazione viva di tutti gli agricoltori, dai più fortunati ai più modesti, occorre dunque favorire e promuovere la cooperazione e la mutualità agraria.

Lo scrivente ha sempre sostenuto, sia detto qui per incidenza a conferma, che la piccola proprietà rurale, che per ragioni tecniche resiste alle tendenze accentratrici che per altre industrie si verificano, anzichè con leggi tendenti a conservarla e a mantenerla in vita artificiosamente, può essere aiutata a superare crisi da una politica che tenda a elevare il valore tecnico, coll'istruzione, e il valore sociale dell'agricoltore, colla cooperazione e colla mutualità agraria.

***

Quali dovranno essere le basi di una riforma che realmente favorisca l'associazione degli agricoltori?

Le piccole cooperative e mutue agricole sono rette in Italia dalla legge 7 luglio 1907: le cooperative agricole in genere prima del 1907 erano rette dalle ordinarie disposizioni del Codice di commercio, le mutue agrarie per il loro assetto giuridico, o si affidavano al Codice stesso o alla legge 1886 a favore delle società di mutuo soccorso.

Fu l'on. Cocco-Ortu, ministro di agricoltura, industria e commercio, che, volendo favorire il sorgere delle associazioni fra agricoltori modesti, presentò la leggina di cui ci occupiamo: leggina modesta, perchè i benefici, che sono sopratutto di carattere burocratico (riduzione di formalità di costituzione e funzionamento) e fiscale, sono di pochissima importanza e sono a favore delle cooperative, che non hanno raggiunto il capitale di 30,000 lire e per un decennio, e delle mutue che non hanno un capitale assicurato superiore alle 300,000 lire. La leggina 1907 si dimostrò insufficiente e inutile: lo stesso ministro, presentando nel 1909 altro disegno di legge, ebbe a dichiararlo esplicitamente...: questo però venne ritirato dal successore on. Raineri, e la legge «insufficiente, inutile» continua a reggere le cooperative e le mutue...

Che cosa chiedono i cooperatori in Italia per l'agricoltura e per gli agricoltori?

Intanto essi chiedono due leggi distinte: se le cooperative e le mutue agrarie sono figlie di una stessa idea, l'associazione delle energie per il raggiungimento di un maggiore bene economico, esse ubbidiscono però a necessità diverse: la legge che promuove e favorisce le casse rurali di prestiti, per esempio, non può essere la stessa che regola le mutue per l'assicurazione del bestiame: due leggi dunque occorrono, una per le cooperative e un'altra per le mutue agrarie.

Le due leggi dovranno rispondere ad un concetto comune: ridurre al minimo possibile le formalità legali per la costituzione e per il funzionamento delle associazioni agrarie.

Il legislatore non deve dimenticare mai quale sia l'anima del contadino: Balzac ne ha dipinto classicamente lo spirito egoista, misoneista, diffidente: costretto a vivere nell'isolamento continuo, lontano da centri e privo di mezzi di coltura il contadino ha paura di tutto ciò che sa di nuovo, di complicato, di burocratico: solo chi ha provato a organizzare degli agricoltori può dire le difficoltà che si devono superare: occorre semplificare le formalità di costituzione.

Per le mutue agrarie noi abbiamo proposto — e l'on. E. Ottavi in una sua bella relazione al Consiglio superiore dell'Agricoltura se ne fece caldo sostenitore — che per la costituzione legale fosse ritenuta sufficiente la presentazione della domanda, accompagnata dallo statuto, sottoscritta dai soci, al sindaco del Comune dove l'associazione sta per sorgere.

L'esempio della Francia che, dopo la legge del 1900 — che estendeva a favore delle mutue le disposizioni della legge 1884 sui sindacati professionali — ha visto salire le mutue in breve volgere di anni da 800 a 10 mila circa, è per noi decisivo.

Ma ciò che deve costituire la base, il fondamento delle leggi, che tendono a promuovere le cooperative e le mutue nelle campagne, è l'*istituto della revisione*, che presuppone la costituzione e il sorgere delle *Federazioni*.

L'appunto che viene mosso alle cooperative e alle mutue è di essere troppo spesso organismi imperfetti e deboli per la pochezza del loro capitale e per la mancanza di una direzione tecnica: affidate troppo spesso a modesti agricoltori, vivono o vivacchiano andando incontro a insuccessi gravi.

La Germania, maestra, volendo fortificare l'associazione degli agricoltori, ha imposto l'obbligo ad essi della *revisione*; un ispettore, nominato dalle Federazioni delle cooperative, ha l'incarico di visitare, di ispezionare le piccole associazioni federate: l'ispettore ne è il consigliere e l'amico più fedele, che non solo le guida all'osservanza della legge, ma anche istruisce gli amministratori a fare meglio.

E' così, e solamente così, che in Germania si formarono quei potenti organismi federali che sono la garanzia più valida per la legge contro la falsa cooperazione, e nello stesso tempo il mezzo più valido per ritrarre dalla cooperazione i più grandi vantaggi.

Per le mutue agrarie la legge, oltre all'istituto della revisione, e quindi all'obbligo della formazione di organi federali, dovrà imporre l'obbligo della riassicurazione dei rischi: le piccole mutue locali, ottime in quanto portano all'assicurazione contro i rischi la cooperazione degli interessati, sia nella prevenzione come nell'accertamento del valore dei sinistri, hanno bisogno di fortificarsi con organismi riassicuratori che attuino meglio la legge dei grandi numeri.

Infine noi chiediamo dalla legge per le cooperative e per le mutue l'assicurazione di minori tormenti fiscali: definire in modo preciso i limiti di applicazione della tassa di ricchezza mobile ed esentare da questa quegli avanzi che, come quelli delle piccole mutue, non sono frutto di speculazione, ma di sana e lodevole previdenza; esonerare le associazioni agrarie da ogni fiscalismo, perchè male provvede lo Stato ai suoi interessi colpendo le sorgenti della ricchezza.

Le cooperative e le mutue determinano un progresso nella produzione, un più alto benessere nei coltivatori del suolo: colpire quelle vuol dire isterilire, diminuire la forza di progresso, di arricchimento delle campagne.

Una tale riforma, alla quale siano assicurati i mezzi finanziari, intesi a favorire il funzionamento degli enti federali (occorre che i miseri stanziamenti presenti a favore della cooperazione e della mutualità, delle cattedre della previdenza siano notevolmente accresciuti) può in breve moltiplicare le associazioni agrarie e fortificarle con grande vantaggio economico del paese e con notevole vantaggio di una coraggiosa politica di democrazia e di libertà.

La stampa democratica, di ogni colore e di ogni gradazione, sta ora discutendo il «caso Gentiloni», mentre noi vorremmo discutesse seriamente un «caso» ben più importante: trattasi di non dimenticare mai che il partito clericale va invadendo le campagne di associazioni agrarie confessionali e che queste, sorte per la difesa economica dell'agricoltore, mirano a diventare e diventano una forza politica del domani nelle mani dei loro promotori.

Non siamo, non saremo mai fautori di una politica di eccezione: i clericali (e dico *clericali* e non *cattolici*) costituiscano pure le loro organizzazioni; lo Stato non può e non deve impedirlo; ma, come favorisce la scuola laica contro la confessionale, esso non può, non deve dimenticare quella scuola, che dà al contadino misoneista, egoista, una nuova coscienza e che è rappresentata dalla associazione cooperativa e mutua.

Favorisca lo Stato laico, favoriscano le forze libere, democratiche del paese, rispettando ogni credenza politica o religiosa, il sorgere, lo svilupparsi nelle campagne di associazioni fra gli agricoltori: esse sono destinate a soddisfare a bisogni economici, ma, attraverso alla soddisfazione di questi, si diffonde il sentimento della solidarietà fra gli agricoltori, si afferma la fiducia in una politica di libertà e di democrazia.

Anzichè colle vuote affermazioni di un anticlericalismo di maniera, più o meno di moda, anzichè con chiassate piazzaiuole o con persecuzioni inutili e dannose, possono, a parere nostro, le correnti democratiche e laiche del paese, può lo Stato, laico, rispettoso di ogni credente, con una azione e con una politica, diretta a favorire le associazioni fra gli agricoltori, opporsi alla corrente clericale che il suffragio universale potrebbe fare trionfare domani. E' la sana, civile concorrenza nel bene che chiediamo allo Stato e alla democrazia contro il rafforzarsi del partito clericale sopratutto nelle campagne.

MARIO CASALINI.

Una estrazione economica del radium

Londra, 7, mattino.

La stampa tecnica annuncia che i due scienziati inglesi Kent Smith e Rolfe hanno scoperta una nuova materia dalla quale è possibile estrarre il radio economicamente e con relativa larghezza. Si tratta dei residui di rifiuto del minerale usato per produrre il vanadium, che è un metallo adoperato dall'industria per amalgamarlo coll'acciaio.

Ogni anno si lavorano in Inghilterra grandi quantità di minerale proveniente dal Colorado per l'estrazione del vanadium, ed i rifiuti, che formano una specie di sabbia rossastra, vengono gettati dalle fabbriche ed usati localmente per rafforzare le strade ed impedire che si formi la mota pantanosa.

I due scienziati in questione esaminando questi rifiuti hanno constatato che contenevano una notevole quantità di radium e mediante un processo di loro invenzione sono riusciti a isolare il prezioso materiale radiante. Gli esperimenti sono riusciti ottimamente, ed ora saranno ripetuti su larga scala utilizzando gli enormi depositi di detriti che si trovano nelle vicinanze delle fabbriche produttrici di vanadium.

I due scienziati hanno già acquistati diritti di proprietà su di un cumulo di detriti dal quale sperano di ricavare tanto radium per il valore di sessantamila sterline. Il processo è semplice, rapido e poco costoso.

Un bassorilievo del Della Robbia rubato in una chiesa

Firenze, 7, mattino.

La squadra mobile di Firenze sta occupandosi alacremente di un furto audace, avvenuto nella notte dal 4 al 5 corrente, in un vicino paese. Intorno ad esso si hanno per il momento pochissimi particolari, poichè la Polizia mantiene il massimo riserbo per non intralciare le indagini. Si sa però che i ladri, in quella notte, praticato un foro abbastanza largo nel muro, si introdussero nell'Oratorio della Pieve Vecchia, in quel di Londa, e asportarono un bassorilievo che ivi si trovava, e che viene attribuito a Della Robbia. Il bassorilievo, che è stato stimato di un valore di oltre 15 mila lire, è alto metri 1,25 ed è largo metri 0,65. Esso raffigura la Vergine in piedi, con un angelo in atto di venerazione. Nel lato superiore del bassorilievo si vede il Padre Eterno contornato dagli angeli e con una colomba a lato.

Si accorsero del furto, il mattino dopo, alcuni contadini, i quali, passando vicino all'Oratorio per recarsi al lavoro, scorsero il foro nel muro.

Si ha ragione di ritenere che i ladri siano persone di Firenze, e che il bassorilievo si trovi ancora nella nostra città, ed è per questo che le indagini sono state affidate alla nostra squadra mobile.

Sassaresi che chiedono la grazia per una concittadina condannata a morte

Roma, 7, mattino.

Mandano da Sassari al *Messaggero*: «Destà grande impressione la notizia pervenuta da Marsiglia della condanna a morte di certa *Margherita Furto*, ragazza ventenne, nativa di Sassari, che era emigrata, in compagnia di un amante, due anni or sono. La Furto assassinò nel sonno, con un colpo di rivoltella all'orecchio sinistro, un operaio francese, col quale conviveva da pochi mesi, ma che negli ultimi tempi la trascurava. Il movente del delitto è passionale, e a coloro che conoscono la ragazza la condanna alla pena capitale sembra esagerata. Circola una petizione di grazia, che verrà trasmessa, per la via legale, al Presidente della Repubblica, e si ha fiducia che venga accolta.

Il primo convegno nazionale dei Reduci d'Africa a Milano

Milano, 7, notte.

Si è inaugurato oggi il primo Convegno dei reduci d'Africa, indetto dalla Federazione Italiana e dall'Associazione Milanese. Per l'occasione sono convenuti parecchi rappresentanti di moltissime Associazioni da ogni parte d'Italia. Facevano gli onori di casa, nel salone riccamente addobbato, il presidente dell'Associazione dei reduci, Giovanni Biraghi, e l'assessore Ferrari, presidenti del Convegno, ed altri. Il signor Biraghi portò ai numerosi convenuti il saluto dell'Associazione milanese. Parlarono in seguito Michelangelo Zimolo, ricambiando il saluto della «Pro Esercito», Bucci, Nosotti, il colonnello Grillo ed il cav. Bellucci per l'Autorità militare. Quindi fu stato servito un rinfresco.

Il 3° convegno nazionale studentesco "Dante Alighieri,,

Pavia, 7, notte.

Nell'aula magna dell'Università, è stato oggi inaugurato il terzo Convegno nazionale studentesco «Dante Alighieri». Hanno parlato applauditissimi il rettore Corra, il prof. Villa, il sen. Golgi e alcuni studenti.

Setificio in fiamme
Il proprietario carbonizzato

Lecco, 7, notte.

La notte scorsa, a Vercurago, in frazione di Gallavesa, improvvisamente scoppiò un grave incendio nello stabilimento di filatura di seta di proprietà del signor Giuseppe Dell'Oro. Quando accorsero sul posto i pompieri di Valmadrera non poterono far altro che isolare l'incendio. Lo stabilimento andò completamente distrutto. Fra le macerie venne trovato il cadavere carbonizzato del proprietario dello stabilimento stesso signor Giuseppe dell'Oro. La triste notizia sparsasi nel paese e nei dintorni ha destato profonda impressione, poichè il signor Dell'Oro era molto benevolmente conosciuto.

Grave incendio a Savigliano

Savigliano, 7, notte.

Verso la mezzanotte di ieri, il suono della campana, avvertiva i cittadini, immersi nel sonno, che era scoppiato un grave incendio: ed i vigili pompieri, all'ordine del loro comandante cav. Botta, partirono tosto pel luogo del sinistro, alla cascina via Levata, su questi fini, di proprietà Borda e Giletta, tenuta in affitto da Panetto Carlo e Fissolo fratelli. Venivano distrutti tre pagliai per un danno di circa lire tremila, coperto però da assicurazione. Pare che l'incendio sia doloso: perciò l'Autorità sta indagando.

Il "buffet,, di una stazione in fiamme

Livorno, 7 notte.

A Castiglioncello si è incendiato il *buffet* della stazione. Il personale della stazione ed i vicini sono subito accorsi, ma l'opera loro, faticosissima, se è valsa a circoscrivere l'incendio ed impedire che si propagasse ai vicini locali dell'ampia stazione, non fu però sufficiente ad impedire che il *buffet* andasse quasi completamente distrutto. Da un'inchiesta rapidamente compiuta si è accertato che le cause dell'incendio sono da ricercarsi nella combustione di alcuni grossi recipienti di alcool esistenti nella cantina del *buffet*. I danni sarebbero rilevanti. Nessuna vittima.

Cronaca dello Sport

AUTOMOBILISMO

Le riunioni di ieri all'Automobil Club d'Italia
Il Calendario delle prove sportive del 1914

Ieri ebbero luogo presso la sede dell'Automobil-Club di Torino le riunioni annuali della Commissione esecutiva e della Commissione sportiva. Prima ebbe luogo quella della Commissione sportiva, che durò a lungo; poi quella della Commissione esecutiva, che fu più breve e si chiuse alle ore 19,15.

Le decisioni prese, specialmente dalla Commissione sportiva, sono importanti. Essa ha innanzitutto approvato un calendario sportivo per il 1914 ricco di gare, e ciò contrariamente al solito. E' da compiacersi di questo risveglio dello sport automobilistico, che è non solo patrocinato da Comitati privati, ma organizzato dagli stessi enti ufficiali. Infatti nel 1914, oltre a corse di velocità, avremo nuovamente la corsa in salita del Moncenisio e poi il Gran Circuito di Brescia, nelle quali prove rivedremo alle prese tutte le fabbriche italiane, le vecchie e le nuove, con una squadra di ottimi guidatori, eccellenti reclute dello sport automobilistico.

L'Automobil-Club d'Italia non ha comunicato le decisioni della Commissione esecutiva, ma ha solo reso pubblico il comunicato della Commissione sportiva, che facciamo seguire.

Ai giornalisti fu promesso che ieri sera sarebbe stato emesso anche il secondo comunicato, viceversa all'ultima ora il comunicato venne rimandato ad oggi.

Della Commissione sportiva dell'A. C. I. erano presenti i signori: marchese A. Ferrero di Ventimiglia, che presiede, conte Di Mirafiori, marchese Di Soragna, Ugo Gregorini, marchese Dal Pozzo.

Il marchese Ferrero, dopo approvazione del verbale della seduta precedente, riferisce che, in seguito alla riunione degli enti interessati, il calendario sportivo automobilistico 1914 può essere così stabilito:

10 maggio: Records velocità (Sport del Popolo, Torino).

24 maggio: Targa Florio (Comitato Panormitano).

31 maggio: Targa Florio (Comitato Panormitano).

14 giugno: Corsa Parma-Poggio di Berceto (Pro Parma).

19 luglio: Corsa in salita Susa-Moncenisio (A. C. di Torino).

6-7 settembre: Circuito di Brescia. Gran Premio d'Italia (Automobile-Club di Milano, Comitato di Brescia).

La Commissione approva le suddette date, prendendo atto che la *Stampa Sportiva*, la Società La Torino e lo Sport del Popolo, i quali avevano presentato separatamente domanda di organizzare la corsa Susa-Moncenisio, hanno ritirata la loro proposta per deferenza all'Automobile-Club di Torino, e che l'Automobile-Club di Bologna, il quale aveva parimenti avanzata richiesta di bandire una gran corsa internazionale di velocità nel prossimo settembre, di fronte al desiderio espresso dall'Automobile-Club di Milano di organizzare una simile gara presso Brescia, ha ceduto il turno per l'anno 1914 al Club di Milano, prendendo data fin d'ora per avere nel 1915 la precedenza in simile occasione.

Circa il Criterium di regolarità di Vercelli, preso in esame il reclamo sporto dall'ing. Giovanni Marsaglia contro le decisioni dei commissari; considerato che il regolamento particolare della gara dichiarava inappellabili i verdetti dei commissari; che il regolamento generale di corse dell'A. C. I. (art. 36) ammette l'appello dei reclami presso la Commissione sportiva soltanto nei casi d'interpretazione del regolamento di corse; che i tre punti che compongono il reclamo avanzato dall'ing. Marsaglia vertono sull'applicazione di disposizioni particolari della gara di Vercelli; che, inoltre, per il punto terzo non può invocarsi la latitudine di giorni quattro ammessi dal regolamento generale di corse dell'A. C. I., essendo essa stata ristretta dal regolamento speciale; delibera di non entrare in merito al reclamo Marsaglia.

MOTOCICLISMO

Le gare allo "Stadium,, di Torino

Presente un pubblico abbastanza numeroso e favorite dal tempo, si sono svolte le interessanti gare motociclistiche sulla pista dello Stadium di Torino, bandite ed organizzate dalla locale Unione Sportiva Torinese.

Prestarono la loro cooperazione i commissari signori Regge, Sineo, Giustiniani, Miglio, Stoppani, Lovera, Masoero, Louvet, Pasce, Negro, Garrone, Fontana, Bellino, Alessio, Baldi.

Le gare, cominciate alle ore 14,30, ebbero termine verso le ore 17, con questi risultati:

Corsa gentlemen (percorso km. 10, 16 giri di pista). — 1. Nazzaro (Della Ferrera), in 9,20 2/5 — 2. Compioni (Della Ferrera) — Pacotti (Triumph) ritirato.

Corsa Stadium (1.a batteria, km. 5, giri 8, macchine di mm. 350). — 1. Pregliasco (Capello), in 4,35 4/5 — 2. Dovo (Douglas). — Pilati cade e deve ritirarsi; nessuna conseguenza.

2.a batteria (km. 5, giri 8). — 1. Valenzano (Douglas), in 4,35 2/5 — 2. Bordino (Motosacoche).

Finale corsa Stadium (km. 10, giri 16). — 1. Dovo, in 9,34 1/5 — 2. Bordino — 3. Valenzano — 4. Pregliasco.

Corsa Gran Premio (Km. 5, cilindr. cmc. 500, 1.a batteria). — 1. Grignani V. (Fongri), in 4,39 4/5 — 2. Dominici (Capello).

2.a batteria. — 1. Nazzaro (Della Ferrera), in 4,38 — 2. Valenzano (Douglas) — 3. Dovo (Fongri).

Finale Gran Premio. — 1. Valenzano — 2. Grignani — 3. Nazzaro — 4. Dominici. — Tempo 9,1 2/5; percorso km. 10.

Gran Match tra i campioni conte Monasterolo e Riva.

Due prove, di Km. 5, ed, occorrendo la finale, sulla stessa distanza.

Prima prova — Data la partenza, prende la testa Monasterolo, ma, all'uscita dell'ultima curva, sterza violentemente e va a finire nel prato; Riva si ferma, e viene così data una seconda partenza.

Alla seconda partenza va in testa Riva, ma poi Monasterolo conduce la corsa con piccolo vantaggio. All'ultimo giro, ultima curva, Riva va nel prato con la macchina, senza farsi male. La corsa, intanto, termina e Monasterolo passa primo il traguardo.

Si corre la *seconda prova*, anche questa interessante, ma questa volta è Riva che conduce più velocemente, terminando primo, per qualche macchina.

La *finale* ritrova di fronte nuovamente i due forti corridori: Monasterolo (Douglas), e Buzzino (Motosacoche); la corsa si svolge abbastanza disputata, ma dopo pochi giri inaspettatamente Monasterolo rallenta e si ferma per la rottura del filo della candela, ciò che provoca l'arresto del motore.

Riva termina la prova, primo arrivato, con forte vantaggio.

L'ultima Gara è il *match dei side-cars*, cui partecipano Scales (Zenith, di 1000 cmc.), e Riva (Fongri, di 750 cmc.), portando a bordo un commissario.

La corsa, ben disputata, accenna ad un piccolissimo vantaggio per Scales, quando questi, nel prendere una curva stretta, va nel prato. La macchina si ribalta, mandando a terra i due corridori. Fortunatamente, nulla avviene di grave; Scales si rialza con una contusione all'occhio destro, e il suo compagno, più fortunato, non ha alcuna contusione.

PODISMO

La "Targa Casalis,,

Ieri mattina allo Stadium ebbe luogo la gara del miglio per la Targa Casalis, gara indetta dal Club Audace di Torino.

Due sole squadre vi hanno partecipato, quella della Cristoforo Colombo di Genova e quella del Club Audace di Torino.

La vittoria è toccata alla squadra torinese composta dei seguenti podisti: Merlone, Tortolina, Malocco e Barelli. Il tempo impiegato dai vincitori fu di 3'50".

NUOTO.

La traversata del Po

Oggi, lunedì, 8 dicembre, alle ore 15, il nuotatore Ugo Ferri, a scopo di beneficenza, compirà la traversata del Po, con le gambe ed il braccio sinistro legati.

IPPICA

Le corse ai Parioli

Roma, 7, notte.

Premio Oriolo — L. 2500; metri 2000 — Iscritti: Dana, di Caracciolo; Brabante, di Sir Hope; Violone, della Scuderia Nomentana — Arrivano: 1.o Brabante (65) (Amodio); 2.o Dana (65) (Caracciolo) — Quattro lunghezze dal 1.o al 2.o.

Premio Tor Carbone — L. 2000; metri 2800 — Iscritti: Doldicete, di De Rosa; Lee Side, di Gioni; Urbina, di Valerio; Rugby, della Scuderia Nomentana — Partono tutti, meno Rugby — Arrivano: 1.o Urbina (77) (proprietario); 2.o Doldicete (77) (tenente Imperiali) —

Premio Terni — L. 2500; metri 2700 — Sono iscritti: Tordo e Rutland Arms, di Caracciolo; Ghadames, di Sambuy; Corbeau, di Caruso; Levisone, di Sir Hope; Landonio, di Pignatelli; Bun e Varco, della Scuderia Nomentana — Partono tutti, meno Corbeau e Varco — Arrivano: 1.o Bun (57) (Smith); 2.o Tordo (65) (Orsini); 3.o Levisone (63) (Amodio)

Premio Spoleto — L. 2500; metri 2000 — Sono iscritti: Pelide, di Barchielli; Ipoox, di Philipson; Landonio, di Pignatelli; Nuzia da Fabriano, di Sir Hope; Vieille Basquaise, di Marignoli; Cordaligi, di Sambuy — Partono: Pelide, Nuzia da Fabriano, Vieille Basquaise — Arrivano: 1.o Nuzia da Fabriano (66) Amodeo); Vieille Basquaise (71) (Delmonte); 3.o Pelide (60) (Casola) — Molte lunghezze tra i tre.

Premio Campagnano — L. 1500; metri 2700 — Sono iscritti: Giacomo, di Caracciolo; San Martino, di Ceriana; Origille, di Casalini; Fontibuona, di Cadorna; Camitrici, di Amalfi; Samega, di Sir Glen; Mabouli e Varco, della Scuderia Nomentana — Partono: San Martino, Origille, Camitrici e Mabouli —Arrivano: 1.o Camitrici (63) (tenente Bocchi); 2.o Origille (74) (proprietario); 3.o San Martino (63) (tenente Di Ricaldone)

Premio Lungarina — L. 1500; metri 2100 — Sono iscritti: Ozor Hapi, di Antonelli; Kobus, di Caracciolo; Petrona, di Martini; Laba, di D'Angelo; Primola, di Sir Glen; Galantly, della Scuderia Nomentana — Partono tutti, meno Primola — Arrivano: 1.o Kobus (64) (proprietario); 2.o Galantly (69 1/2) (Cocola); 3.o Petrona (60) (tenente di Ricaldone).

TIRO A SEGNO

Le gare al "Martinetto,,

Risultato Tiro N. 1 — Diviso tra i signori Chiantore, Pizzi, Rubiola L., Monaco, Vercellone, Fontana, Agostini, con 7 piccioni su 7.

Risultato Tiro N. 2 — 1.o e 2.o premio divisi tra i signori Vercellone e Grasso, con piccioni 8 su 8 — 2.o e 3.o premio divisi tra i signori Queirolo e Buscaglione, con 7 piccioni su 8 — 4.o e 5.o premio divisi tra i signori Rubiola L. e Bellone, con 4 piccioni su 5.

Risultato Poule — Vinta dal signor Vercellone, con 4 piccioni su 4.

FOOT-BALL

Piemonte F. C. vince Vigor (2-1)

Un pubblico numeroso ha assistito ieri alla partita fra la squadra del Piemonte e quella del Vigor, ed ha applaudito lungamente il giuoco brillantissimo svolto da entrambe le squadre, ricco in certi momenti di fasi emozionantissime.

Per la cronaca diremo che il Vigor ha dimostrato una leggera superiorità nel primo tempo, nel quale si deve all'abilità indiscussa di Faroppa se il Piemonte non si vide parecchie volte la rete passata dai vigorini. D'altra parte i piemontini hanno svolto nella ripresa un attacco più deciso, e ben sostenuti da Gaby, l'ottimo centro-sostegno, hanno potuto segnare per i primi, e poi un *penalty* ha loro assicurata la vittoria. Alla squadra vigorina che giocò con molto slancio, non si deve fare che un appunto, e cioè la soverchia precipitazione nel tiro a *goal*, difetto che fece mancare diverse belle occasioni di segnare.

L'arbitro Pippo, dell'Andrea Doria, fu alquanto indeciso.

Ecco la cronaca del *match*:

Alle 15 precise l'inizio è al Vigor, che subito scende verso la porta avversaria ed ottiene poco dopo un *corner* infruttuoso. Il giuoco continua un po' monotono e solo raramente il Piemonte si appressa all'area vigorina. Si assiste quindi a qualche sensazionale parata del popolare Pony, e poi l'arbitro dà un calcio di punizione in favore dei vigorini ad un metro dal *goal* avversario. Questo calcio non ottiene però nessun risultato. Qualche attacco piemontino, poi un tiro di Sodano sfiora il palo, e subito dopo Faroppa para in *corner* un tiro di Gaia.

La ripresa vede il Piemonte in un serrato attacco verso la porta vigorina e su un centro di Valobra I, Bonello al 15.o minuto segna il primo goal a favore della sua squadra.

Vigor contrattacca, ma inutilmente, ed in una scappata Simonazzi si porta nell'area di rigore del Vigor e per una carica di Bonotto III il Piemonte ottiene il *penalty*, che tirato da Gaby, porta a due il vantaggio dei rosso-celesti. Il Vigor dopo questo secondo *goal* ci fa assistere a degli attacchi ben condotti, decisi e serrati che però non sortono effetto alcuno, perchè la difesa piemontina lavora a tutt'uomo. Il pubblico incita a gran voce il giovane *team* bianco-bleu, e finalmente al 43.o minuto, su un *corner*, May segna di testa il *goal* tanto meritato. I due minuti rimanenti vedono ancora Vigor all'attacco in foiate continue, ma il fischio dell'arbitro trova le squadre col risultato invariato.

Le squadre erano così composte:

Vigor: Grassi, Ronco, Grosso, Bonotto I, Rocca, Bonotto III, Giumanini, Sodano, Bonotto II, May Gaia.

Piemonte F. C.: Faroppa, Gherso, Castelli, Opezzo, Gaby, Valobra II, Follis, Bonello, Simonazzi, Visconti, Valobra I.

Gli altri "matches,, di campionato

CASALE — Interessantissimo è riuscito l'incontro fra il Casale e il Genoa. Vinse il Casale, con 2 goals a zero. Arbitro Resegotti, dell'Ausonia.

VERCELLI — Pro Vercelli vince Liguria (11-0).

SAVONA — Alessandria vince Fratellanza Ginnastica Savonese (3-0).

GENOVA — Torino F. C. vince Andrea Doria (6-0).

MILANO — Novara vince Internazionale (3-0).

MILANO — Unione Sportiva Milanese e Milan fanno «match» nullo (1-1).

MILANO — Juventus Italia e Como fanno «match» nullo (1-1).

MILANO — Nazionale vince Libertas (3-1).

MILANO — Associazione Milanese Calcio e Juventus fanno «match» nullo (1-1).

UDINE — Udine e Bologna fanno «match» nullo (2-2).

MODENA — Modena vince Petrarca (2-1).

VENEZIA — Venezia vince Brescia (1-0).

VERONA — Hellas vince Volontari (3-0).

FIRENZE — Virtus Juventusque vince Libertas (1-0).

LUCCA — Itala vince Lucca (7-2).

PISA — Pisa vince Firenze (3-1).

LIVORNO — Spes vince Prato (3-1).

Le altre partite in Italia

NAPOLI — Neaples vince Internazionale (2-0).

NOVI LIGURE — Novi F. C. vince Liceo F. B. C. (4-0).

TORTONA — Novi F. C. (1.o) è battuta dal Dhertona (2-1).

MILANO — Ausonia vince Treviglio (3-2).

VARESE — Varese vince Cremona (5-1).

Il Presidente dello "Stadium,, dimissionario

Il comm. Lavini, eletto nell'ultima Assemblea degli Azionisti dello «Stadium», presidente del Consiglio direttivo, causa una prolungata indisposizione, ha presentato le dimissioni.

All'avv. Lavini, che con tanto entusiasmo si era posto al lavoro, per svolgere tutto un programma nuovo, a vantaggio dello «Stadium», auguriamo una pronta e completa guarigione.

Cronaca Cittadina

Treno merci tagliato in due da un convoglio elettrico presso Milano

Quattro feriti

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 7, notte.

Al passaggio a livello della Ghisolfa è avvenuto stasera uno scontro ferroviario. Alle 18,45 il treno merci 5811, proveniente dal Musocco e diretto al Sempione, giunto al passaggio a livello della Ghisolfa, veniva investito dal treno elettrico N. 52 della linea di Gallarate. Il convoglio elettrico era partito con venti minuti di ritardo. Per via il macchinista volle tentare di guadagnare tempo, sicchè, presso Ghisolfa, procedeva a velocità notevole. Sul ponte del vicino passaggio a livello stava il segnale di arresto, dovendo in quella stessa ora passare il convoglio merci N. 5811: ma il macchinista non avvisò il segnale, causa la nebbia. Lo scambio era ormai stato oltrepassato, allorchè il macchinista si accorse del pericolo. Tentò allora di por mano ai freni, ma era troppo tardi.

Il treno elettrico andò a cozzare contro il convoglio merci tagliandolo in due. L'urto fu violento. La macchina del treno elettrico fu scagliata fuori della linea. Alcuni vagoni andarono completamente sfasciati. Sul treno elettrico si trovavano parecchie signore. Fu un urlo generale di spavento.

Fortunatamente non si ebbero che a lamentare quattro feriti leggermente: il macchinista, una signora, che non ebbe neppure bisogno di cure, il signor Oreste Berlieri, d'anni 28, di Milano, ed il signor Milani, d'anni 25. Il primo ha riportato leggere lesioni, giudicate guaribili in sei giorni, ed il secondo pure delle lesioni giudicate guaribili in quindici giorni.

Il primo ad essere informato fu il capostazione della Hovisa, il quale, notando che nella corrente elettrica si era manifestato un corto circuito, intuì che qualcosa d'anormale si era verificato sulla linea e ne fece avvertita la stazione centrale, che inviò sul posto soccorsi e materiale per lo sgombro della linea.

Una parte del treno rimasta immune potè proseguire per il Sempione. I danni sono rilevantissimi e si fanno per ora ammontare a circa 40,000 lire. L'autorità ha ordinato un'inchiesta.

Cinque feriti in un incidente automobilistico presso Alessandria

(Per telefono alla Stampa).

Alessandria, 7, notte.

A tarda ora si sparse improvvisamente per la città la voce che un grave incidente automobilistico era avvenuto sullo stradale provinciale che da Alessandria conduce a Casale Monferrato. La notizia destò profonda impressione. Assunte informazioni, ecco quanto finora mi è stato dato di sapere in proposito.

Un automobile, sul quale vi erano quattro viaggiatori, oltre allo chauffeur, giunto in prossimità di San Salvatore Monferrato, sullo stradale parallelo alla linea tranviaria, precipitò in un prato da una scarpata alta circa tre metri, rovesciandosi. Sembra che il disastro debba imputarsi alla nebbia fittissima, che impedì allo chauffeur di accorgersi che in quel punto la strada fa un brusco gomito.

I viaggiatori provenivano da Casale, dove oggi avevano assistito ad un'importante gara di giuoco del calcio. Si ignorano i loro nomi, ma si sa che sono tutti leggermente feriti. Dicesi che siano tutti di Alessandria, ma finora non mi è stato possibile appurare se questa notizia risponda alla verità.

Lo chauffeur fu il più disgraziato, perchè rimase gravemente ferito. Tolto di sotto la vettura, ricevette i primi soccorsi e quindi venne trasportato con la maggior sollecitudine possibile all'ospedale di San Salvatore, dove venne ricoverato e giudicato in pericolo di vita.

Il terremoto in Piemonte

Ad Acqui

Acqui, 7, sera.

Stamane, verso le tre, fu avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio che durò oltre cinque minuti. Molto spavento, ma nessun danno.

A Novi Ligure

Novi Ligure, 7 notte.

Questa notte, alle 2,35, si sono avute tre scosse di terremoto sussultorio, durate complessivamente quindici secondi, che hanno destato un discreto panico nella cittadinanza. Alcune persone sono uscite all'aperto. Non si è segnalata nessuna disgrazia. Scosse di terremoto si sono segnalate anche a Gavi, ad Ovada, nelle valli del Lemme e della Stura ed in tutto il Circondario.

Ad Alessandria

Alessandria, 7, notte.

Alle 2,32 di stanotte è stata avvertita una scossa di terremoto della durata di 3 secondi. Dopo 6 secondi si è avuta un'altra scossa più forte, durata 5 secondi. Il terremoto è stato segnalato in altri Comuni vicini. Nessun danno e nessuna vittima.

A Biella

Biella, 7 notte.

La scorsa notte, verso le 3, fu avvertita nella nostra città una scossa di terremoto, che ha naturalmente destato un po' di panico.

Il tenente Forstner espulso dall'esercito?

Parigi, 7, mattino.

I giornali hanno da Strasburgo che il tenente Forstner sarebbe stato espulso dall'esercito.

Per la ferrovia da Tangeri a Fez

Madrid, 7, mattino.

L'ambasciatore di Francia ha conferito col ministro degli esteri a proposito della costruzione della ferrovia da Tangeri a Fez.

L'Unione Radicale torinese deplora l'atteggiamento dei suoi deputati

Riceviamo:

« L'assemblea dell'Unione radicale torinese, esaminati e discussi i risultati delle recenti elezioni politiche e gli atteggiamenti dei partiti dopo l'apertura della Camera; considerando che le ultime elezioni politiche si sono svolte tra violente e scandalose ingerenze governative, malgrado la presenza al potere di uomini radicali, e, in luogo di contribuire ad una netta divisione dei partiti, sono state adottate dal Governo come strumento di confusionismo;

« Mentre riafferma per primo dovere di una sana ed onesta democrazia la più energica lotta contro ogni politica di transazioni e di connubi — occulti e palesi — col partito clericale;

« Fa voti perchè gli uomini che rappresentano il partito radicale come minoranza al Governo, non essendo stata finora sufficiente la loro encomiabile attività personale ad imprimere al Ministero attuale quel carattere specificatamente democratico che la loro presenza esige, sentano l'imprescindibile necessità d'imporre precise conquiste democratiche, o di abbandonare il potere;

« Deplora il contegno della maggioranza del gruppo parlamentare radicale, che, seguendo un sentimento di falsa solidarietà, ha accomunata la propria responsabilità con quella della maggioranza amorfa della Camera, sopra un indirizzo ipotetico di governo;

« E propone che il prossimo Congresso nazionale richiami il partito alle sue tradizioni e tracci la direttiva delle nuove sue conquiste ».

I principi di Savoia-Genova a Modena

Modena, 7, notte.

Oggi, il principe Filiberto di Savoia, allievo della nostra Scuola Militare, ha ricevuto la graditissima visita dei fratelli Duca di Bergamo e Principe di Udine, i quali visitarono i sontuosi locali della scuola, trattenendosi in cordiale colloquio coll'ufficialità. Stasera i Principi assistettero nel teatro Storchi alla serata di gala in onore del maestro Mascagni, per il suo cinquantesimo compleanno. Vennero rappresentate egregiamente la *Cavalleria Rusticana* ed i *Pagliacci*. Il teatro era gremitissimo e gli spettatori acclamarono a lungo i Principi.

Truppe che arrivano e che partono per la Libia

Ieri alle 16,30 sono partiti per Zuara 42 uomini del 6.o artiglieria da fortezza.

Alle 19,05 sono arrivati dalla Libia 81 soldati del 5.o genio, 24 del 6.o genio, 30 del 1.o artiglieria da campagna, e 11 del 92.o fanteria.

Arrivarono pure alle 17.30 un gruppo di 190 congedandi delle diverse armi dai vari distretti d'Italia.

Riunioni festose

L'Associazione tra gli ex-granatieri ha inaugurato ieri, in via Villa della Regina, 22, i nuovi locali della sua sede. Agli invitati fu offerto un vermouth d'onore, quindi alle 12,30 ebbe luogo il banchetto di prammatica. Hanno pronunciato discorsi inneggiando all'avvenire della Società, il presidente signor Antonio Basso, il cav. Palomba rappresentante del Prefetto, il generale Cerri, che ricordò le benemerenze del Corpo dei granatieri, il colonnello dei granatieri, cav. Ugo Bassi, il signor Bonino e il signor Vella. La banda del 56° fanteria diede concerto eseguendo anche la « Marcia dei granatieri ».

— La Colonia dei refrancoresi si è pure riunita a banchetto, in occasione della assemblea degli appartenenti alla Società fra refrancoresi, presieduta dal cav. Evasio Maggiora. Parlarono il geometra Dante Mortara ed il prof. Eraldo Cordier vice-segretario comunale di Refrancore. Aveva inviata la sua adesione l'on. Sciorati.

— L'Unione Esercenti e Commercianti di Borgo Po, ha pure inaugurata la sua sede in via Monferrato. Prestò servizio d'onore la Banda musicale « Santa Cecilia » e pronunciò il discorso d'occasione il signor Ragazzi. Alla festa intervenne anche l'on. Giordano.

— La Colonia monferrina si è riunita ieri sera all'« Hôtel Venezia » per il tradizionale banchetto. Molta allegria e grande cordialità.

Per il miglioramento economico degli insegnanti di Scuole Medie

Un fonogramma da Roma ci annunzia che il consigliere comunale ing. Bovi, ha conferito ieri col ministro e col sottosegretario di Stato per l'Istruzione per interessarli della presentazione sollecita del progetto di legge per il miglioramento economico degli insegnanti delle Scuole medie. Il ministro ha promesso che il progetto verrà quanto prima presentato alla Camera e che spera in qualche piccolo miglioramento finanziario. L'ing. Bovi ha ricevuto dal colloquio ottima impressione, poichè ha trovato il ministro disposto assai favorevolmente verso la classe dei professori medi.

Concorso di pratica commerciale all'estero

E' aperto un concorso per esame e per titoli:

1.o a cinque assegni per compiere il tirocinio pratico nel commercio internazionale sulle piazze di Anversa, Budapest, Francoforte sul Meno, Odessa, Scutari d'Albania.

2.o a cinque borse di pratica commerciale sulle piazze di Avana, Bagdad, Johannesburg, Montreal, Shanghai.

Per essere ammessi al concorso agli assegni di tirocinio pratico ed alle borse di pratica commerciale, gli aspiranti dovranno presentare, o per mezzo delle Camere di Commercio nel cui distretto risiedono, o direttamente, una domanda in carta bollata da una lira, al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale del commercio) entro il 31 dicembre 1913.

L'ammontare di ciascun assegno è stabilito in lire 2400 (oro) netto d'imposta di ricchezza mobile; quello delle borse sarà stabilito dopo il concorso, ma non potrà superare le 5000 lire in oro, netto di imposta.

Per più precisi schiarimenti rivolgersi all'Ispettorato generale del commercio.

Due motociclisti caduti in una corsa allo Stadium

Nel pomeriggio di ieri, durante lo svolgersi delle gare motociclistiche allo Stadium, due giovani corridori, Michele Piccati, d'anni 20, e Giovanni Scales, d'anni 25, cadevano violentemente sulla pista con le loro macchine, mettendo in allarme il pubblico che assisteva dalle gradinate.

Fortunatamente il male non fu così grave come a tutta prima si temeva. Il Piccati aveva riportato la lussazione della spalla sinistra ed escoriazioni al capo, per cui si dovette trasportarlo con barella della *Croce Verde*, all'Ospedale Mauriziano, ove ebbe le opportune medicazioni.

Lo Scales fu curato sul campo delle corse dagli stessi militi della benefica istituzione, avendo riportato soltanto alcune contusioni di poco conto.

Incidenti fra veicoli

Sul crocicchio delle vie Garibaldi e Venti Settembre, avvenne uno scontro fra il tram N. 78, della S. B. T., linea Vinzaglio, manovrato da Tagliagidio Ernesto, d'anni 36, ed un carro-tamagnone, condotto da Milano Giovanni, d'anni 43, al servizio del signor Paramatti Annibale. La causa dell'incidente fu attribuita allo slittamento delle ruote del tram che rese nulla l'azione dei freni. Il tram ebbe una lastra di vetro alla piattaforma anteriore infranta ed il carro una sbarra spezzata. Una guardia municipale intervenuta fece scambiare le generalità fra i conducenti stabilendo [illegible].

Le furie di un innamorato abbandonato

Il [illegible] Nerone Carlo d'anni 28, abitante in [illegible], 29, era riuscito con abili manovre [illegible] a suscitare una corrispondenza [illegible] nell'animo di certa Zappata Giovanna della sua stessa età, abitante in corso [illegible] 41, a cui aveva promesso un seguito [illegible] di giorni felici. Per qualche tempo la donna visse fiduciosa nelle promesse del [illegible] conquistatore, ma poco a poco incominciò a sospettare che sotto la vernice dell'[illegible] sentimentale vi era un individuo [illegible] di quello che appariva esteriormente; [illegible] infatti nascondeva un passato che non prometteva sorrisi per l'avvenire. Egli aveva avute delle burrascose vicende colla giustizia, tanto che aveva dovuto sottomettersi [illegible] alla vigilanza speciale. Di più aveva già [illegible] impegni con un'altra donna, a cui era legato da vincolo religioso.

Venuta a conoscenza di tutto ciò la Zappata volle [illegible] troncare ogni rapporto coll'infido innamorato; e da quel giorno sfuggì a tutte le sue ricerche. Il Nerone protestò prima e visto poi inutile le sue proteste lasciò liberi i suoi [illegible], sperando forse con le minaccie di poter conseguire i suoi intenti.

Impressionata dalla piega che la cosa andava prendendo la donna avvertì la locale sezione, ed il commissario cav. Gualdi dispose un servizio di vigilanza per sorprendere l'[illegible] uomo.

Nel pomeriggio dell'altro giorno il Nerone si recò infatti nell'abitazione della donna e la minacciò con due cacciaviti. Mentre si trovava nella casa egli vide nella strada un individuo che casualmente si era fermato e sospettando che lo sconosciuto fosse un [illegible] spasimante della Zappata, ridiscese per fare i conti con lui. Quando però fu in [illegible] l'individuo già si era allontanato. Allora il Nerone risalì nell'abitazione della donna, ma questa aveva chiuso l'uscio con la catenella e si rifiutava di aprire.

Sempre più infuriato il Nerone iniziò un lavoro di abbattimento dell'ostacolo, ma in quel punto giunsero le guardie Cirlinci, Paolillo e Angelini le quali lo fermarono e tradussero alla sezione, da dove venne inviato alle carceri sotto l'imputazione di violazione di domicilio e di minaccie.

Ancora i ladri in via San Massimo

Sui ladri acrobati (di cui abbiamo narrato nella edizione di ieri mattina) che discesero dalla finestra di un alloggio al secondo piano di via San Massimo, 45, nella via, tentando di fuggire, ma che furono arrestati dalle guardie municipali, si risultano qualche altro particolare. Quello dei due ladri, che vide avvicinarsi le guardie nella strada, udì nello stesso tempo che qualcuno entrava nell'alloggio. Era la signora Bassano, la quale ritornava a casa in quel momento e senz'altro dava l'allarme. Allora al malandrino, che aveva inteso avvertito il suo compagno occupato a rubare, venne l'idea di calare dalla finestra, e la coppia ladresca arrischiò l'audace impresa. Come questa finì, già è noto.

Condotti in Questura, i ladri vennero perquisiti. In tasca furono loro trovati vari oggetti d'oro, fra cui alcuni anelli, del valore complessivo di 300 lire, che la signora Bassano riconobbe per suoi.

Scossa di terremoto

La Direzione dell'Osservatorio di Moncalieri ci comunica che l'altra notte, alle ore 2,31, gli strumenti sismici registrarono una leggerissima scossa di terremoto, vicino, della durata di pochi secondi.

La direzione della scossa, non ancora bene accertata, pare sia stata da est ad ovest.

La registrazione fu della durata di due o tre minuti. La scossa non fu avvertita che dagli apparecchi dell'Osservatorio.

Soldato caduto dal tram

Il soldato Giuseppe Robba, d'anni 22, del 29.o cavalleria, si trovava sul predellino posteriore del tram n. 112 della linea Madonna del Pilone, quando all'angolo delle vie Maria Vittoria e San Francesco da Paola, cadde dal predellino al suolo, rimanendovi tramortito. Certo Giuseppe Do lo soccorse e lo trasportò in una vettura all'Ospedale Militare, dove l'infelice fu ricoverato con riserva.

Scendendo dal predellino

Luigi Reggioni, d'anni 60, abitante in via Nizza, N. 561, fece per scendere da un tram fermo alla Barriera Nuova, ma, mentre abbandonava il predellino, il carrozzone si metteva in movimento. Egli cadde e riportò al piede sinistro una grave contusione. Fu accompagnato all'Ospedale Mauriziano, dove venne giudicato guaribile in un mese.

I ladri

Ignoti penetrarono nell'abitazione di Stratta Flaminio in via Bellezia, 27, e vi rubarono vari indumenti e oggetti di biancheria.

— Altri ignoti si introdussero nell'abitazione di Vergnano Enrico, in via Brindisi, N. 1, e vi rubarono alcuni oggetti d'oro ed una piccola somma di denaro.

— Pure di alcuni oggetti d'oro fu derubato il signor Roberto Bernardo, abitante in via D'Allery, N. 4.

— Per furto di olio di semi nello stabilimento del signor Claudio Del Podio in via Ceva, N. 29, fu arrestato certo Fassio Giuseppe.

Arresto di donne

Per contusioni all'addome in persona della prostituta Magnetti Margherita, vennero arrestate certe Garzena Luigia, d'anni 15, e Avogadro Teresa, d'anni 20.

Ferito con un punteruolo

Il garzone confettiere Marino Bologna, di anni 17, abitante in via Nizza, 1, ebbe un diverbio per futili motivi con un macellaio e fu da questo ferito al volto con un punteruolo. Trasportato al San Giovanni, il giovane ricevette le cure necessarie e fu giudicato guaribile in 20 giorni.

I titoli della contessa Lazzari

Abbiamo accennato in questi giorni al sequestro di diciottomila lire in titoli, appartenenti alla contessa Lazzari. Finora la somma ricuperata dalla contessa, dopo l'ingentissimo furto patito, supera di poco le sessantamila lire. Una somma assai più importante fu sequestrata in passato dall'autorità giudiziaria, ma la derubata non ne è ancora entrata in possesso.

La caduta d'un operaio

Dalla Visitazione fu con barella trasportato all'Ospedale Cottolengo l'operaio Giuseppe Laudano, d'anni, 52, il quale versava in condizioni piuttosto gravi. Il poveretto era caduto da un soppalco nella sua abitazione, producendosi, a quanto pare, lesioni interne.

Fra camerieri

Fu medicato all'Ospedale San Giovanni, e giudicato guaribile in 10 giorni, il cameriere Giuseppe Silvano, d'anni 33, abitante in via Napione, n. 9, il quale nel ristorante Rossini era venuto a questione, per motivi di gioco, con un compagno a nome Silvio Conti. Quest'ultimo gli aveva scagliato sul capo un bicchiere.

Cocchiere colto da malore

Il cocchiere Camillo Luparia, di anni 60, abitante in via Almese, N. 3, mentre stazionava colla sua vettura pubblica in piazza Solferino, venne colto da malore e cadde dalla cassetta al suolo, producendosi una ferita lacero-contusa alla nuca. Trasportato al San Giovanni venne ricoverato, con pericolo di commozione cerebrale.

Oltre cinquecento arresti

Durante il mese di novembre, gli agenti di Pubblica Sicurezza hanno operato cinquecentocinquanta arresti e dichiarate trecentoventilarie contravvenzioni per disturbo della pubblica quiete, ubbriachezza molesta, ecc.

Note spicciole

Il Comitato della Crociata contro la tubercolosi seguendo l'indirizzo di propaganda all'Esercito dato dall'Ispettore Generale della Sanità Militare, generale medico Ferrero di Cavallerleone, d'accordo col colonnello medico cav. Bossi, direttore della Sanità territoriale fece distribuire fra i soldati del presidio di Torino diecimila esemplari dell'opuscolo di propaganda intorno alla tubercolosi.

Giunsero [illegible] tutte le Caserme [illegible] cartelli murali contenenti le istruzioni [illegible] la difesa dalla tubercolosi e [illegible] il divieto di sputare sul pavimento.

ABBONAMENTI

La STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	„ 35,50	„ 17,75	„ 9,—

La STAMPA, e la Stampa Sportiva:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	„ 43,—	„ 21,75	„ 11,25

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta *venti centesimi* e l'ultima fascetta.

Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.

Seguendo la Cronaca

Un dramma nella Jungla nera

questo straordinario e tanto atteso romanzo d'avventure di terra e di mare, la cui esecuzione è costata circa duecentomila lire, sarà da oggi rappresentato al *Meridiana*.

Arti e Scienze

Giorno di festa al Liceo Musicale "Verdi,,

Premi, composizioni nuove e nuove speranze

Il nostro Liceo Musicale che oramai, con un'ottantina di allievi, ha le scuole d'archi, di pianoforte e di arpa al completo, e conta numerosi i giovani, i quali seguono gli altri corsi, ha festeggiato ieri mattina, con una cerimonia di premiazione, gli allievi che maggiormente si distinsero negli studi durante il passato anno scolastico. Simili feste hanno quasi sempre un carattere di intimità, che le rende assai care. Nè quella di ieri, svoltasi col concorso di un pubblico abbastanza affollato, costituì un'eccezione. Premi in danaro, costituiti in parte con le lire mille assegnate al Liceo dalla fiorente e benemerita Società dei concerti, e in parte col fondo stanziato appositamente nel bilancio del Comune, e premi in libri furono divisi con la gioia negli occhi e nel cuore; e la festa gentile fu rallegrata dall'esecuzione di tre pagine per piccola orchestra del Bolzoni, cui, come a suo direttore, tanto deve, per anni di diuturne ed amorevoli cure, questa istituzione musicale cittadina.

Delle tre composizioni, eseguite da un insieme di maestri e di allievi del Liceo, fu gustata essenzialmente l'ultima — « Badinage » — ove è veramente tutto il fare caratteristico del Bolzoni. Quanta vivacità, quale inesausta vena nell'amalgamarsi dei coloriti orchestrali più vari, in una festività ed in una ricchezza di atteggiamenti ritmici, che la scienza sicura e l'arte gustosa dell'armonizzatore — sempre ricche di imprevedibili allettamenti — illuminano ad ogni momento di qualche lampo di genialità!

Se « Badinage » fu scritto recentemente, questa pagina musicale è di buon augurio. Essa è una novella prova che con la rifiorita salute anche l'anima dell'autore si è come venuta rinverdendo, e che da chi scrisse tante pagine orchestrali, gustate continuamente anche all'estero, altre pagine gustose possiamo riprometterci.

Più prolisse, e — quanto meno — una ugualmente originali, nè spontanee, per quanto chiare e inspirate ad un castigato senso d'arte — parvero « pensée intime », che diede modo all'egregio Prof. Zaccanini di farsi valere per dolcezza e limpidità di cavata nell'episodio principale, affidato alla cornetta, e « fervore mistico », ove lo sfondo — per così dire — armonico, affidato all'organo, ci fece udire un giovine e degno allievo del maestro cav. Dino Sincero: Angelo Surbone.

Queste esercitazioni orchestrali di insieme — lo dicemmo altre volte — sono utilissime. Non meno utile sarebbe il ritorno a non lontane tradizioni, le quali permettevano agli allievi di composizione ed anche ai migliori delle varie classi strumentali, di dare in pubblico un saggio del loro valore. Ieri; invece, l'allievo che dovemmo giudicare, fu proprio e soltanto un valoroso insegnante e direttore del Liceo per giunta! Almeno i pezzi eseguiti fossero stati scritti per mettere in evidenza gli studi, compiuti dai migliori allievi, quali interpreti del pensiero altrui! Ma neanche questo ci parve.

Ora questi nostri desideri non hanno il menomo carattere di sorpresa. Sappiamo bene che il Bolzoni vorrebbe, e vorrebbe assai. Ma quanto le circostanze e la malferma salute di lui non permisero di fare oggi, noi ci ripromettiamo possibile domani, svanite fortunatamente le cause della breve stasi, non tali ad ogni modo da intralciare il buon andamento degli studi nel nostro Liceo musicale.

Gli ultimi spettacoli d'opera al "Politeama Chiarella,,

Stasera avrà luogo l'ultima della *Bohème*. Le due annunziate rappresentazioni del « Barbiere di Siviglia » avranno luogo martedì 9 e mercoledì 10.

Sosterrà la parte di « Figaro » il comm. De Luca; quella di « Rosina » la signorina Nerina Baldisseri; quella « D'Almaviva » il tenore Giorgeski, che fu già al Carignano nelle « Donne curiose »; « Don Bartolo » sarà il Ferraguti e « Don Basilio » il basso Masini-Pieralli, il valoroso interprete di « Mefistofele ».

Uno spettacolo quindi che promette assai bene.

Prolusioni

Il prof. Angelo Sraffa, ordinario di Diritto Commerciale, martedì, 9 corrente, alle ore 16, dirà la prolusione al suo corso, intrattenendosi sul seguente argomento: « La riforma della Legislazione commerciale e la funzione dei giuristi ».

Esposizione di Belle Arti a Napoli

Riceviamo:

« Gli Artisti piemontesi che intendono partecipare alla terza Mostra di Belle Arti, promossa dal Comitato Artistico Giovanile, possono ritirare il relativo regolamento e le schede di notifica presso la Segreteria della R. Accademia Albertina. Il termine utile per le iscrizioni scade col 20 dicembre ».

REATI E PENE

Mortale partita di lotta

La morte del muratore Battista Vergnano, avvenuta il 5 agosto scorso in Rivalta, aveva prodotto in tutti un senso di penosa impressione e di doloroso stupore per le circostanze assai strane in cui si era svolto il fatto che all'improvviso decesso parve dare causa.

Il Vergnano si era trovato nella località detta Gerbido con il fruttivendolo Francesco Viano; avevano assieme bevuto, scherzando e ridendo, quando entrambi di perfetto accordo decisero di misurarsi in una partita alla lotta.

Fatto tesoro degli insegnamenti acquisiti durante gli spettacoli d'una recente *tournée*, i due si strinsero, si contorsero nella violenza del giuoco; dopo pochi assalti il Vergnano cadeva però a terra lamentandosi di un forte dolore allo stomaco. Trasportato a casa fu visitato dal medico; ma il giorno dopo moriva.

L'autopsia, eseguita per ordine dell'Autorità giudiziaria, stabilì che era avvenuta la rottura dell'intestino e della milza.

La responsabilità del luttuoso episodio fu data al Viano con specifica accusa che egli, durante la lotta, aveva inferto, sia pure involontariamente, un colpo di ginocchio al ventre dell'avversario.

Francesco Viano venne quindi rinviato al Tribunale imputato di omicidio colposo; ma i giudici della V° Sezione ieri l'altro lo assolvevano per non provata reità.

Presidente: Garelli — P. M.: Ferrero — P. C.: avv. Maccari — Difesa: avv. Farinelli — Cancelliere: Gay.

L'assassinio di Aramengo

La sentenza

Asti, 7, notte.

Stanotte, dopo le due, è terminato il processo a carico di quella tale Emanuel Carolina, accusata, come sapete, dell'assassinio della contadina Omegna Rosa, di Aramengo. L'accusata è stata prosciolta avendo i giurati risposto negativamente al primo quesito, dimostrando così di non prestar fede alla deposizione del correo Bava, che, come si sa, era stato durante l'istruttoria dichiarato pazzo e internato nel manicomio di Alessandria.

Stato Civile di Torino

7 Dicembre 1913.

NASCITE: 17, cioè, maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI: Bairetto Giovanni con Bertino Fidia Domenica — Cantamessa Tommaso con Pieri Egiziaca — Dello Strologo Ezio con Galleani Artemisia — Frappi Oreste con Balezzati Cecilia — Goffi Carlo con Goffi Maria Giuseppina — Cubrini Antonio con Bergaglio Giuseppina — Maser Giovanni con Bezzio Maria — Sales Giovanni con Brunazzi Lenira — Regale Francesco con Coppo Rosa — Segre Leone con Todros Lidia.

MORTI: Giacosa Modestina, d'anni 65, di Torino, agiata, via delle Rosine, 6.

Acuto Angelo, d'anni 45, di Grana Monferrato, contadino.

Borla Giuseppe Carlo, d'anni 59, di Torino, macchinista ferroviario, via Superga.

Garberoglio Battista, d'anni 52, di Agliano d'Asti, magazziniere, via Po, 6.

Stratsky Roberto, d'anni 59, di Parma, pensionato della Real Casa, via Porta Palatina, 8.

Giana Francesca vedova Bergesio, d'anni 62, di Torino, agiata, via San Secondo, 23.

Lauriol Céline vedova Garneri, d'anni 82, di Puy (Francia), agiata, corso Francia, 21.

Milanesio cav. Giuseppe, d'anni 82, di Marene, maggiore a riposo, via XX Settembre, 10.

Giacobbo Carlo, d'anni 31, di Volpiano, bracciante.

Giaime Enrico, d'anni 46, di Crissolo, contadino.

Boracco Orsola, d'anni 18, di Montechiaro d'Asti, contadina.

Mugno Delfina, d'anni 63, di Torino, domestica.

Giuseppe Di Rovasenda dei Conti di Melle, d'anni 80, di Verzuolo, agiato, via Arcivescovado, 6.

Autino Aurelia nata Casale, di anni 65, di Chivasso, casalinga, via Foggia, 19.

Brunetti Domenico, d'anni 75, di Torino, pensionato ferroviario, via Ascoli, 15.

Fossati Carolina, d'anni 24, di Torino, cucitrice.

Malandrino Teresa vedova Lucca Castello, di anni 58, di Val della Torre, casalinga.

Berione Ernesto Enrico, d'anni 42, di Torino, negoziante.

Cagnasso Giuseppe, d'anni 23, di Barbaresco, « chauffeur ».

Più 3 minori di anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc, 8. Non residente in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 7 Dicembre 1913

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 739,4; ore 15: 737,1; ore 21: 736,7.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: quasi sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 4,0 Minima — 1,8

Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 6	+ 6,0
Temperatura minima della notte dal 6 al 7	+ 2,0
Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):	
Temperatura massima del giorno 6	+ 6,0
Temperatura minima della notte dal 6 al 7	— 1,3

8 dicembre 1913. — Il sole nasce alle ore 7,34; tramonta alle ore 16,40.

Giorno della luna 11.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella). — (Compagnia Drammatica Italiana del comm. Ermete Novelli). — Ore 20,45: *Durand e Durand*, commedia in tre atti. - *Dal teatro al ballo*, monologo. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella - Spettacoli d'opera). — Ore 20,15: *La Bohème*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Puccini. (Rappresentazione d'addio). — L. 2.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni) — (Compagnia Italiana di opere comiche ed operette). Ore 15: *Eva*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. - Ore 20,45: *La principessa dei dollari*, musica del maestro *Leo Fall*. — L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Impresa Fratelli Chiarella) — (Compagnia dialettale Piemontese di Camelli e Casaleggio, diretta da Federico Berselli) - Ore 15,30 e 20,45: *A l'è bel cost brut*, commedia — *Turin ch'a passa*, rivista comico-satirica-musicale, in cinque quadri, di C. Demaria, G. Corrado e O. Gastaldi, con musica di diversi autori, diretta dal M.o A. Colombino; *Da ciò ch'a la scritura*. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e O. Bonelli, diretta da D. Testa). — Ore 14,30: *'L pioagh d' [illegible]* spropositi, commedia in tre atti, di V. Bersezio — Ore 20,45: *'L malé proprietà*, commedia in tre atti di Alfredo Testoni. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO SCRIBE — (Compagnia drammatica Italiana di Grandi Spettacoli di G. Grasso) — Ore 15: *Fedora*, dramma, di Vittoriano Sardou — Ore 20,30: *Una partita a scacchi*, poema drammatico di G. Giacosa. — Ingresso L. 0,40.

TEATRO GIANDUJA — Marionette Lupi. — Ore 15 e 20,45: *Gianduja reporter di guerra nei Balcani*, commedia-rivista. — Ingresso L. 0,40.

TEATRO BALBO — Spettacoli famigliari di varietà alle ore 15 e 20,45. Oggi, due grandi rappresentazioni. Giornata d'addio di Gino Franzi.

VARIETA' MAFFEI — Oggi, ore 21, grandiose matinée — Spettacolo varietà, ore 21.

EDEN — Spett. Varietà di 1.o ordine, ore 20,30 e 20,45.

KURSAAL DORIO — Concerto - Skating.

Un incrociatore russo a Biserta

Biserta, 7, mattino.

E' qui giunto l'incrociatore russo Bogaty.

Un aviatore precipita in mare ed annega

Pietroburgo, 7, mattino.

L'aviatore Waschmuth è caduto in mare ed è annegato, presso Libau, nel Baltico.

L'inaugurazione di una nuova clinica chirurgica a Parma

Parma, 7, notte.

La nuova clinica chirurgica è stata inaugurata alla presenza del sottosegretario di Stato on. Vicini, dei senatori Mariotti, Lagasi e Maragliano, dei deputati Micheli e Berenini, delle Autorità locali, di numerosi colleghi ed allievi del direttore della clinica, prof. Ceccarelli, e di molte signore. Hanno parlato il rettore dell'Università, professor Tarlufari, il presidente della Facoltà di medicina, professor Roncoroni, ed il direttore della clinica, professor Ceccarelli. L'assistente dottor Negri ha offerto a nome degli allievi un busto del professor Ceccarelli che il rettore ha concesso che venga posto sul fronte del teatro chirurgico. Lo studente Calvi ha portato il saluto degli studenti. Ha parlato infine l'on. Vicini, vivamente applaudito. Le Autorità e gli invitati hanno poscia visitato i grandiosi locali della nuova clinica. Indi ha avuto luogo il ricevimento alla Prefettura dato dal prefetto, comm. Ferrari. Stasera all'*Albergo della Croce Bianca* ha avuto luogo un banchetto in onore dell'on. Vicini offerto dalla Deputazione provinciale e dalla Giunta comunale.

Due investimenti tramviari a Milano per la nebbia

Milano, 7, notte.

La nebbia, che ogni sera ravvolge la città come sotto una impenetrabile cappa di piombo, ne fa succedere di ogni qualità. Questa sera due incidenti di natura quasi identica sono avvenuti a mezz'ora di distanza uno dall'altro. In corso Vittorio Emanuele, verso le 23,30, il tram n. 94,5 della linea di Loreto investiva la vettura pubblica segnata col numero 502 sfasciandola. La coppia che vi si trovava fu sbalzata con violenza fuori, ma non si ebbe a lamentare che il danno alla carrozza e lo spavento dei passeggeri. Era appena sgombrata la strada quando, a mezzanotte, il tram n. 946, pure della linea di Loreto, investiva la vettura segnata col numero 196. Questa però era vuota, cosicchè fu soltanto sbalzato da cassetta il vetturale. La carrozza fu alquanto danneggiata.

I lavoratori del porto di Venezia per i marinai scioperanti

Venezia, 7, sera.

Ieri, mentre nella stazione marittima ed in tutti gli scali del bacino ferveva il maggior lavoro, gli scaricatori del porto appartenenti alle diverse Compagnie e Cooperative, hanno abbandonato il lavoro per fare atto di solidarietà coi lavoratori del mare, assistendo ad un comizio in Campo Sant'Andrea. Hanno parlato, spiegando le ragioni della dimostrazione di solidarietà, i segretari delle cooperative degli scaricatori del porto. Il segretario della sezione veneziana della Federazione dei lavoratori del mare ha pronunciato parole di ringraziamento. In ultimo ha parlato il segretario della Camera del lavoro, dopo di che gli operai hanno lasciato Campo Sant'Andrea.

Per la medaglia della Libia

Roma, 7, notte.

Il Ministro della guerra ha emanato le norme per la concessione della medaglia commemorativa istituita con R. decreto 21 novembre 1912, n. 1342, recante però nel verso il motto « Libia ».

Sabato, alle ore 23,45, dopo lunghe sofferenze sopportate con edificante rassegnazione, munito dei SS. Sacramenti, e confortato da una speciale Benedizione del Santo Padre, si spegneva serenamente nel bacio del Signore, nel suo 80° anno di età,

Giuseppe di Rovasenda dei Conti di Melle

Cavaliere al Merito del Lavoro

Ne danno il triste annunzio:

La Consorte Contessa ALESSINA nata QUADRO DI CERESOLE DEI MARCHESI DI GAZZELLI E CHIOSSANICO;

I figli: EMANUELE, CONTE DI CERESOLE E PALERMO colla Consorte Contessa MARIA LUISA nata di BIANDRATE e S. GIORGIO, e figli PAOLINA, LIDIA, GIUSEPPE e LUIGI;

AMEDEO, Marchese di Gazzelli e Chiossanico, colla consorte Marchesa MARIA nata TRIVULZIO, e figlie ELISA e ALESSINA;

MELANIA col consorte Cav. CARLO GALLEANI dei Conti d'Agliano e figlia CRISTINA;

Il fratello LUIGI DI ROVASENDA dei CONTI DI MELLE colla consorte Contessa ADELE nata ARBORIO MELLA;

I nipoti e pronipoti DI ROVASENDA, LAMBERTINI, VACCA-MAGGIOLINI e TERZI.

Si prega di non inviare fiori.

La salma verrà trasportata a Verzuolo dove avranno luogo i funerali martedì mattina 9 corrente. 555

Ieri sera, alle ore 22, serenamente spirava fra le braccia dei suoi cari, la signora

Eugenia Botta Gilardini

chiudendo a soli 48 anni una vita di fede e di fortezza incomparabili.

Ne danno con immenso dolore il triste annunzio:

Il marito STEFANO FRANCESCO BOTTA;

I figli FERRUCCIO, MARIO, CAMILLO, RINALDO e PIERINO;

la madre MATILDE ALASIA GILARDINI;

la nuora ALDA BOTTA-GHIOTTI;

il nipotino ROBERTO;

I fratelli Cav. GIOVANNI, Cav. ALFREDO GILARDINI con le loro famiglie;

I cognati Cav. PIETRO DE-PAOLINI ed Avvocato Comm. CALLISTO EMPRIN, con le loro famiglie;

le famiglie GILARDINI, EMPRIN, BAYMA, POLLONE, ALLASIA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 9 corr., alle ore 9,30, partendo da via Cibrario, 38.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano anticipatamente quanti vorranno partecipare alle estreme onoranze. 1050

Ieri sera, dopo breve malattia, mancava improvvisamente ai suoi cari il

Cav. Giuseppe Milanesio

Maggiore in ritiro - d'anni 82

Affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio la moglie, i figli e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì, 8 dicembre, alle ore 9,30, partendo da via XX Settembre, 10.

Si prega di non mandare fiori. 1059

Torino, 1913 — Tip. [illegible] e C.

ULTIME NOTIZIE

I nuovi rapporti d'amicizia fra Austria e Inghilterra e il problema dell'Adriatico

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 7, notte.

L'Arciduca ereditario Francesco Ferdinando è tornato dal suo viaggio a Londra e qualche giornale comincia ad occuparsi dei risultati politici di questo viaggio. Vi ho già detto tempo fa che l'atto dell'Arciduca Ereditario, senza significare una decisa tendenza dell'Austria a pensare ad un accordo colle Potenze della Triplice Intesa, rappresentava, indubbiamente, una conseguenza di un nuovo Stato d'animo che si va formando in certi circoli politici e sovratutto in certi circoli militari e che si cerca un nuovo orientamento della politica austriaca. Naturalmente questi tentativi non rispondono ancora ad un piano preciso d'azione, ma meritano d'essere seguiti con molta attenzione come indice di una situazione forse nuova che si va preparando.

Così deve essere segnalato come molto importante un articolo pubblicato oggi dal *Neues Wiener Tageblatt*, un giornale che è ufficioso e che è in rapporto cogli alti circoli diplomatici. Il giornale si occupa del viaggio dell'Arciduca a Londra e lancia molto esplicitamente l'idea di un accordo navale fra Austria e Inghilterra nel Mediterraneo. Il giornale scrive:

« Dopo una così lunga epoca di tensione europea, noi registriamo le cortesi accoglienze degl'inglesi all'augusto Principe. Non solo coi sentimenti del più sinceri ringraziamenti; noi dobbiamo assicurare in particolar modo il popolo britannico che le attuali manifestazioni hanno una particolare ripercussione nella nostra Monarchia, una ripercussione da far sorgere la domanda se l'intesa desiderata onestamente fra i due Stati non possa essere effettivamente qualche cosa di più d'una semplice intesa di carattere platonico. Se noi consideriamo le reciproche relazioni delle due Potenze, vediamo subito chiaramente che i rapporti per mare inglesi-austro-ungarici rappresentano un quadro eccezionalmente poco complicato. Naturalmente, anche per l'avvenire la linea direttiva fondamentale della nostra politica essenzialmente continentale è per l'incondizionato e convinto mantenimento della Triplice Alleanza, che si è dimostrata ormai quasi come classica. La Triplice Alleanza — continua il giornale — è stata fondata da più di una generazione per assicurare la comunione degli interessi dell'Europa occidentale. Essa ha adempiuto brillantemente per decenni a questo scopo cardinale, e la sua missione, anche per l'avvenire, è collegata sovratutto alla politica continentale. Ogni tentativo d'intesa con l'Inghilterra potrebbe, naturalmente, rivolgersi solo alla politica marittima. La politica mondiale dell'Inghilterra riguarda due sfere di interessi, che si devono considerare separate: una sfera d'interessi oceanici e una sfera d'interessi nel Mediterraneo, che è una via di passaggio fra le più preziose tra le Colonie inglesi e la Madre Patria.

« L'Austria non vorrà mai far valere sull'Oceano la sua influenza, e perciò non esisterà mai nell'Oceano il minimo punto di contrasto fra l'Inghilterra e noi. I nostri postulati riguardano solo la garanzia dell'Adriatico orientale e l'assoluta libertà della strada d'Otranto. Da ciò appare chiaro ad ognuno che l'Austria, come pure Stato adriatico, è la sola Potenza del mondo che non ha contatto immediato con la potenzialità marittima inglese sull'Oceano e su qualsiasi punto del Mediterraneo, sia sulle coste delle Colonie che delle isole. Una tale constatazione è semplice, ma importante. In altre parole, essa significa che l'Inghilterra e la Monarchia non hanno alcun antagonismo sul mare e che l'Inghilterra potrebbe intendersi coll'Austria molto più facilmente che con qualsiasi altra Nazione.

« L'Inghilterra — osserva il giornale di Vienna — deve tener testa alle altre grandi Potenze mondiali e non può distaccare permanentemente nel Mediterraneo una squadra tale da tenere fronte alla squadra austriaca. La nostra flotta, dopo che si saranno sostituite le navi della classe *Monarch*, conterà 8 *dreadnoughts*. Adunque non sarà più una quantità trascurabile nella politica mediterranea, e forse anzi rappresenterà il fattore decisivo. Un'intesa sarebbe possibile fra i due Stati sulla sana base di un'equiparazione delle due Potenze mediterranee. In questo senso non proponiamo certo un piano vasto, fantastico, nè navighiamo nelle utopie impossibili. Al contrario, consideriamo semplicemente un accordo che non può rappresentare altro che una continuazione, un consolidamento degli attuali rapporti di amicizia accentuati di fronte a tutto il mondo.

« Questa intesa — conclude il giornale — dovrebbe consistere in ciò: i due Stati si obbligano per un determinato numero di anni a conservare l'uno di fronte all'altro una benevola neutralità in tutti i possibili casi di conflitti nel Mediterraneo. Se si considera una simile proposta sino nei suoi più piccoli dettagli, e la si illumina in tutte le parti, e la si sottopone al più critico giudizio, non vi si potrà mai trovare la benchè minima punta contro il terzo o il quarto o la traccia di una *arrière pensée* ».

Questa è la parte essenziale dell'articolo. Si tratta, in sostanza, semplicemente di una proposta di giornale, ma il fatto che essa viene lanciata da un giornale abitualmente molto prudente e ossequente alle direttive del Ministero degli Esteri può conferirgli una certa importanza. Non è certo ancora il caso di sottomettere ad esame la questione sollevata dal giornale viennese; basta solo rilevarla come indice di una tendenza nuova. In linea generale essa rappresenta uno di quegli *extra-tours* che i giornali viennesi hanno tante volte, con tante amare parole, rimproverato all'Italia, Potenza mediterranea per eccellenza assai più dell'Austria. E' interessante confrontare le osservazioni del giornale secondo cui la Triplice Alleanza ha un valore sovratutto continentale, con la proposta di questi accordi austro-inglesi nel Mediterraneo fuori della Triplice. Da ciò appare che la concezione del giornale ufficioso viennese sulla Triplice con lo speciale riguardo agli interessi dell'Italia sul mare, mentre, come ricorderete, un paio di giorni fa il Ministro Presidente ungherese, conte Tisza dinanzi alle Delegazioni è giunto persino alla singolare affermazione che l'Austria costruisce le sue *dreadnoughts* per aiutare l'Italia.

E' anche interessante la previsione del giornale che presto la squadra austriaca rappresenterà un fattore decisivo nella politica del Mediterraneo.

Il congedo di riservisti austriaci

Vienna, 7, notte.

Il Ministero della Guerra ordinò che tutti i riservisti in attività di servizio, appartenenti alla classe 1912, siano congedati al più tardi il 15 corrente.

La lista probabile del nuovo Gabinetto francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

La crisi ministeriale è sul punto di risolversi ma continua ad essere laboriosa. Del resto, tutto ciò era prevedibile. I radicali e radico-socialisti ufficiali unificati sono riusciti, con l'appoggio dei socialisti, a rovesciare il gabinetto Barthou, ma il loro accordo non risiede che su un programma negativo, il quale non resisterebbe un solo giorno come vero programma di Governo. E' molto dubbio che si possa trovare nel momento attuale una maggioranza alla Camera a favore della imposta sul reddito. Ed è certo che i radicali e i socialisti proporzionisti non si intenderebbero a proposito di una soluzione pratica da darsi al problema elettorale. Non è dunque una combinazione radicale o radico-socialista, con Caillaux alla testa, che avrebbe potuto assumere con successo il potere nella circostanza attuale. La coalizione radicale-socialista potè formarsi per rovesciare un Ministero e soddisfare così una volontà comune, ma non potrebbe resistere alla massima prova di esercitare il potere. La sola combinazione ora possibile in Francia è una combinazione di concentrazione repubblicana si da comporre un Ministero il quale realmente si appoggi sulla maggioranza puramente repubblicana.

Riassumeremo la situazione di questi giorni: Poincaré aveva offerto da prima a Ribot l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto. Ribot ha avuto colloqui con parecchi personaggi politici ed ha incontrato la opposizione irreducibile dei radicali-socialisti. Sembra persino che Caillaux avesse stabilito, come condizione pel suo appoggio e per il concorso del suo gruppo, l'accettazione di un impegno formale riguardo all'imposta sul reddito e sulla imponibilità della rendita circa il prestito. Ribot vide così che era impossibile formare un Gabinetto di concentrazione repubblicana. Poincarè si rivolse allora a Dupuy, di cui sono note le influenze sul partito repubblicano. Ma il Dupuy incontrò anch'egli, come è noto, gravi difficoltà. L'intesa repubblicana che doveva venir suggellata sotto la direzione di Ribot o di Dupuy ha avuto infine, come è noto, un'altra direttiva: quella di Gastone Doumergue. Gastone Doumergue non è l'ultimo venuto nella politica. Egli è stato ministro con Combes, con Clemenceau e Briand.

Come sarebbe composto

Intanto, quest'oggi egli ha continuato le sue pratiche per la formazione del Gabinetto; ma le cinque giornate di crisi non hanno portato ancora nessun risultato definitivo. E' inutile ricordare con quali persone oggi il Doumergue si è abboccato e quali trattative abbia iniziato. Basti il dire che questa sera si dà come probabile la seguente lista:

Presidenza e ministero degli interni: DOUMERGUE — *Giustizia*: RENATO RENAULT — *Guerra*: Generale DUBAI — *Marina*: NOULENS — *Finanze*: CAILLAUX — *Istruzione*: VIVIANI — *Commercio*: DAVID — *Colonie*: LEBRUN — *Poste e Telegrafi*: MALVY — *Lavori Pubblici*: COCHERY — *Lavoro*: PAOLO BONCOURT — *Agricoltura*: REYNAULD.

Programma laico

Ma la massima incertezza regna sempre sull'attribuzione del portafoglio degli Esteri. Sul programma del futuro Gabinetto è necessario l'accordo completo fra il Presidente del Consiglio ed i suoi collaboratori. Il Doumergue ha votato al Senato la legge dei tre anni e gli è stato facile mettersi d'accordo col Presidente della Repubblica sulle necessità dell'applicazione e del mantenimento della nuova legge militare. In quanto alla legge elettorale, egli affermerà nelle sue dichiarazioni ministeriali che tale riforma sarà portata dinanzi al paese pensando che è impossibile giungere prima delle prossime elezioni ad una intesa fra le due assemblee.

Il programma finanziario del nuovo Gabinetto sarà naturalmente quello di Caillaux, al quale il presidente del Consiglio non apporterà modificazioni, perchè non vuole urtare sino da principio coll'ostilità del Senato.

Il ministero Doumergue sarà sopratutto un Ministero laico e le dichiarazioni ministeriali insisteranno particolarmente su questo punto e saranno tali da dare soddisfazione anche agli anti-clericali più intransigenti. Informazioni assunte questa sera permettono di credere che il ministero Doumergue sarà formato domani su basi tali da formare un Gabinetto nettamente orientato verso Sinistra.

La campagna antigiolittiana dell'Estrema Sinistra giudicata da un giornale svizzero

(Servizio speciale della Stampa)

Ginevra, 7, notte.

Il *Journal de Genève* pubblica una Nota del suo corrispondente romano il quale, commentando l'azione dei socialisti alla Camera italiana, tra l'altro scrive:

« Queste scene scandalose sono senza precedenti. Esse provocano alla Camera e nella pubblica opinione la più deplorevole impressione. Queste violenze calcolate potrebbero avere per risultato di stringere più intimamente la maggioranza attorno a Giolitti. La maggioranza, sorta nelle ultime elezioni, è composta di elementi diversi ed è destinata senza un potente contrappeso a disgregarsi. Le disposizioni aggressive dell'Estrema Sinistra potrebbero fare stringere i ranghi e così la disciplina si sostituirebbe alla omogeneità. La tattica violenta dell'Estrema Sinistra non mette dunque in pericolo l'esistenza del Ministero attuale, ma porta invece nella discussione parlamentare un elemento perturbatore sul quale si dovrà contare ».

Il generale Ameglio riceve i Capi della Cirenaica convenuti a Bengasi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 7, ore 19.20.

In questi giorni sono convenuti a Bengasi, per rendere omaggio al nuovo Governatore, tenente generale Ameglio, numerosi notabili e capi indigeni dell'interno, i quali furono stamane solennemente ricevuti al palazzo del Comando del Governatore, che era circondato da tutti gli ufficiali e funzionari nella sala dei ricevimenti.

I capi erano circa una trentina e provenivano da Cirene, Merg, Tolmetta, Tocra, Driana, Koefia, Soliuk, Ghemines e Goletarca. Fra essi si notavano i tre capi delle zavie di Tocra, di Sira Hamra e di Driana, che si chiamano Sidi Scerif, Mohamed el Hussin, Hassan el Mari. Il secondo appartiene al rito Medinita, gli altri due al Senussia.

Il tenente-colonnello di Stato Maggiore, Vaccari, capo dell'ufficio politico, presentò i capi al Governatore, che pronunciò un opportuno discorso ringraziando per la visita ed esponendo le sue idee sul rispetto alla proprietà ed alla religione delle famiglie delle popolazioni sottomesse. Il Governatore chiese l'effettiva cooperazione dei capi stessi, onde trovare una sollecita e definitiva soluzione alla situazione attuale.

L'interprete addetto al Comando, Neghib, tradusse in arabo le nobili parole del generale Ameglio. Esse sollevarono notevole impressione ed emozione in tutti gli intervenuti, che sottolinearono con segni di approvazione parecchi punti e salutarono la chiusa del discorso con unanimi e replicati evviva al Re ed al Governatore.

I capi, congedandosi dopo il ricevimento, dichiararono di essere molto soddisfatti e rinnovarono le proteste di fedeltà all'Italia. Essi sono già partiti per le loro residenze, portando seco numerose copie del proclama ieri emanato dal generale Ameglio, copie che distribuiranno alle loro tribù. Altre copie del proclama sono state inviate in tutti i presidi della Cirenaica perchè i residenti ne curino la diffusione tra gli indigeni.

V.

Uno Zeppelin che si sciupa e gli avanzi di uno Zeppelin che naufragò

Amburgo, 7, notte.

Un dirigibile *Zeppelin*, partito da Dresda stamane, ha preso terra nelle vicinanze di Amburgo in difficili condizioni. Esso ha urtato contro alcuni pali telegrafici e contro i pali di una linea elettrica che hanno prodotto guasti al dirigibile.

La nave a vapore da pesca *Lauenburg*, passando presso l'isola di Heligoland, ha trovato i rottami del dirigibile della Marina affondato mesi fa ed ha raccolto due grandi serbatoi di benzina ed una parte dell'armatura. Corre voce che alcune torpediniere si recheranno domani insieme col *Lauenburg* sul luogo ove è stata fatta la scoperta.

I danni del maltempo in Savoia
Un metro e mezzo di neve

Chambery, 7 notte.

A causa delle pioggie incessanti si lamentano in tutta la regione inondazioni che arrecano gravi danni. La strada ferrata è stata interrotta dalle acque a Voglans. La campagna a monte e a valle di Chambery è allagata. A Imperre ed Alpignel pali telegrafici sono stati divelti per lungo tratto. La linea di Saint André le Gaz è minacciata. Il torrente Leysse ha straripato, rotti gli argini e inonda la strada di Saint Cimbre. La linea tranviaria è interrotta per parecchi chilometri tra Chambery e Les Bourget. Si lavora attualmente per ristabilire le comunicazioni. Mediante palafitte si rinforzano le strade. Anche il fiume Albanne ha straripato. La pioggia continua a cadere. Dopo molti lavori è stata riattivata una linea ferroviaria con Parigi, ciò che permette ai treni di partire nelle ore regolari. A Gresy sur Isère sono stati asportati dalle acque parecchi pali telegrafici. Si è recato immediatamente sul luogo una squadra di operai. La neve continua a cadere abbondantemente in montagna; essa raggiunge 50 centimetri sul massiccio di Allevard, un metro circa nei dintorni di Moudier e un metro e mezzo sulle alture di Bourg Saint Maurice.

A Nantua, dipartimento dell'Ain, in seguito alle pioggie torrenziali, tutti i corsi d'acqua sono straripati. In molti punti del Circondario le strade sono inondate.

Un memoriale del Patriarca ecumenico alle Potenze

Costantinopoli, 7, notte.

Il Patriarca Ecumenico ha consegnato agli ambasciatori delle Potenze un memoriale, nel quale dipinge sfavorevolmente la situazione delle provincie orientali dell'Anatolia. Si assicura da buona fonte che le trattative di Giavid bey a Berlino, progrediscono lentamente. Giavid, il quale doveva recarsi a Parigi alla fine di novembre, resterà in Germania fino alla fine di dicembre. Akki pascià, attualmente a Londra, si recherà ad assisterlo. La questione dell'ammissione di un commissario russo del Debito pubblico non è stata ancora risolta. Si annuncia che la Germania ha deciso di chiedere la nomina di un altro delegato se la proposta fosse accolta. I circoli ufficiali smentiscono che l'Ambasciata russa abbia fatto alcuni passi circa la Missione militare tedesca e la riorganizzazione dei porti del Bosforo e dei Dardanelli. Il ministro della guerra avrebbe tuttavia presentato un progetto a tale proposito.

Il Consiglio dei ministri ha approvato l'accordo concluso tra Rechid bey e Paulovic, ma la questione dell'indennità per il sequestro dei cannoni serbi non è ancora risolta.

Il colera continua. Ieri si sono avuti undici casi. (Ag. St.).

Deplorevole violentissima dimostrazione studentesca a Palermo

Il Console austriaco al balcone — Sassaiuole e cariche — Alcuni agenti feriti.

(Per telegrafo alla Stampa).

Palermo, 7, notte.

L'Associazione nazionale « Trento e Trieste » ha tenuto l'annunciato Comizio entro l'Università per protestare contro l'aggressione perpetrata a danno degli studenti italiani di Gratz. All'ora stabilita dall'Associazione con manifesti sparsi in tutta la città l'atrio dell'Università rigurgitava di studenti. Parlarono diversi oratori (fra gli altri il prof. Cesareo), i quali pronunziarono discorsi tra l'entusiasmo degli intervenuti, che si diedero anche a fischiare sonoramente contro l'Austria. Terminato il comizio, i convenuti cominciarono ad uscire dall'Università, riunendosi nella piazzetta omonima; quindi, in corteo, sfilarono per via Macqueda, dirigendosi verso il Consolato d'Austria, urlando e fischiando. La forza si trovava accantonata in piazza Bellini; mentre molti funzionari seguivano i dimostranti. Questi, oltrepassata la piazza del Teatro massimo, si diedero alla corsa, coll'intento di giungere al Consolato austriaco.

Ma, preavvisate, due compagnie di fanteria, con baionetta innestata, occupavano subito gli sbocchi delle vie che da piazza del Politeama e da via della Libertà portano al Consolato, mettendo così un argine alla colonna dei dimostranti, che, stizziti, si diedero a fischiare ed a gridare contro tutti. I cordoni di soldati venivano intanto rinforzati da forti plotoni di guardie e di carabinieri. I dimostranti cercarono allora di arrivare al Consolato per vie secondarie, ma trovarono sbarrato ogni altro passo. Infine tentarono di forzare i cordoni; furono suonati gli squilli ed incominciarono le colluttazioni. Si operarono diversi arresti; gli arrestati, tra guardie e carabinieri, venivano spinti nell'entrata del palazzo ove risiede il Consolato.

La situazione si aggrava quando dalla folla incomincia la sassaiuola: molti sassi colpiscono funzionari e soldati. Avviene un momento di confusione. I soldati abbassano le baionette. I funzionari raccomandano la calma. Gli squilli di tromba si susseguono senza interruzione; i dimostranti vengono caricati e dispersi nelle adiacenze, e si operano altri arresti. Gli arrestati vengono condotti sempre al palazzo del Console.

Intanto, viene condotta al posto di soccorso una guardia che si è buscata una pietra vicino all'occhio. Anche il commissario Presti, il delegato Ausiello ed altre guardie sono costrette a farsi medicare per contusioni e abrasioni causate loro da colpi di pietra. Nè i dimostranti si dànno ancora per vinti: girano intorno ai funzionari, alle guardie, ai carabinieri, ai soldati, i quali sono costretti a fare continue evoluzioni per sostenere gli urti e impedire che i dimostranti rompano i cordoni. Annotta: si cominciano ad accendere i fanali. Nella semi-oscurità si vedono masse nere che si spostano continuamente, mentre le baionette dei soldati sinistramente luccicano al chiarore dei lumi.

Il console austriaco, Duca di Bimana, è assieme alla sua signora, sul balcone, e fumando la sigaretta assiste impassibile a quanto accade vicino alla sua abitazione. Ad un tratto la folla lo scorge, fischia, grida: « Abbasso! »; ma la dimostrazione non scompone il Console. Un'altra sassaiuola, a cui i dimostranti si abbandonano, rompe molti vetri delle case adiacenti in via della Libertà. I soldati, tra rinnovati squilli di tromba, caricano ancora i dimostranti che finalmente, anche per l'ora tarda, si sbandano. Nel momento in cui vi telegrafo, nelle vicinanze del Consolato stazionano pochi curiosi; ma guardie, funzionari, carabinieri e soldati chiudono sempre gli sbocchi.

Meravigliosa operazione chirurgica
L'osso dell'omero sostituito

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 7, notte.

Giunge notizia di una sensazionale operazione compiuta nella clinica di Praga, diretta dal professore Kukula, dall'assistente di questi: il dottore Giuseppe Ora. Nella clinica era stata ricoverata una sarta sedicenne ammalata di un pericoloso sarcoma al braccio.

Si sarebbe dovuto amputare il braccio, ma il medico pensò di applicare la teoria esposta recentemente al Congresso chirurgico di Berlino dal professore Kittner, secondo cui è possibile sostituire delle ossa o parte di esse sane, tolte da individui morti da poco. Dopo cinque settimane che la sarta era stata ricoverata nella clinica, fu ivi portata una ragazza che aveva tentato suicidarsi sparandosi una rivoltellata alla tempia. La suicida morì poco dopo e subito il dott. Ora amputò alla suicida l'osso dell'omero destro per sostituirlo a quello della sarta. Il braccio di questa, così operato, venne ingessato. Dapprima il braccio era rigido, ma mediante lenti esercizi e scosse elettriche, potè riacquistare una mobilità perfetta, cosicchè la sarta ha lasciato l'ospedale perfettamente guarita.

La Pankhurst in libertà per mettersi a letto
Ha la pleurite

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, notte.

Un telegramma da Exeter annunzia che la signora Pankhurst è stata rimessa in libertà. Ella fu condotta in automobile dalla prigione di Exeter ad una casa di salute nei dintorni. Gran moltitudine di suffragette ha circondata la signora Pankhurst all'uscita dalla prigione. Si afferma che la signora sia ammalata di pleurite e si nutrono molte ansietà per la sua salute.

Diciassette comizi socialisti per i fatti di Saverne

Berlino, 7, notte.

Oggi, a mezzogiorno, hanno avuto luogo nei sobborghi di Berlino 17 riunioni di protesta organizzate dai socialisti per gli incidenti di Saverne. Parecchi deputati hanno sostenuto la necessità di difendere i diritti costituzionali dei cittadini e di estenderli. Le riunioni si sono svolte tranquillamente e la Polizia non ha avuto occasione di intervenire.

I violenti discorsi pronunziati nel comizio sindacalista di Milano

L'on. De Ambris non ha fede nel Parlamento

Milano, 7, notte.

Sul Comizio tenutosi oggi nel piazzale del dazio di Porta Ludovica, dai sindacalisti eccovi maggiori particolari.

Alle 15 il piazzale era già rigurgitante di folla. L'Autorità aveva preso grandi misure di precauzioni; riunendo nelle vicinanze parecchie migliaia di uomini tra cavalleggeri, bersaglieri, fucilieri, carabinieri e guardie. Il servizio era diretto dal commissario Goffredi, coadiuvato da numerosi altri funzionari. Poco prima delle 15, dalla sede dell'Unione sindacale partono i rappresentanti con le bandiere. All'apparire di queste la folla applaude. Mentre sulle gradinate del portico del dazio gli oratori si accingono a cominciare il Comizio, un doppio cordone di carabinieri viene fatto girare attorno al piazzale cosicchè la folla si trova letteralmente circondata.

Primo a prendere la parola è Corridoni. « Io non vorrei, — egli così incomincia — che voi vi eccitaste per queste evidenti intimidazioni dell'Autorità politica. Noi siamo in mezzo ad un perfetto quadrato di truppe; ma nonostante ciò dovete serbare la massa tranquillità che avreste avuto se invece di essere in piazza il Comizio si fosse svolto nella nostra sede. Dobbiamo dimostrare che questo spiegamento di forza fu inutile. Gli altri partiti possono fare liberamente le loro manifestazioni; noi soltanto siamo guardati dalle baionette; soltanto noi siamo sacrificati. Comunque, il Comizio è riuscito imponente e solenne. Mantenetevi calmi e abbiate fiducia nell'avvenire, che non può essere che nostro. A San Vettore non dobbiamo andare quando lo vuole l'Autorità politica, soltanto quando lo richiederà la causa nostra. L'Autorità si convincerà che le trappole si possono preparare soltanto agli ingenui. Fate in modo che il commissario Goffredi non offra i famosi tre squilli ».

Il commissario: « Ed io ve ne sarò grato! ».

Prende quindi la parola l'on. De Ambris, avvertendo che sarà breve. Si associa innanzitutto ai consigli di Corridoni, dicendo che lo spiegamento di forza dimostra che nelle Autorità vi fu intenzione di provocare e che l'Autorità di Milano è priva di buon senso e di tatto. « Se noi avessimo intenzione di agire — dice — non saremmo così ingenui da prevenirne la Autorità. State sicuri, egregi signori, che il giorno in cui non ci accontenteremo più dei discorsi, non vi chiederemo il permesso di scendere in piazza ».

Il commissario: « Allora io sarò in pensione ».

De Ambris, continuando: « Sono qui nella veste di un semplice compagno. Fui mandato al Parlamento. Ciò mi è stato imposto dalla necessità. Non avendo io fiducia nel Parlamentarismo, non posso promettervi una interpellanza. Tale interpellanza non potrebbe produrre che una tempesta nella palude di Montecitorio ». L'oratore rievoca a questo punto i primi movimenti socialisti per affermare che oggi, come allora, il Governo manda le truppe in piazza per conculcare le libertà dei cittadini. « Gli anni — dice — sono passati indarno, la civiltà è tuttora un mito, la libertà un'utopia. Bisogna saperla conquistare e questa è la missione del sindacalismo.

Meschi, segretario della Camera del Lavoro di Massa Carrara, porta l'eco della battaglia che si combatte sulle montagne della Lunigiana e rievoca le pagine di lotta che quel proletariato seppe comporre nel 1894. L'oratore si scaglia a questo punto contro la Monarchia, provocando l'intervento del commissario. Meschi riprende scagliandosi contro la borghesia.

E' quindi la volta dell'anarchico Malatesta, che approfitta dell'occasione per mandare un fervido saluto al soldato Masetti, « vittima della malvagità dei monturati ». Il commissario Goffredi interrompe, ma alle invettive di Malatesta si aggiungono quelle dell'anarchica Latini.

Parla quindi Mazzoli a nome del Comitato centrale dell'Unione sindacale, riscuotendo generali applausi. Richiesto insistentemente, prende la parola Meledandri, segretario della Camera del Lavoro di Bari, il quale descrive le misere condizioni del proletariato pugliese, scagliandosi contro le Autorità governative e ricordando che il delegato Balestrazzi è stato denunziato al Procuratore del Re. Il commissario interrompe dicendo: « Queste sono sciocchezze! ».

Meledandri, continuando, dice che è un merito del sindacalismo se sono cessati gli antagonismi già esistenti tra gli operai meridionali e quelli settentrionali. « Oggi — aggiunge — si è battuta ogni barriera ed ogni confine, ed il sindacalismo ha tutti affratellati ».

Prende quindi la parola Pulvio Zocchi, che fa una rapida rassegna degli ultimi avvenimenti sindacalisti di Milano. Dice che la forza che circonda la folla un giorno o l'altro sarà fugata dalla dinamite..., di pensiero del proletariato.

Il commissario interrompe: « Non tocchiamo tasti pericolosi! ».

Zocchi: — Ho detto dinamite di pensiero. Ad ogni modo, qualche cosa bisogna pure dire, chiuda un'orecchio. — E l'oratore termina rilevando l'imponenza del comizio e rallegrandosi del continuo risveglio del proletariato di Milano.

Amilcare De Ambris attacca anch'egli la Monarchia, provocando ripetute interruzioni da parte del commissario Goffredi. Così ha termine il comizio e la folla si disperde tranquillamente.

ULTIME DI SPORT

La prima giornata del Campionato d'inverno

Parigi, 7, notte.

Oggi al Velodromo d'Inverno si è svolta la prima prova del classico « Campionato d'inverno ». Nove corridori parteciparono a questa gara importante: i francesi sono Friol, Hourlier, Dupré, Pouchois, Poulain; il tedesco Otto Mayer; l'australiano Spears; il danese Ellegard e l'italiano Polledri.

Non si comprende perchè l'italiano Moretti non sia stato iscritto a questa prova. Egli attualmente è il primo *sprinter* del mondo. Polledri ha però corso magnificamente battendo l'ex-campione mondiale Ellegard.

Ecco l'esito delle prove:

Prima prova: 1.o Polledri; 2.o Ellegard, a una lunghezza. Polledri prende la testa e non è mai sorpassato.

Seconda prova: 1.o Otto Mayer; 2.o Spears, a 3 lunghezze. La vittoria del tedesco è stata facile.

Terza prova: 1.o Poulain; 2.o Pouchois, a una gomma.

Quarta prova: 1.o Hourlier; 2.o Dupré.

Quinta prova: 1.o Pouchois; 2.o Spears, a una ruota.

Sesta prova: 1.o Poulain; 2.o Polledri, a una ruota.

Settima prova: 1.o Dupré; 2.o Ellegard, a mezza lunghezza. Facile vittoria di Dupré.

Ottava prova: 1.o Hourlier; 2.o Otto Mayer, a ruota. Hourlier parte a fondo e Mayer non riesce a sorpassarlo.

La partenza della Corsa ciclistica dei 6 giorni

New York, 7, notte.

A mezzanotte, americana, ore cinque del mattino, fu data la partenza per la colossale Gara ciclistica dei sei giorni.

Le coppie partenti furono 15 e fra esse si notano numerosi vincitori degli altri anni, Rutt, Moran, Clark, Fogler.

Vi sono quattro coppie europee e fra esse si nota la coppia composta dal francese Brocco e dell'italiano Verri. Ma le coppie europee hanno poca probabilità di vittoria.

Ecco l'elenco ufficiale:

Fogler (Brooklyn)-Goullet (Australia);
Clarke-Hahir (Australia);
Moran (Chelsea)-Grenda (Tasmania);
Ernie Pye-Gordon Walker (Australia);
Clarence Carmen (Giamaica)-Giorgio Cameron (New York);
Worth Mitten (Davenport)-Lloyd Thomas (San Francisco);
Hill (Boston)-Ryan (New York);
John Bedell (New York)-Frank Corry (Australia);
Elmer Collins (Lian)-Walthour (Atlanta);
Peter Drobach (Boston)-Halstead (Inghilterra);
Rott (New York)-Mac Namara (Australia);
Normann Hansen-Norman Anderson (Danimarca);
Pakebusch-Appelhans (Germania);
Petit Breton-Perchicot (Francia);
Brocco (Francia)-Verri (Italia).

I grandi matches di foot-ball in Francia

Parigi, 7, notte.

Oggi, il Red Star Amical Club, primo del Campionato, è stato battuto con quattro punti contro zero, dall'Unione Sportiva Svizzera.

Il Circolo Atletico di Parigi ha fatto giuoco pari col Circolo Atletico di Vitry.

Un altro « match » interessante della giornata è stato quello tra il Biarritz Club e lo Sport Club Universitario di Francia. Quest'ultimo ha vinto con quattro punti contro tre.

La superba vittoria del Casale contro Genoa (2-0)

Casale Monferrato, 7, notte.

Dopo il gran « match » di domenica, tra il Genoa e la Pro Vercelli, che aveva costretto il primo, in testa al girone, a dividere il posto d'onore col nero « team » casalese, e relegato al terzo posto la combattiva squadra dei bianchi, la odierna partita presentava un vero interesse.

Nel campo del Casale, era pensiero dei più, doveva alfine, dopo tante gare inconcludenti e insufficienti, combattersi una formidabile battaglia, nella quale i migliori sarebbero usciti con un successo clamoroso. La partita di oggi è stata, indubbiamente, la migliore che si sia finora giuocata nel girone. Perchè l'incontro fu combattuto con tanto accanimento e cavalleria, con tanta foga e senza degenerazione. Il Casale è uscito dall'incontro con una vittoria strepitosa, pari a quella col Torino, se non per numero di goal, certo per potenza di giuoco.

Fin dai primi passaggi il team casalese ha dimostrata una coesione tra linea e linea e una fiducia nelle proprie forze. La prima linea è stata superiore ad ogni elogio: Caire, che dopo la giornata d'oggi si è imposto per la squadra nazionale, ha centrato innumerevoli palloni e ha spesso impegnato l'elegante Surdez, efficacemente coadiuvato da Mattea. L'ala sinistra Bertinotti, pur non potendo disporre della velocità del compagno di destra, ha supplito con un finissimo dribbling a questa manchevolezza e pur non avendo lavorato come Caire, ha efficacemente sostenuto l'attacco colla mezz'ala Varese, che oggi fu insuperabile.

Gallina II guidò spesso volte l'attacco, ma mancò qualche pallone davanti alla rete.

La linea di sostegno ebbe in Barbesino l'uomo migliore. L'attacco ebbe in lui un validissimo aiuto e la difesa al tempo stesso lo vide sempre vigile accanto al poderoso Grant.

Rosa e Parodi seppero tenere a freno Walsinghann e Mariani e impedirono loro di tirare liberi in porta.

Anche la difesa estrema fu buona: il Maggiani riscosse gli applausi del pubblico per le sue rimesse misurate e pronte e Scrivano fece del suo meglio. Una parola di lode anche a Gallina I, magnifico in una parata raso terra per un fortissimo *shoot* di Walsinghann.

Il Genoa ha giuocato come ha potuto. Di fronte a un avversario così forte e in gran giornata ha dovuto cedere di forza. La prima linea ebbe in Walsinghann e Grant gli uomini migliori: Grant che di rado sfuggì alla custodia dei neri solo potè tirare in porta qualche pallone che Gallina facilmente respinse. Della seconda linea ottimi Magni e Crocco I; Casanova, ebbe degli alti e bassi, ma in complesso giuocò bene e tentò anche una volta la via del goal; Devecchi, pur essendo dolorante per una contusione riportata a Vercelli, fu anche oggi, come sempre, il « figlio di Dio ». Surdez ebbe momenti felicissimi e salvò la sua squadra da una più clamorosa sconfitta.

Alle 14,50 l'arbitro Resegotti, dell'Ausonia, fischia l'inizio. Le squadre così si dispongono:

Casale: Gallina I, Bertinotti, Varese, Gallina II, Mattea, Caire, Scrivano, Maggiani, Parodi, Rosa.

Genoa: Surdez, Casanova, Crocco, Magni, Traverso, Walsingham, Devecchi, Della Casa, Grant, Bauer, Mariani.

Dopo un abbozzo di attacco del Genoa e una rimessa di Maggiani, il Casale è alla rete di Surdez. Al 6' incomincia la serie dei *corner*. Tira Caire, ma il pallone è fuori. E' appena in giuoco il pallone, che l'ala destra casalese fugge e centra magnificamente. Mattea raccoglie ed il portiere genovese è impegnato nella prima parata. L'attacco dei neri insiste e al 10.o minuto, su nuovo *corner*, i rosso-bleu hanno salva la rete per il palo benigno. La difesa genovese si districa finalmente dal cerchio di ferro ed è Walsingham che corre all'attacco.

Ma Maggiani libera di continuo. Una nuova discesa dei neri vede Varese per troppa precipitazione sbagliare libero davanti alla porta. Al 27', dopo un corner infruttuoso contro il Genoa e due parate di Surdez, Gallina passa di misura a Caire che centra sulla fine del corner. Casanova si slancia sulla palla ma Varese, sopraggiunto velocissimo, con un magistrale colpo di testa segna il primo punto. Siamo al 30'. Dopo cinque minuti, su nuovo centro di Caire, Mattea raccoglie a sinistra, poi fulmineo si sposta a destra e segna raso terra senza che Surdez abbia potuto tentare la parata. Alla fine del primo tempo un magnifico centro di Walsingham per poco non trova a posto gli avanti rosso-bleu.

La ripresa ci fa assistere a un giuoco ancor più serrato. Il Genoa, non commette l'errore di correre alla difesa, ma si slancia arditamente all'attacco. Grant gira attorno alla difesa dei neri, ma non può mai liberamente tirare.

ULTIME DI CRONACA

Gravissimo incendio a Piossasco

All'ora di andare in macchina ci è giunta notizia che un gravissimo incendio si è sviluppato a Piossasco, nel centro dell'abitato.

Il Sindaco del paese, nel timore che l'incendio potesse estendersi alle case vicine, telefonò ai pompieri di Torino, chiedendone il soccorso. Nel fonogramma del Sindaco si diceva che il pericolo era grave, ma non si specificava la entità dell'incendio, nè precisamente il luogo dove fosse scoppiato. Dalla Caserma Centrale dei nostri pompieri fu pertanto subito inviata una autopompa con un distaccamento di vigili, agli ordini del tenente Rolando.

I pompieri sono partiti da Torino alle 2 e mentre scriviamo non sono ancora pervenute altre notizie.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Orazio Giovanetti, gerente responsabile.

Appendice della Stampa (87

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

(Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia)

— Ci mancava questo atto alla vostra viltà! — disse tranquillo Henriot. — Alzare la mano contro un inerme...

Il [illegible] di Pereno ebbe un soffocato grido di dolore: le dita dell'ufficiale gli stritolavano il polso come in una morsa.

— Qui Cieco! — gridò Pietro al [illegible].

Ma non vi fu bisogno dell'intervento del Cieco perchè Gonsalvo, lasciato andare dall'ufficiale, ricadde sulla sua seggiola, pallido e sfinito.

Vi fu un breve e penoso silenzio; poi il duca, ritrovato il suo sangue freddo, riprese lentamente:

— Vedo che si può giuocare con voi a carte scoperte... Il capitano di Lespare, convinto di tradimento, è stato condannato alla fucilazione. Io solo potevo dire la verità...

— Ma vi siete ben guardato dal dirla! — gridò Henriot. — Infatti, la verità vi avrebbe procurato la fucilazione nella schiena!

— Mio caro giovanotto... — rispose untuosamente lo spagnuolo — io non starò a raccogliere le ingiurie che il vostro dolore e la vostra collera vi suggeriscono. Anzi, poichè un grande dolore vi ha colpito, voglio procurarvi, per quanto mi è possibile, un istante di felicità: sta per arrivare vostra madre.

— Qui? — gridò Henriot, sorpreso. — Ma non sarebbe meglio che io andassi da lei?

— No; anzi, voi mi prometterete, mi giurerete, sul vostro onore, di non rivelarle nulla di quanto vi ho detto...

L'ufficiale ebbe un riso stridulo, tanto che Gonsalvo ebbe un sussulto e si sentì freddo.

— Voi mi credete dunque così depresso — disse Henriot — da essere di farmi vostro complice, e assicurare così l'impunità del vostro delitto? Ma mi credete dunque capace di scendere al vostro livello? No! questo segreto, la cui divulgazione vi fa paura, lo rivelerò a tutti coloro che si avvicineranno a me, e lo griderò agli altri che mi sarà possibile vedere!...

«Ah! sciagurati che siete! Non avete una idea, voi, dell'eroismo cui può condurre una volontà risoluta!...

«Il vostro pugnale potrà essere sospeso sul mio capo, sì, ma il mio ultimo grido sarà: «Questi sono i nemici della Francia, gli assassini di mio padre!...

— Demonio! — brontolò Gonsalvo. — Questo incorreggibile ragazzo mi farà scappare la pazienza... Ma ho un mezzo per chiudergli la bocca!

E rivolto a Pietro, gli disse:

— Ascolta, Pietro. Scendi nel sotterraneo che è [illegible] scavato sotto la cantina, [illegible] mettere dell'acqua e una manata di paglia... Sopra farai mettere un pagliericcio per il Cieco. Va!...

«Spero che la solitudine vi farà riflettere — aggiunse quando Pietro fu uscito. — Voglio credere che anche un po' di digiuno vi farà bene... Pigliato, Cieco!...

— Ah! — gridò Henriot allorchè il muto gli mise le mani sulle spalle per trascinarlo via. — Verrà la mia ora, signor spione!...

— Che c'è? — domandò rabbioso il duca a Pietro, che in quel momento rientrava precipitosamente, sconvolto, nella stanza.

— La signora contessa!

VI.

Casa Trompette

Col marchese di Gherlor, Jarnac, Chamirande e i quattro cacciatori di Conti e dei moschettieri neri, Giacomo di Courten aveva inutilmente esplorato le due rive della Schelda per ritrovare l'ufficiale Henriot. Vi si mise di mezzo anche il Comando dell'esercito reale; furono fatte ricerche e inchieste ufficiali, ma Henriot non fu trovato nè tra i morti, nè tra i vivi. Ed invece egli si trovava lì, nell'esercito stesso, nell'abbandonato mulino di Péquigny, dove si era stabilito il duca di Pereno, il «nuovo amico del re», all'indomani della vittoriosa battaglia!...

Quando la Casa Reale, musica in testa, si mise in cammino per tornare a Parigi, Giacomo dovette per forza riprendere il suo posto nell'esercito, e non riebbe la sua libertà che nella capitale.

Ma al giovane visconte doleva di presentarsi al palazzo Lespare senza poter dire alla contessa: «Ecco, signora! Vi ho ricondotto Henriot, vostro figlio!...», senza poter dire ad Enrichetta (egli ignorava ancora che Enrichetta ed Henriot erano la stessa persona), alla dolce amica: «Ecco, signorina: vi ho salvato il fratello!...».

Che cosa poteva dire, ora, invece? Enrichetta, la coraggiosa amazzone, che gli aveva salvato la vita, avrebbe certamente giudicati insufficienti i tentativi fatti da lui per ritrovare Henriot...

D'altra parte, egli giudicava sconveniente non recarsi ad ossequiare i Lespare, a presentare alla contessa Costanza le sue condoglianze per la morte del capitano-luogotenente. E' vero — egli pensava — che il capitano era morto in disgrazia, avendo lo sfavore del Re, ma un tale pretesto lo avrebbe reso anche più colpevole, ed egli non voleva assolutamente passare per cortigiano.

Così, dopo avere molto riflettuto, egli decise di recarsi a fare quella visita d'obbligo e di amicizia. E s'incamminò per via Francs-Bourgeois. Ma, fatti pochi passi, ebbe una tal quale esitazione: gli parve di non essere in una tenuta troppo decente, e decise di passare prima da casa sua per fare un po' di toeletta.

Egli affittava un appartamentino in via Saint-Martin, sull'angolo della quale era casa Trompette, la trista casa acquistata di recente dal duca di Pereno. Anzi, le due case avevano in comune il cortile, e se il visconte — che per molti mesi era rimasto assente da Parigi — si fosse affacciato alla finestra della sua stanza da [illegible] avrebbe potuto intravedere il movimento dei giocatori al pianterreno dirimpetto.

Il visconte aveva al suo servizio un giovanotto fidato: Yan Brau.

— Puliscimi un po'!... — gli ordinò Giacomo di Courten appena rincasato.

— Il signore non pranza in casa? — domandò con aria afflitta Yan.

— No, Yan...

— Peccato, signore... Avevo preparato un buon desinare!...

Nuova esitazione: che noia uscire nuovamente!... Eppoi, era forse, quella, ora di visite?... A domani!... A domani!... E così il giorno di Courten, con molta soddisfazione del suo domestico, decise di restare in casa; e si sedette a tavola con buon appetito. Mangiò tutto, bevette molto, fin troppo... Quando si alzò si sentì la testa pesante.

— Yan, accendi il lume! — ordinò il visconte, andando a sedersi sul balconcino.

Un po' d'aria gli avrebbe fatto bene. Ma mentre Yan stava per accendere, Giacomo gli disse:

— No, lasciami stare al buio!

Ecco la ragione di questo contrordine.

(Continua).

Appendice della Stampa (123

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Sì, il primo anno che mi trovavo qui. Come se n'era andata senza avvertirmi, così la trovai qui, in questa camera una sera, rientrando dal Circo... Era nella più squallida miseria, come quando l'avevo sposata. Istintivamente mi slanciai contro di lei per picchiarla. Ella s'inginocchiò, e s'accusò in un modo che mi straziò l'anima.

— Commetteste la debolezza di riprenderla?

— Come l'avevo presa la prima volta... per pietà! Dopo otto giorni era ridiventata la padrona della mia casa.

— Avete un carattere conciliante.

— No, sono debole, perchè non posso veder piangere una donna. Del resto, ella sembrava cambiata: mi dimostrava dell'affetto e sembrava anche interessarsi ai progetti che timidamente le lasciavo intravedere... E... oh! l'infame...

Improvvisamente Treborson diede un grido di rabbia.

— E' stata lei certamente che m'ha tradito! Dinanzi a lei ebbi l'imprudenza di parlar troppo... Basta, è un affare che regolerò in seguito. Ella s'interessava allo straordinario sviluppo di questo paese e divorava i giornali e gli opuscoli che trattavano dell'estrazione dell'oro.

— Era infatti molto bene informata sul Transvaal.

— Cioè ciarlava molto e si entusiasmava colle stesse parole, come si lasciò entusiasmare da un inglese che tornava in Inghilterra per vendere dei terreni miniferi che esistevano solo nella sua fantasia... Quando l'avete trovata a Parigi, era sola?

— Oh! sola affatto! Questo posso garantirvelo...

— Vuol dire che l'inglese fu piantato appena arrivato a Londra. Mi consolai del resto facilmente della nuova fuga, che definitivamente mi guarì della mia sciocchezza.

— Proprio del tutto?

— Sì, sì, affermò Treborson, con un sorriso sdegnoso. La mia debolezza, nell'isolamento in cui mi trovavo qui, era giustificata... Ella era poi in condizioni così miserabili! Ma la prima volta che mi aveva abbandonato non aveva portato via che la sua roba....

— Mentre la seconda volta?

— Fece man bassa su tutto quello che possedevo, in denari e valori...

— Ecco l'origine dei valori che m'incaricò di vendere! Fu così che la conobbi negli uffici di mio zio... Ma potreste reclamare i numeri di questi valori...

— Per fare arrestare una donna che porta il mio nome?... Grazie!... Sacrificai il denaro, come avevo sacrificato le ultime illusioni. Quella perdita di danaro, del resto, non fu per me che una causa di ritardo. Obliai il passato per dedicarmi completamente all'ardito tentativo... che domani eseguiremo, caro signor di Blincourt! Ora, state bene attento!

Alessandro gettò via il sigaro:

— Vi ascolto, disse, ma... vi confesso che non capisco perchè in un'impresa, che voi giudicate così pericolosa e difficile, non vi siate assicurato altri appoggi?... E' il caso che mi ha messo sulla vostra via....

— E' Dio! disse gravemente Treborson. Perchè non mi sono assicurato altri appoggi, caro signore? A chi fidarsi in un paese, in cui tutti cercano d'impadronirsi legalmente... o in altro modo di quanto il vicino ambisce?... Ma, caro signor di Blincourt, se avessero conosciuti i miei progetti, da un pezzo avrebbero cercato di farmi accoppare, come lo hanno tentato questa sera. Debbo agire da solo, non fidarmi di nessuno, e credevo di essere sfuggito ai sospetti; ma il fatto di questa sera mi prova che mi sono ingannato e che da me solo non posso eseguire il mio piano. Mi occorre almeno un collaboratore; non potevo trovarne uno più coraggioso e più leale di voi.

— Parlate, signore, disse Alessandro inchinandosi.

— Bisogna prima d'ogni altro che sappiate la legislazione mineraria di questo popolo di contadini che è pure il più formalista che vi sia. Eccola:

«Quando in un sito qualunque si viene a scoprire un giacimento minerario, il Presidente della Repubblica, consultatosi coi suoi ministri, proclama quel territorio terreno aurifero, e lo apre al pubblico... alle condizioni seguenti».

— Ma, e il proprietario del territorio? chiese Alessandro da uomo abituato a rispettare il diritto degli altri.

— Sono le condizioni che vado ad esporvi. Il Governo divide il territorio in porzioni dette *claims*. La superficie d'un claim vale circa una sessantina di are. La legge riserba al proprietario la decima parte della superficie del territorio; inoltre gli dà un certo numero di claims ch'egli ha il diritto di rivendere prima della proclamazione pubblica; gli attribuisce anche una parte dei diritti che pagheranno i minatori, cioè a dire le compagnie minerarie, per cavare il minerale dai suoi terreni, più altri diritti... Gli interessi del proprietario, come vedete, sono perfettamente salvaguardati.

— E... quelli che hanno scoperto il giacimento?

— La legge riserba loro sei claims, col diritto di sceglierli prima degli altri... In quanto al rimanente, *a tutto il rimanente*, intendetemi bene, signor di Blincourt, vale a dire terreni che in pochi giorni, talvolta in poche ore, rivendendoli danno dei milioni... *tutto il rimanente è del primo occupante*.... DEL PRIMO OCCUPANTE!

Treborson s'esaltava e levava fremendo le braccia al cielo.

Alessandro, esaltato anche lui, ma più calmo, chiese:

— Del primo occupante.... ma da quando?

— Vi dirò.

Treborson dominò il suo trasporto per spiegar bene la cosa.

— Il giornale ufficiale della Repubblica Transvaaliana annuncia il giorno della proclamazione. In quel giorno, *a tutti quelli che si presentano al suo sportello* — purchè non siano cinesi, negri o indiani — il Commissario delle miniere rilascia, per una lira sterlina, una licenza di minatore valevole per un mese.

— Hum! fece Alessandro, ci sarà una bella confusione all'apertura dello sportello.

— Vedrete domani, disse Treborson passeggiando agitato dalla febbre, vedrete domani... Ancora poche ore!

— Allora... domani?

— Domani, c'è la proclamazione d'un terreno che sono già stato a visitare nel Lydenburg... colla scusa di far passeggiare i cavalli del circo.

(Continua).